



**FESTA**  
DEMOCRATICA

1° FESTA NAZIONALE  
DEL PARTITO  
DEMOCRATICO

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



**FESTA**  
DEMOCRATICA

FIRENZE  
23 AGOSTO  
7 SETTEMBRE

**PD**  
Partito Democratico

Anno 85 n. 198 - sabato 19 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

**Imparare la lezione. «Nell'ultima fase della Repubblica e agli inizi dell'Impero romano la libertà è posta al primo posto tra i beni comuni. È una libertà che non**



**ha nulla a che spartire con la licenza di agire a piacere proprio. La libertà è nelle leggi, nell'accettazione volontaria di regole stabilite di comune accordo.**

**È incompatibile sia con l'arbitrio di un re sia con il disordine di una demagogia»**

Jean Gaudemet, «Il miracolo romano» da «Il Mediterraneo», Bompiani, pag. 174

## Il capo ordina, Gasparri esegue: Csm cloaca

Escalation di insulti alla magistratura. L'Anm: frasi volgari, l'obiettivo è delegittimarci  
Veltroni: il Paese precipita e loro pensano ad altro, il berlusconismo è finito

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

### Quindici anni dopo

Forse dovremmo essere sinceramente grati al senatore Gasparri che ha definito una «cloaca» il Csm. Perché proveremo a spiegarlo partendo da un articolo pubblicato su *Internazionale* a firma Salvatore Aloïse, corrispondente della tv franco-tedesca Arte. Opportunamente il collega ci ricorda che giusto quindici anni fa, quando Silvio Berlusconi annunciò alla Stampa estera, a Roma, la sua discesa in campo, «Bill Clinton stava per completare il suo primo anno alla Casa Bianca; l'Unione Sovietica era finita da poco e in Russia Putin era ancora il vicesindaco di San Pietroburgo; Tony Blair era un giovane deputato laburista rampante; Internet era agli albori, le videocassette erano in splendida forma e i telefoni cellulari erano aggeggi pesanti e molto esclusivi». Possibile, si chiede Aloïse, che tutto sia cambiato e che solo in Italia tutto sia rimasto fermo? Possibile che il dibattito politico debba, ancora, concentrarsi su come ottenere l'immunità del premier? E debba, ancora, lasciare il passo ai problemi che affliggono l'intero paese come i tempi biblici della giustizia o l'arrancare delle famiglie per arrivare a fine mese o la perdita di competitività dell'economia o l'arretratezza della scuola?

Purtroppo, aggiungiamo noi, se in questo quindicennio l'Italia è sembrata paralizzata dal maleficio lo stesso forse non può dirsi per i protagonisti di questa che assomiglia tanto a una brutta favola. Protagonisti che invece sono cambiati ma, temiamo, in peggio.

segue a pagina 27

Senza freni l'offensiva della destra contro la magistratura. Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato, arriva agli insulti più volgari: «Il Csm è una cloaca», dice in un'intervista a Radio Radicale. Poi tenta una pensosa rettifica: «Era un vivace contraddittorio radiofonico...». Immediata la reazione dell'Associazione nazionale dei magistrati: «È evidente il tentativo di delegittimarci». Anche perché - come osserva D'Alema - è «evidente la dipendenza di Gasparri dal presidente del Consiglio». Veltroni a Milano lancia l'allarme: «L'Italia precipita ma si parla dei problemi di una persona sola».

alle pagine 2 e 3

INCHIESTA DEL TURCO

IL PM TRIFUOGGI

«LO ABBIAMO

INTERCETTATO

MINUTO PER MINUTO»

Amurri a pagina 9

Napoli 18 luglio 2008

«A Napoli e in Campania non ci sono più rifiuti nelle strade»



Silvio Berlusconi e il centro direzionale di Napoli

Ciarnelli e Di Blasi a pagina 4

## Industria, crollano gli ordini. Scatta l'allarme pane

Calo del 5,3 per cento. Draghi pessimista sull'inflazione. La Coldiretti: scorte per 7 mesi

FRANCIA

### Un'altra fuga radioattiva da centrale nucleare



Greco e Vannucci a pagina 11

Staino



Appello di intellettuali

### COMPAGNO SACCÀ

Toni Jop

Andiamoci: siamo lontani dal senso profondo dei nostri tempi. Quanto noi si possa essere distanti da quel magma sovrumano si può misurare con metodi empirici contando, per esempio, quante volte in una giornata restiamo a bocca aperta di fronte a quel che accade. Ieri? Anche ieri. Scorri veloce quella doppia scesa a centro-pagina nove del Corriere della Sera e la mandibola molla gli ormezzi, ancora.

segue a pagina 27

Tempi duri. Dopo il calo della produzione, il mese di maggio ha fatto registrare un crollo degli ordini dell'industria del 5,3%: mai così in basso dal 2004. In discesa - meno 2,7% (che raddoppia se si calcola l'inflazione) - anche il fatturato. Intanto la Coldiretti lancia l'allarme per pane e pasta: nei magazzini ci sono scorte solo per sette mesi, nonostante sia aumentata la produzione nazionale. E come se non bastasse il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, si mostra tutt'altro che ottimista. «È molto difficile capire quanto durerà la crisi - dice - provo ammirazione per chi afferma che è alle spalle». Mentre l'aumento dell'inflazione, per quanto temporaneo, è più persistente di quanto ci si aspettasse.

a pagina 14

### IMPIEGATI, PERCHÉ RESPIRATE?

VINCENZO CERAMI

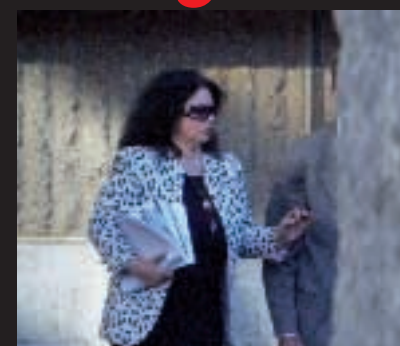
In Italia 8 milioni di persone ha mal di denti almeno una volta l'anno, facendo perdere allo Stato 31 milioni 473 euro e facendo arricchire i dentisti della stessa cifra. Mentre i 9 milioni di uomini al mese che vanno con le «donne da marciapiede» sottraggono alla casse dello Stato tasse per ben 2 miliardi e 40 euro. Facile risolvere in un attimo il problema: levare i denti a tutti ed eliminare i marciapiedi dalle strade.

Ma non è finita. Si calcola che durante una giornata lavorativa l'impiegato statale va al bagno almeno due volte, allontanandosi dal lavoro per una media di tre minuti. Moltiplicando tale perdita per il numero degli impiegati, risultano perdute 472.821 giornate, una enormità, un danno per lo Stato che ammonta a quasi 138 milioni di euro.

segue a pagina 27

Alessio D'AMATO • Dario PETTI

## Lady Asl



La casta della Sanità.  
Fatti e misfatti

IN LIBRERIA  
pag.126 - €10  
Editori Riuniti

Gli autori devolvono i proventi di questo libro all'Associazione ANTEA per l'assistenza ai malati oncologici

## RAZZISMO, DAL MANIFESTO ALLE IMPRONTI ROM

FURIO COLOMBO

Abbiamo letto e riletto tante volte, in questi decenni resi liberi dalla distruzione del fascismo e razzismo, dal sangue dei partigiani, dalle rivisitazioni angosciate del Giorno della Memoria, il «Manifesto della razza», firmato da una decina di personaggi sconosciuti (tra essi due zoologi) detti, a quel tempo «scienziati», ma anche da un illustre clinico (Nicola Pende) che ha poi compiuto il meglio della sua carriera e ricevuto gli onori più alti nell'Italia libera, troppo presto smemorata dopo l'orrore del fascismo.

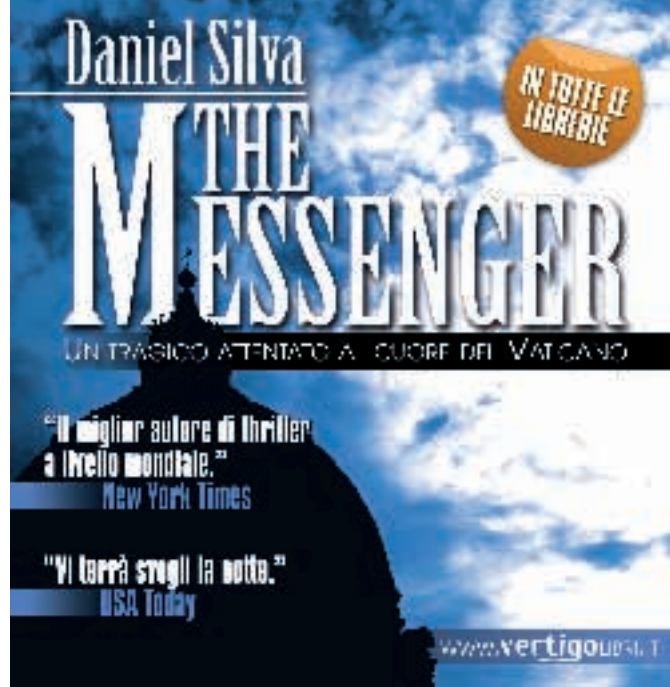
segue a pagina 24

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Le veline scartate

IL MINISTRO Brunetta (che, per chi non lo sapesse, è professore), pensa di strigliare gli statali con lo stesso inutile piglio con cui al mattino striglia i suoi capelli ribelli. Il motivo c'è e lo ha fatto capire benissimo Cicchitto a Omnibus: siccome i lavoratori pubblici hanno votato in maggioranza per l'opposizione, vanno puniti. Anche se, a ben guardare, le minacce di Brunetta sono solo fuffa, visto che le misure proposte sono tutte già esistenti e per applicarle ci vorrebbero fondi che non ci sono. È sempre la solita tattica dei berluscones e dei loro alleati: gettare nel Girmì della comunicazione qualsiasi cosa serve a confondere le tracce di quello che stanno facendo o magari non facendo. Così, col pretesto dell'efficienza si colpiscono gli statali, ma poi si lascia la macchina dello Stato senza le risorse necessarie per funzionare e infeudata agli amici degli amici (pardon: alle amiche degli amici). E mentre si tagliano i fondi alle forze dell'ordine e alla scuola, mettono ai vertici dello Stato delle signorine scartate pure all'esame di veline.



Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

# LO SCONTRO GIUSTIZIA

«Noi siamo disponibili a discutere con la Lega ma se si pensa a un baratto tra federalismo e immunità parlamentare si chiude tutto»

Alleanze: «Ora sarebbe solo una estenuante discussione». Il No Cav Day: «Dal palco parole eccessive, in piazza tanta gente perbene»

## Veltroni: l'Italia precipita no a scambi giustizia-riforme

di Laura Matteucci / Milano

L'altolà arriva preciso a chiudere la giornata milanese di Walter Veltroni, per infilarsi dritto dritto nello scontro aperto in questi giorni tra Lega e Berlusconi su giustizia e federalismo. «Lo dico alla Lega, se si vuole proseguire con il federalismo bisogna evitare commistioni indebite con una riforma della giustizia che favorisce un solo cittadino». Il leader del Pd chiude alla possibilità di un baratto che possa ingolosire la Lega: «Noi stiamo discutendo con Calderoli e con Maroni, intendiamo continuare - dice - ma se si pensa di fare un link tra l'approvazione di misure come l'immunità parlamentare e il federalismo, si ferma tutto». Il dialogo sul federalismo dev'essere piuttosto inserito all'interno di un percorso di riforma istituzionale. «Il contesto del federalismo sono le riforme istituzionali, non misure sulla giustizia volte a favorire pochi eletti cittadini».

All'incontro organizzato dagli esponenti locali del Pd, presenti il coordinatore milanese Maurizio Martina e il presidente della Provincia Filippo Penati, Veltroni amplia il raggio della critica. Le misure in tema di giustizia non sono le uniche risposte inadeguate da parte del capo del governo. «Berlusconi c'è ancora ma il berlusconismo, quell'impasto di populismo e conservatorismo, è finito - dice - nel senso che non è più capace di interpretare e rispondere alla profondità della crisi italiana». Solo «una cultura riformista innovatrice può produrre le trasformazioni necessarie» in modo che «il Paese rimbalzi» dal precipizio in cui sta finendo.

Perché il nuovo scontro a distanza tra Veltroni e Berlusconi prende le mosse dalle condizioni sociali ed economiche in cui versa il Paese. «L'Italia sta precipitando. Non ricordo un momento simile nella nostra storia», dice il leader Pd richiamandosi ai dati Istat sul calo del 5% della produzione industriale, al rapporto Svimez che parla di uno spostamento dal sud verso il nord di almeno 600mila immigrati, e alle ultime stime del Fondo monetario internazionale, quelle che danno l'Italia all'ultimo posto in Europa per crescita del pil. «Tut-

«Berlusconi c'è ma il berlusconismo è finito lo confermano i sondaggi»



Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni, durante il suo intervento a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

**IL CASO** Ieri a Milano in tanti a scegliere l'opera che definisce l'identità. E tra don Milani e Pasolini c'è anche «Il signore degli anelli»

### Da Orwell a «Gomorra», al «Piccolo principe»: i libri del Pd

di Laura Matteucci / Milano

«La mente è come un paracadute, funziona solo quando è aperta» diceva, più o meno testualmente, Frank Zappa. La frase sigilla l'incontro organizzato dal Partito democratico di Milano tra elettori-lettori e il segretario Walter Veltroni. Il «gioco», che già correva on-line e che ieri è arrivato in terza lombarda per la versione dal vivo, è questo: chi vuole indica con il titolo di un libro le «idee guida fondamentali da cui partire per definire la nostra identità al di là del passato». Una sorta di «alfabeto della nostra appartenenza», una mappa del dna

del Pd affidata alla letteratura perché in grado di tenere insieme anche pezzi e idee di futuro. Giovani, molti. Vecchia guardia degli ex Ds, poca. C'è chi sceglie «Memorie di Adriano» di Marguerite Yourcenar, per esempio, perché «è un libro pieno di coraggio, e coraggio vorrei fosse anche la parola-chiave di questo partito». C'è chi sceglie «Sulle regole» di Gherardo Colombo, perché «lo stato autoritario non ha bisogno di regole certe e condivise, la democrazia invece non ne può fare a meno». Anzi, la lezione sulle regole dell'ex pm milanese è il preferito dei e-lettori democratici. Perché c'è anche una classifica, ai primi posti «La fatto-

ria degli animali» di George Orwell e «Gomorra» di Roberto Saviano. Nel futuro del Pd c'è molta voglia di legalità e poca di politiche, molta spiritualità, poca sensibilità atea e agnostica. Molti i titoli che si rifanno alla spiritualità cattolica, le «Lettere» di don Milani innanzi a tutti. Aranca invece il pensiero laico: in buona posizione solo il Pasolini delle «Lettere luterane». Il segretario nazionale e il capogruppo in Comune, Pierfrancesco Majorino, portano inconsapevoli lo stesso libro, «Il viaggiatore leggero» di Alex Langer: «La radicalità come necessità di un cambiamento impetuoso», dice Majorino, che comunque porta anche «La trilogia della città di K.», di Agota Kristof: «il valore dell'arte e della cultura in sé, non solo come messaggio». Ovvero, il valore della politica al di là della funzionale ricerca del consenso. C'è Calvino con il suo «Saggio sulla leggerezza» dalle «Lezioni americane», c'è «Il piccolo principe» di Antoine de Saint Exupéry. C'è «Il Signore degli anelli». E c'è anche «Un giorno questo dolore ti sarà utile» di Peter Cameron: chissà che i lettori non abbiano voluto alludere ai travagli del Pd. Quelli esterni e quelli interni.

la.ma.

## Diliberto sfida il Prc: prima in piazza. Poi insieme alle Europee

«Non una generica costituente di sinistra, ma un vero partito comunista». Ma Ferrero: no alle fusioni a freddo

di Simone Collini inviato a Salsomaggiore

**COMUNISTI** di tutta Italia uniamoci. L'Inno di Mameli e poi l'Internazionale, diversi pugni chiusi tenuti bene in alto e una grande falce e martello a riempire la scarsa scenografia. Poi Oliviero Diliberto apre il congresso del Pci lanciando a Rifondazione un appello preciso: insieme in piazza in autunno contro il governo, alle europee con «una unica lista indipendentemente dalla soglia di sbarramento» e poi un partito unico, perché «da soli non ce la facciamo» e perché «sono superate le ragioni della divisione» del '98. Ai 638 delegati riuniti a Salsomaggiore la proposta piace, agli esponenti del Prc presenti in sala come ospiti (tutti esponenti delle mozioni Ferrero-Grassi e Pegolo-Giannini, nessuno della mozione Vendola) no. Così Diliberto domani verrà riconfermato segretario con l'88% dei consensi (annuncia in tempi brevi una figura più giovane al suo posto, ma allo stato non

c'è niente di concreto) e però sulla base di una piattaforma congressuale che non porta cambiamenti nel panorama politico. Anche rispetto ai rapporti con il Pd, «ormai molto simile al Pdl per scelte in politica estera e sul ruolo del mercato» e «responsabile di aver rotto con la sinistra per rassicurare i ceti dirigenti», la relazione del leader comunista non fa registrare novità. Nella cittadina termale sono arrivati Paolo Gentiloni (in rappresentanza del partito) e Arturo Parisi (qui per la lealtà dimostrata dal Pdc con Prodi) per il quale Diliberto chiede e ottiene un applauso: il primo se ne va criticando il tentativo di «scaricare le colpe della sconfitta su un bersaglio esterno», dicendo che c'è

Gentiloni: è grande la distanza con il Pd Parisi cerca il dialogo: bella relazione non solo slogan

«grande distanza col Pd», e che bene si è fatto ad andare al voto non alleati; il secondo rimane a lungo a parlare tra le stanze del Palacongressi, criticando la «separazione consensuale decisa da Veltroni e Bertinotti», dicendo che «il cen-

tro sinistra deve ricostruire la sua unità partendo dal rispetto dell'altro», definendo quella di Diliberto «una relazione bella, d'altri tempi, in cui era più frequente incontrare pensieri seri e non slogan contro slogan». Su una cosa i verti-

ci del Pd e Diliberto sono d'accordo: Sulle alleanze locali si deciderà «volta per volta», come dice Gentiloni, o «caso per caso», come dice il leader Pdc: «Non faremo più accordi a prescindere, valuteremo le cose da fare e i rapporti di forza».

Una questione, quella degli equilibri e della «capacità di incidere», che fa anche abbozzare un'auto-critica a Diliberto sui due anni dell'Unione: «Il partito di lotta e di governo non ha funzionato. I nostri elettori ci chiedevano risultati e allo stesso tempo di non litigare. Due spinte contrapposte. Ci abbiamo provato. Non ha funzionato». Per questo ora il segretario del Pdc lancia a Rifondazione l'appello a unirsi per dar vita a «un partito comunista più grande», che abbia la forza per incidere sui processi politici. Che è cosa diversa, sottolinea Diliberto, dall'ipotesi di dar vita a un'indistinta costituente di sinistra. «Come possiamo unire tutta la sinistra se non riusciamo a unire nemmeno i comunisti?». Senza citarli per nome, attacca sia Fausto Bertinotti che Ni-

chi Vendola (e quanti si pongono sulla stessa linea, come Katia Bellillo, che con la sua mozione ha incassato il 12% dei consensi). «L'Arcobaleno è fallito, lo hanno bocciato gli elettori. È stata una sommatoria di sigle senz'anima. E in più qualcuno ha fatto campagna elettorale dicendo che quella era la premessa per un partito unico della sinistra in cui il comunismo sarebbe stato ridotto a tendenza culturale». Espressione usata da Bertinotti, appunto. Quanto alla proposta congressuale di Vendola: «Il nuovismo è la malattia senile, e mortale, del comunismo. Sentire ripetere parole che sentivamo nell'89. Almeno allora c'era l'urgenza della storia che urlava. Vent'anni dopo non si vede davvero il perché di una Bolognina postuma». E se la Sinistra arcobaleno è andata come è andata, «siamo contrari sia all'accanimento terapeutico che alla necrofilia». In sala non ci sono bertinottiani e sostenitori della mozione Vendola. C'è però Ferrero, tutt'altro che persuaso dalla proposta di Diliberto: «Intanto Rifondazione deve rimettere insieme se stessa, il resto si vedrà. Di certo non vanno bene le fusioni a freddo».

### I VERDI A CONGRESSO

Boato sfida Francescato: saresti una leader continuista, un suicidio

La sconfitta di aprile è frutto di «una responsabilità collettiva». Per Grazia Francescato, che al congresso di Chianciano Terme si candida alla successione di Pecoraro alla presidenza del Sole che ride: «Pecoraro avrà fatto i suoi errori, ma non bisogna buttare tutta la colpa addosso a lui, non bisogna creare un capro espiatorio. Bisogna riconoscere che sono state fatte delle scelte sbagliate, ma sono contrarie alla sindrome di Piazzale Loreto». Non è un caso che a candidarla è oggi la maggioranza di Pecoraro. A sottolineare la debolezza della sua posizione è l'avversario Marco Boato: «La sua candidatura a rappresentare il "continuismo" mi pare un errore. Se nel '99 rappresentava una candidatura unitaria, oggi rappresenta il continuismo, bisogna che ci sia almeno una posizione alternativa. Siamo a una svolta radicale per i Verdi, la continuità sarebbe suicida. Non siamo né la sinistra radicale, né la cosa rossa, ma una forza autonoma, aperta, plurale che si

confronta con tutto il centrosinistra». Che questo sia il congresso più difficile per i Verdi non fa fatica ad ammetterlo l'ex capogruppo alla Camera, Angelo Bonelli: c'è bisogno di un leader che porti il Sole che ride alle Europee e riapra un confronto con le altre forze del centrosinistra, dopo il fallimento dell'Arcobaleno. Bisogna, dice, «ricostruire le ragioni di un'alleanza» con un dialogo «a sinistra e con il Pd». Anche se «Noi abbiamo fatto autocritica, ma il Pd dovrebbe riconoscere che andare da soli alle elezioni è stato un errore». A Chianciano Mario Barbi, parlamentare del Pd, ha detto: «Non possiamo non sentire il dovere di promuovere l'alternativa di governo alla destra ricostruendo un centrosinistra nuovo che diventi maggioranza. Mi pare sia una buona occasione per dire che è irricevibile la proposta di riforma elettorale europea della destra: indecente l'eliminazione delle preferenze che esporterebbe il Porcellum in Europa».

Domani il segretario sarà riconfermato a larghissima maggioranza. Ma dice: presto il ricambio

## LO SCONTRO GIUSTIZIA

Il capogruppo Pdl al Senato: il Consiglio è uno scandalo. Poi solita retromarcia. E pure per il premier non c'è problema

Virginio Rognoni: l'indignazione non conosce più spazio. La prima commissione: sì a tutela delle toghe sul caso Mills

# Destra di governo: «Il Csm è una cloaca»

Gasparri insulta, l'Anm: così delegittimano la magistratura. La preoccupazione di Napolitano

di Massimo Solani / Roma

«CONDOTTO SOTTERRANEO che raccoglie e scarica altrove le acque piovane e i liquidi reflui di una città». E ancora, in senso estensivo: «ambiente sporco e ripugnante». Oppure in senso figurato: «ambiente di corruzione e di vizio». Non è dato sapere se il

presidente dei senatori del Pdl Maurizio Gasparri abbia consultato il dizionario della lingua italiana prima di insultare il Consiglio Superiore della Magistratura ma, De Mauro alla mano, quell'offesa rivolta ieri dalle frequenze di Radio Radicale all'organo di autogoverno delle toghe, è presieduto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, lascia esterrefatti. «La cloaca del Csm correntizzato, partitizzato e parcellizzato - ha scandito chiaramente Gasparri - è uno scandalo che offende gli italiani». Parole poi rettificata («dichiarazioni forse eccessive, non intendevo denigrare l'istituzione») che hanno aperto un nuovo fronte polemico su un tema, la giustizia appunto, dove la maggioranza sembra intenzionata a dare il peggio di sé. E se per il presidente del Consiglio Berlusconi «la precisazione di Gasparri mette fine ad ogni polemica», per magistrati e opposizione la frenata tardiva del presidente dei senatori del Pdl non toglie nulla all'offesa gravissima. L'ennesima, peraltro, rivolta nelle ultime settimane al Csm. «È in atto un tentativo di delegittimazione della magistratura - spiegava infatti ieri il presidente dell'Anm Luca Palamara - Frasi volgari e qualunque: questo modo di fare rischia di delegittimare l'intera magistratura e il Csm». Che ieri, di fronte all'ennesimo colpo basso, ha deciso di usare il silenzio per non replicare a frasi così insultanti. Una scelta evidentemente condivisa anche dall'ex vicepresidente di Palazzo dei Marescialli Virginio Rognoni: «In effetti sono parole alle quali non vale proprio la pena rispon-

Palamara, Anm: frasi volgari e qualunque è in atto un tentativo di delegittimazione di tutta la magistratura

dere - spiegava ieri sospirando sconsolato al telefono - Andiamo oltre, anche l'indignazione non conosce più spazio». Stesso tono anche da parte di Carlo Federico Grosso, anche lui ex presidente di Palazzo dei Marescialli: «Un colpo di sole, che non mi pare proprio meriti commenti». E nemmeno il Capo dello Stato, da Mo-

sca, ha voluto ribattere a Gasparri optando una volta di più per la diplomazia del silenzio. Il tutto nonostante, raccontano fonti del Colle, quelle parole abbiano profondamente colpito un Napolitano che da settimane cerca di sapersi per svelenire un clima arroventato dagli attacchi a testa bassa del centrodestra. «La giustizia

rusa? - ha replicato il Capo dello Stato alle domande maliziose dei giornalisti a Mosca - Francamente, devo occuparmi già di quella italiana...».

Ma le parole di Gasparri hanno sollevato un vero vespaio politico. E non poteva essere altrimenti se solo si pensa a cosa successe dopo il «magnaccia» che Antonio

Di Pietro rivolse a Berlusconi sulla storia delle raccomandazioni in Rai. Le dichiarazioni di Gasparri, ha infatti attaccato Massimo D'Alema, «sono una manifestazione di dipendenza dall'agenda del presidente del Consiglio. Credo non sia nemmeno il caso di commentarle». «Sono allibito - commentava Antonio Di Pietro -

ad offendere gli italiani non sono né i magistrati né i parlamentari e gli amministratori che fanno onestamente il loro lavoro. Offende gli italiani, piuttosto, chi appena riesce ad arrivare in Parlamento fa leggi per non farsi processare o per minare l'indipendenza della magistratura e creare uno Stato nel quale per alcuni cittadini la legge non vale».

Ma la scelta del silenzio del Csm, e probabilmente non è un caso, cade proprio nel giorno in cui la prima commissione di Palazzo dei Marescialli ha approvato la risoluzione a tutela delle toghe del processo Mills (in cui Berlusconi è imputato, lodo Alfano permettendo, di corruzione in atti giudiziari) che sarà discussa giovedì prossimo dal plenum. Un documento in cui si stigmatizzano le «espressioni denigratorie» usate dal premier nei confronti di quei giudici e le «gravi accuse manifestamente idonee a delegittimare l'operato» che erano contenute nella lettera che Berlusconi inviò al presidente del Senato Schifani.



Una riunione del Csm presieduta dal suo presidente Giorgio Napolitano. Foto Ansa

HA DETTO



HANNO DETTO

D'Alema

«Queste parole sono una manifestazione di dipendenza dall'agenda del premier»

Di Pietro

«Sono allibito non è il Csm a offendere gli italiani ma chi fa leggi per salvarsi dai processi»

Grosso

«Forse ha preso un colpo di sole. Mi pare che certe dichiarazioni non meritino commenti»

L'INTERVISTA GERARDO D'AMBROSIO Senatore Pd ed ex magistrato: disprezzo delle istituzioni da parte di una maggioranza-dittatura

## «Berlusconi ha indicato l'obiettivo ed è partito l'assalto»

di Luca Sebastiani / Roma

Le istituzioni non stanno certo passando un bel momento. «L'arroganza straripante» del Pdl sta lentamente conducendo verso una «forma di dittatura della maggioranza» che non fa altro che dimostrare un sostanziale «disprezzo delle istituzioni repubblicane». Il giorno in cui Maurizio Gasparri ha definito una «cloaca» il Consiglio superiore della magistratura, organismo di rilevanza costituzionale presieduto dal presidente della Repubblica, Gerardo D'Ambrosio usa parole amare per commentare l'attualità. E esprime un forte senso di disagio.

Senatore, cosa pensa delle parole

di Gasparri sul Csm?

«Si potrebbe dire qualsiasi cosa, ma non credo che serva a nulla. Quando un capogruppo del partito della maggioranza usa certe parole, non va neanche tenuto in considerazione. Del resto Gasparri non è cambiato in niente rispetto a quello che era anni fa. Oggi cerca solo di squalificare un organo di rango costituzionale con le espressioni che gli sono congeniali».

Come interpreta questa «escalation linguistica» nei confronti della magistratura?

«Credo che si tratti semplicemente di una delle ultime espressioni dell'arroganza di una maggioranza straripante che ci sta conducendo verso una forma di dittatura della maggioranza».

Eppure non erano queste le

premesse iniziali. Che fine ha fatto il dialogo?

«Non credo ci possa mai essere. All'inizio la maggioranza, anche col discorso di Schifani al Senato, si era presentata cercando la collaborazione, ma in realtà non l'ha mai voluta. Basta guardare quello che succede nel Parlamento. Ogni volta che l'opposizione ha cercato il dialogo, la maggioranza ha sempre respinto le sue proposte votan-

Non è una svista

il fatto è che non tollerano

l'alt alla salva-processi

Il dialogo? Non credo

possa esistere

do compatta. E la forza della loro compattezza la fanno valere ogni volta. Pensi al caso del reato di clandestinità per gli immigrati irregolari. Una misura assurda e irrealistica che rischia solo di intasare la giustizia. Abbiamo cercato strade alternative, vie diverse. Niente da fare. Hanno votato granitici. Praticamente in Parlamento non votiamo più niente. Una situazione che mi fa sentire estraneamente a disagio, che mi fa domandare quale senso abbia il mio lavoro».

Cosa vuol dire questo atteggiamento di chiusura?

«Ci vedo un certo disprezzo delle istituzioni repubblicane. Già si sta smarendo la funzione del Parlamento e ora vogliono mettere mano al Csm, l'altro organo costituzionale che ha cercato di mettergli un argine criticando la cosiddetta salva processi. Berlu-

sconi l'ha già detto e Gasparri non ha fatto che ripetere la sintonia col Primo ministro col linguaggio che gli è familiare».

Un linguaggio sprezzante...

«Un linguaggio che manifesta un tale disprezzo per le istituzioni che non ha precedenti. Ha iniziato Berlusconi, che contro la magistratura ha utilizzato una gamma vastissima di offese. Sin dall'inizio. Ora semplicemente tocca al Csm, perché quello è l'attuale bersaglio della maggioranza».

Non può trattarsi solo di una critica «colorita»?

«Non credo. Un'organismo come il Csm si può senz'altro criticare, ma non dileggiare così, offendere a questo modo. Qui si tratta di una delegittimazione di un'istituzione da parte di un'altra. Un fatto gravissimo di cui nessuno è felice».

ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

### Lui lo sa

fine dell'azione penale obbligatoria (le priorità le decide il Parlamento, cioè lui), pm al guinzaglio dell'esecutivo come ai tempi del fascismo, «riforma del Csm» per renderlo ancor più politicizzato (aumento dei membri laici e silenziosi sui pareri, ora dovuti per legge, per ogni riforma che investe la Giustizia). A questo punto chi non ha occhi e orecchi federati di prosciutto dovrebbe porsi una domanda semplice: ma davvero i quattro processi attualmente aperti a carico del Cainano giustificano questo suo scatenamento ossessi-

vo, disperato e scalmanato? Il processo Mills andrà a sentenza in ottobre, quando il Lodo sarà già legge: il verdetto potrà riguardare solo l'avvocato presunto corrotto, e non il premier presunto corruttore, che verrà «stralciato» e tenuto in attesa che la Consulta si pronunci sulla costituzionalità del Lodo. Ma, appena il collegio presieduto da Nicoletta Gandus emergerà la sentenza su Mills, diventerà automaticamente incompatibile a giudicare poi Berlusconi. Se mai il processo ripartirà, per la bocciatura del Lodo o per l'uscita del Cainano da

Palazzo Chigi (con perdita dell'immunità), dovrà occuparsene un nuovo collegio. E dovrà ricominciare daccapo. Così la prescrizione, già ora agli sgoccioli, si mangerà il processo garantendo all'illustre imputato la consueta impunità. Lo stesso accadrà col processo sui diritti Mediaset, dove il collegio presieduto dal giudice D'Avossa potrà giudicare i coimputati del Cavaliere, ma non lui, che ne uscirà grazie al Lodo per tornare sotto processo solo fra qualche anno, con prescrizione assicurata. Gli altri due procedimenti, nati dalle sue

telefonate con Saccà, sono ancora agli albori: l'uno, per corruzione del direttore di Raifiction, è in udienza preliminare tra Napoli e Roma; l'altro, per la compravendita di senatori dell'Unione, è in indagine preliminare a Roma. Se, come pare, tutto dovesse approdare nella Capitale, i rischi per Al Tappone sarebbero davvero minimi, anche senza immunità: non si ricorda, a memoria d'uomo, un potente uscito con le ossa rotte dal tribunale capitolino. Di che si preoccupa il Cainano? Che senso ha questo suo tuonare ogni santo giorno, da mane a sera, contro la magistratura, a costo di precipitare nei sondaggi, di logorare i rapporti con la Lega e di costringere un Pd così ansioso di

«dialogo» a far la faccia feroce per tener buoni gli eventuali elettori? Delle due l'una: o il nostro ometto è uscito definitivamente di testa (l'altro giorno, per dire, ha paragonato Mara Carfagna a Santa Maria Goretti e se stesso al Brunello di Montalcino); oppure sa qualcosa che noi non sappiamo. La prima è altamente improbabile: la giustizia, per lui e la banda, è un tema troppo cruciale e presidiato da consiglieri, consiglieri e azzecagarbugli per esser lasciato alle mattane uterine di un misirizzi fuori controllo. La seconda è altamente probabile, almeno per chi conservi un pizzico di memoria storica. In questi 15 anni l'abbiamo visto più volte ululare alla luna. Sul

momento, nessuno capiva il perché e lo credeva impazzito. Poi regolarmente la cronaca giudiziaria si incaricava di fornire una spiegazione plausibile. Una volta le rogatorie dall'estero, un'altra ancora le confessioni dei pentiti di mafia. Anche stavolta ci dev'essere qualcosa di grosso che non coinvolga solo lui - ormai immune - ma anche qualcuno dei suoi complici sparsi per il mondo. Qualcosa che rende urgenti, anzi obbligate due controriforme sommarie impopolari: basta intercettazioni, basta inchieste sui politici e i loro amici. Noi non sappiamo ancora chi, cosa, perché. Lui sì.

Non occorre Nostradamus per prevedere che Al Tappone non si sarebbe fermato neppure dopo il Lodo Alfano. Bastava un pizzico di memoria storica. Chi, da 15 anni, cede a ogni sua estorsione, pagando pizzi e riscatti in nome del «male minore», convinto che «è l'ultima volta», deve poi amaramente constatare - anche se non lo ammette mai - che l'ultima volta è sempre la penultima e che ogni male minore prelude sempre a un male peggiore. Conquistata l'impunità per sé e per le altre tre cariche dello Stato, Al Tappone ha subito annunciato le prossime mosse: immunità parlamentare per tutti (poi provvisoriamente ritrattata per tener buona la Lega),

## IL GOVERNO A NAPOLI

«Faremo di Napoli la città più pulita e ordinata del mondo», dice  
Tanto che potrebbe ospitare persino il G8

La polizia ha bloccato un corteo di protesta  
contro i termovalorizzatori  
che intendeva raggiungere il cuore della città

# Da piazza del Plebiscito Berlusconi non vede rifiuti

Vanta la fine di una «missione impossibile», annuncia inceneritori. Ma Gasparri gli guasta la festa

Di Marcella Ciarnelli inviato a Napoli

**LA TENSIONE** con la Lega c'è, tanto è vero che al Consiglio straordinario dei ministri convocato a Napoli per festeggiare la fine dell'emergenza rifiuti, si è fatto vedere solo Roberto Maroni. La tensione che c'è anche quella, dovuta all'uscita improvvisa

del capogruppo del Pdl al Senato, Gasparri, che prima definisce (e poi è costretto a smentire e a rismentire) «il Csm una cloaca» e da cui il premier prende le distanze rinunciando a qualsiasi commento. È proprio questo fa capire che la cosa l'ha infastidito non poco. La tensione per lo scontro aperto con l'opposizione e con quel Pd che «ha fatto arrivare i giustizialisti in Parlamento» ed ora flirta con i leghisti. Insomma quella che doveva essere la giornata della festa ha rischiato di non esserlo per niente. Silvio Berlusconi non ha rinunciato però all'operazione d'immagine già pregustata due mesi fa quando promise che entro luglio avrebbe liberato città e regione dai rifiuti. Parla di «opera di civiltà» e dice che «in Campania lo Stato è tornato a fare lo Stato» e chissà, potrebbe arrivare qui anche il G8, tanto tutto per opera sua è tornato perfetto. Soddisfatto annuncia che «abbiamo mantenuto la promessa in 58 giorni: Napoli e la Campania tornano ad essere pulite e occidentali senza il disastro che ha rovinato la nostra immagine nel mondo. In molti hanno scommesso che il governo non ce l'avrebbe fatta, ma hanno avuto torto. Siamo riusciti in una missione impossi-

### INCHIESTA SACCÀ A Roma anche gli atti su Berlusconi

**A Roma anche gli atti** del procedimento contro Silvio Berlusconi per presunti episodi di corruzione nell'ambito dell'inchiesta su Agostino Saccà e l'inserimento nei cast di fiction Rai di attrici raccomandate. La decisione del gup Lia Paola Laviano riconosce competenza territoriale all'autorità giudiziaria capitolina dopo una richiesta in questo senso degli avvocati del premier tra cui Michele Cerabona. Lo scorso 4 giugno il gip Luigi Giordano aveva deciso in questa direzione riguardo la richiesta da inoltrare al Parlamento avanzata dal pm Vincenzo Piscitelli per utilizzare intercettazioni telefoniche tra Saccà e il premier, e quattro giorni più tardi lo stesso gup Laviano aveva deciso analogamente, trasferendo a Roma gli atti del procedimento contro Saccà. Alla base, la tesi che colloqui tra i due, in particolare uno del 6 luglio 2007, essendosi verificati mentre erano entrambi a Roma, «radicassero» il reato nella Capitale.

le». Ora si andrà avanti con una campagna informativa ed educativa per fare «di Napoli la città più ordinata d'Italia», un po' come Tokio «dove, ve lo garantisco non c'è neanche un mozzicone per terra». Se è vero che in centro città non ci sono più sacchetti, l'hinterland continua a soffrire. Lo stesso Ber-

lusconi deve ammetterlo, ed ancor più, dati alla mano, il sottosegretario Bertolaso che ha ricevuto grandi ringraziamenti con il ministro dell'Ambiente e della Difesa. Per il premier «delle 50mila tonnellate che ingombrano le strade ne restano da raccogliere solo 2.000 di rifiuti pericolosi». Sono evidentemente molte di più, an-

che perché c'è da augurarsi che quelli nelle strade dei quartieri della periferia, in cui abitano centinaia di migliaia di persone, pericolosi non siano. Comunque, parole di Berlusconi «è finita la fase drammatica dell'emergenza ma ora ne comincia un'altra che è sempre emergenza e che prevede la messa a regime di tutto il siste-

ma dei rifiuti con la realizzazione dei termovalorizzatori» contro cui anche ieri c'è stata una manifestazione che non è riuscita però ad arrivare a piazza del Plebiscito. La polizia ha bloccato il corteo, l'ha spezzettato, ha proceduto a identificazioni. Però un sottile filo polemico ha condizionato il pomeriggio che è stato meno di festa rispetto a quello che il premier si aspettava. Lavorare insieme, va bene. Ha sottoscritto anche un accordo con Basoloni per i comuni interessati dall'emergenza e per Pompei. Però Berlusconi non si è lasciato sfuggire l'occasione per puntare il dito «sull'incapacità di chi ha fatto sempre politica e quindi non è un uomo del fare» lasciando intendere uno sprezzante giudizio sull'amministrazione di centrosinistra. Ma anche per gli esponenti del governo che l'ha preceduto e che «ha saputo solo mettere le mani in tasca agli italiani». Insomma questa non è un'opposizione

che collabora e quindi con quei politici il «non ci può essere un vero dialogo». A dimostrare che se non è in imbarazzo parla anche d'altro ecco nell'ordine gli altri argomenti trattati dal premier. «Non ho mai parlato di immunità, è stata una forzatura dei giornali». «La riforma della giustizia e il federalismo fiscale possono procedere di pari passo. E si può andare all'anno prossimo». «Bisogna ridurre assolutamente il debito pubblico». E l'Italia «lo farà attraverso la diminuzione di spese, privilegi e sprechi». Insomma, «non ci sarà nessuna imposta che aumenterà ma se gli italiani ci sosterranno, potremo arrivare in 5 anni a portare la pressione fiscale complessiva sotto il 40%». Per far fronte alla diminuzione di spese, «in tutti i ministeri stiamo iniziando a fare delle diligence per individuare gli sprechi e mettere fine alle inefficienze». Se dovesse riuscirci, figurarsi la festa.



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ieri pomeriggio a Napoli per il Consiglio dei Ministri Foto di Cesare Abbate/Ansa

### Il giornalismo che resiste tra miracolo e monnezza

◆ Siamo certi che non c'è stato bisogno di alcun ordine di scuderia e neanche di una qualche cortese sollecitazione di Fedele Confalonieri: quando il Cavaliere presidente del Consiglio e datore di lavoro fa o dice di aver fatto qualcosa di mirabolante, i suoi telegiornali sono tutti per lui. Persino Studio Aperto (che apre sempre con qualcosa di sanguinoso e di sanguinario) è partito con Napoli. Ma è andato così per le lunghe con la conferenza stampa del «premier» che la povera Safiria Leccese, tutta in tiro, non è riuscita a lanciare nemmeno un evviva. Del Tg4 di Emilio Fede non parliamo nemmeno (ha imbastito anche uno «speciale» miracolo, troppo ovvio. Vittima del miracolo napoletano anche il Tg5, ma il Tg1 tradisce il «premier»: ha mandato Grazia Graziadei in periferia e lì (come documenta anche il nostro giornale) la «munnezza» ancora deborda. Almeno in questa occasione - e lo segnaliamo con estremo piacere - il giornalismo non è del tutto morto. Unico, fra tanti, il Tg3 ha aperto sulla crisi industriale italiana, il caro vita, l'inflazione: roba che non si toglie dalla strada, ma che metterà la gente in mezzo alla strada. Paolo Ojetti

Ascoltando le parole di Berlusconi sulla città ripulita e sui rifiuti rimasti a terra che non sono quelli «urbani» ma quelli «speciali», che non possono essere trattati come gli altri e che quindi andranno raccolti in un secondo momento, si rimane interdetti davanti ai sacchetti della spazzatura che spuntano a mucchi da sotto il Centro Direzionale, nel vano parcheggio dei palazzi moderni della city, a due passi dalla sede della Regione Campania. Ci si domanda cosa abbiano di speciale quelli che sono a via Gianturco, dove il vento porta via a ciuffi il cellophane e i pezzi del legno delle cassette della frutta ammaccate (c'è un apposito golem di cassette ammaccate e pezzi di lavatrici ammonticchiati in un angolo, un altro che è stato bruciato, una decina di copertoni sul lato opposto). Il miracolo annunciato, atteso e certificato in apposita conferenza stampa, ha un che di beffardo sulla strada che porta a Ponticelli, nell'immondezzaio di Giugliano, dove oltre alle ecoballe accatastate in numero di sei milioni di tonnellate, si contano queste curve-discarica che non finiscono più, immondizie bruciate e ribruciate, cumuli di rifiuti, questi sì ormai resi «speciali» dal fuoco e ghiaie, scarpe, una confezione completa di succhi di frutta si presume scaduta. Suona sinistro l'annuncio dell'avvenuta ripulitura sulla statale che porta al comune di Quarto, dove l'immondizia sembra essere diventata un'escrescenza della montagna, e la puzza acre del percolato coperto dalla calce bianca accompagna il



Il centro direzionale Enel



Via Gianturco a Napoli

## FUORI DAL CENTRO Dal Centro direzionale all'asse mediano cumuli di monnezza smentiscono il premier

di Eduardo Di Blasi inviato a Napoli

Sei milioni di ecoballe a Giugliano, nella via per Quarta discariche e puzza a ogni curva. Cumuli immondi in via Gianturco...

viaggiatore su per le rampe verso la tangenziale. O anche sull'Asse Mediano, l'arteria che collega i comuni dell'entroterra a nord di Napoli con il capoluogo: prima piazzola due cani che addentano sacchetti di plastica neri ammonticchiati sul guardrail, seconda piazzola intasata dalla spazzatura, per uscire bisogna solo fare la marcia indietro e sperare che almeno uno rispetti i limiti di velocità sulla corsia interna.

Napoli non è pulita, è semplicemente «più pulita» di qualche mese fa, ed è una cosa a cui, fuori dall'entusiasmo mediatico degli ultimi mesi, è ormai abituata. Le crisi dei rifiuti campani sono questioni cicliche per queste terre: si trova un «buco» dove mettere l'immondizia prodotta quotidianamente, si riempie fino all'invosimile, e poi ricomincia la crisi. Per dirla tutta i due «buchi» che hanno ri-

solto l'attuale emergenza li ha trovati e messi a norma l'allora commissario Gianni De Gennaro: Sant'Arcangelo Trimonte (Bn) e Ariano Irpino (Av), assieme alla discarica di Macchia Soprana a Serre (Sa), ormai in esaurimento, rappresentano un «buco» in grado di incamerare quasi un milione e mezzo di tonnellate di rifiuti. Con la raccolta differenziata ferma ai livelli attuali questo significa un'autonomia di 200

giorni, sei mesi e mezzo. Se per allora (fine gennaio prossimo) non saranno operate delle scelte strutturali, la situazione non può che tornare allo stato di sempre. E per questo che i toni enfatici e le foto dei giornali più vicini al governo che guardano a una città splendente fanno bene a una città che è diventata immagine nel mondo di un meridione sporco e cattivo e che merita di riconquistare per la sua bellezza i flussi turi-

stici di un tempo, ma non fanno presa sui napoletani, che la materia, per dire, la conoscono. Come quel ragazzo che vedendo scattare una foto a un cumulo di rifiuti vicino alla fermata di un autobus incoraggia: «La scatti, così domani la vengono a levare!». È il meraviglioso mondo dell'immagine. Quello che fa esclamare al premier di aver risolto la questione in 58 giorni. La questione non è risolta. Nessun ciclo virtuoso è avviato, e la protesta di Chiaiano (una cinquantina di auto ha bloccato la Salerno-Napoli appena dopo l'ingresso del casello della A3, alcune dome in nero hanno sfilato per la centralissima via Toledo mandando in tilt il traffico anche lì), è la certificazione che dopo i «buchi» trovati da De Gennaro, la soluzione temporanea passa da un altro «buco», quello di Chiaiano, aspettando che gli impianti «veri» (i termovalorizzatori in grado di bruciare i rifiuti accumulati) vengano messi in funzione. Anche su questi la partita è tutt'altro che conclusa: se Berlusconi afferma che l'inceneritore di Acerra (impianto «vecchio» già dieci anni fa) sarà attivo entro la fine dell'anno, non c'è ancora un mattone per terra per quelli di Santa Maria la Fossa (Ce) e Salerno. Mentre per quello di Napoli non si è decisa nemmeno la localizzazione (il suggerimento di Agnano, fatto dal Comune, è risultato poco consono). Insomma, se il miracolo è stato quello di aver raccolto l'immondizia in una metropoli e averla messa in discarica, i sindaci di tutta Italia lo compiono quotidianamente.

Le due nuove discariche dureranno per sei mesi. La differenziata non c'è. Un inceneritore è in cantiere, non gli altri tre.

APRILE 1993

Francesco Marengo, deputato Msi-Dn arrivò a Montecitorio al grido di «Fuori i ladri» e al dc Raimondo Maira urlò: «Banditi»

Il missino Filippo Berselli girava con un paio di guanti bianchi di plastica, il leghista Orsenigo entrò in Aula con un cappio: solo 15 anni fa...

# Quei cappi contro l'immunità e la conversione di Lega e An

Per Maurizio Gasparri, An, oggi la «cloaca del Csm correntizzato, partitizzato e parcellizzato è uno scandalo che offende gli italiani» e l'immunità per le alte cariche dello Stato è sacrosanta, come chiede il premier (che avrebbe voluto reintrodurla per tutti i parlamentari, non fosse stato per il rischio implosione del suo esecutivo). Ma il 30 aprile del 1993 altro che cloaca. Quindici anni fa il Msi e la Lega non erano alleati di Silvio Berlusconi. E non c'era neanche il conflitto di interessi arrivato quando il Cavaliere da Arcore approdò a Palazzo Chigi con le sue televisioni e i suoi giornali. Dunque, 30 aprile 1993. Di fronte al rigetto dell'autorizzazione a procedere da parte del Parlamento per Bettino Craxi, Maurizio Gasparri figurava tra i firmatari di una mozione che chiedeva l'abolizione dello «scudo» per gli onorevoli. «L'immunità parlamentare è un privilegio medioevale che va abolito», sottoscriveva. Erano gli albori di Mani Pulite e dell'indignazione dell'opinione pubblica di fronte a quanto emergeva sulla classe politica. Gianfranco Fini scriveva a Francesco Saverio Borrelli sostenendo che «lo sdegno e l'amarezza che pervadono la Nazione di fronte allo scandaloso verdetto di autoassoluzione che il regime si è confezionato sono da noi interamente condivisi», perché ragionava, «i giudici devono essere messi nelle condizioni di svolgere sino in fondo la loro funzione». Ai pubblici ministeri, quindi, doveva essere consentita «la possibilità di sostanziare le proprie indagini attraverso quei riscontri ottenibili soltanto mediante perquisizioni domiciliari e intercettazioni telefoniche». Un'altra mozione portava le firme di Bossi, Maroni e Castelli. Ecco il lancio di agenzia (Ansa, del 29 ottobre 1993) con la posizione del Carroccio: «Auspiamo una maggiore decisione nell'abolizione di privilegi che non trovano oggi giorno altra giustificazione se

non un corporativo interesse di casta». Qualche giorno prima, il 16 marzo, l'allora presidente del Consiglio Giuliano Amato parlava del «legame essenziale» fra la «soluzione politica» alla questione morale e la necessità di una riforma elettorale che potesse garantire il ricambio. Francesco Marengo, deputato Msi-Dn arrivò a Montecitorio al grido di «Fuori i ladri». Incontrando



Bettino Craxi Foto Ansa

Il Parlamento aveva negato l'autorizzazione a procedere per Craxi: valanga di mozioni bipartisan contro un «privilegio medioevale»



Un deputato della Lega Nord mostra il cappio durante il dibattito sull'immunità nel 1993

di Maria Zegarelli / Roma

in Transatlantico il democristiano Raimondo Maira gli urlò in faccia: «Banditi, siete ladri e vigliacchi». Un altro missino, Filippo Berselli, girava con un paio di guanti bianchi di plastica. Luca Orsenigo, leghista, entrò in Aula con un cappio da forca agitandolo verso i banchi del governo. In quel momento stava parlando il presidente del Consiglio Giuliano Amato. «Appesi, appesi», le urla dai banchi leghisti. Giorgio



Gianfranco Fini Foto Lapresse

Dai banchi dell'Msi partivano banconote false, Fini scrisse a Borrelli: i giudici devono andare fino in fondo...

Napolitano, all'epoca presidente della Camera, scampanellava chiedendo che tornasse l'ordine e il decoro. Dai banchi dove sedeva Fini partivano banconote false. Spugne colorate volavano nell'emiciclo.

Di fronte alla sospensione dei deputati forcaioli e ai commenti di Amato, Gianfranco Fini replicava: «Amato si deve vergognare, provi ad uscire dal Palazzo e si accorgerà quanta gente rappresentavano quei deputati "solo leghisti e missini" contro i quali dice di aver "compattato tutta la Camera" Amato ha compatto solo i ladri».

Esattamente dieci anni dopo la firma delle mozioni da parte di Gasparri e Bossi, il premier in carica Silvio Berlusconi scriveva una lettera al Foglio di Giuliano Ferrara. «Caro direttore, scrivo a lei perché il suo giornale è stato l'unico a ricordare i due giorni terribili della democrazia italiana, il 29 e il 30 aprile del 1993. Il 29 aprile di dieci anni fa un uomo di Stato invisò agli ex comunisti del Pds e al "loro partito giudiziario", Bettino Craxi, fu sottoposto al voto segreto della Camera dei Deputati. Bisognava decidere se la richiesta di indagare su di lui e di processarlo, da parte del notorio pool milanese, fosse o no viziata dal sospetto di persecuzione politica. Nella libertà della loro coscienza, dunque, a voto segreto, i deputati dissero che quel sospetto c'era e che Craxi andava sottratto a un'azione giudiziaria non onesta né imparziale». Ma da lì a poco, ricordava Berlusconi, «fu incardinata con brutalità decisionale la riforma costituzionale che portò all'abolizione dell'immunità parlamentare. La «brutalità decisionale» in realtà avvenne nel maggio del 1993 con ampia trasversalità. Furono presentate addirittura 11 proposte di legge per sollecitarla, due delle quali portavano la firma di Fini (MSI) e Bossi (Lega). I grandi alleati di oggi che all'epoca inveivano contro la mancata autorizzazione a procedere.

AVVISO A PAGAMENTO

## Firma la petizione!

# SALVA L'ITALIA

### Il governo si occupa del Premier e ignora stipendi e pensioni.

Siamo preoccupati per l'Italia. Il nostro è un Paese fermo, che non cresce.

Milioni di famiglie italiane sono e si sentono sempre più povere. Invece di tutelare i risparmi e il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi degli italiani, invece di impegnarsi a garantire la loro sicurezza, il governo Berlusconi si preoccupa innanzitutto delle vicende personali del premier, riportando il Paese al tempo dei conflitti istituzionali, delle leggi ad personam e della confusione tra interessi privati e cosa pubblica.

Non è questo il governo che il Paese merita. Non sono queste le scelte di cui gli italiani hanno bisogno.

Non è così che l'Italia avrà crescita e giustizia sociale.

Il testo completo della petizione è disponibile sul sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)



Puoi firmare la petizione in tutte le feste e circoli del Pd, oppure sul sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)

# L'Italia vista dall'Europa

SUMMER SCHOOL



■ **Enzo Lavarra** deputato al Parlamento europeo (PD-PSE)

**“Per rispondere alla crisi di fiducia nell'Europa e nella politica dobbiamo investire sulla coscienza cosmopolita delle nuove generazioni.”**



Il 3 e 4 luglio scorso si è svolta a Bruxelles la terza edizione della Summer School organizzata dagli eurodeputati del PD e rivolta a 200 giovani provenienti da tutta Italia. Un momento di approfondimento che ha tenuto conto di due grandi attualità: la nascita del Pd e il no irlandese al Trattato di Lisbona. Un confronto che come ha scritto Veltroni: “Ci serve per colmare i nostri deficit di comprensione delle domande del Paese, per creare un linguaggio e visioni condivise sulla storia repubblicana e su quella europea”. Positivo il consuntivo, è apparso chiaro quanto l'idea di Europa sia irrinunciabile nelle generazioni “Erasmus”.



■ **Catuscia Marini** deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

**“Il Partito Democratico è forte se è unito. Dobbiamo lavorare fin d'ora sul progetto di un gruppo politico unico per il Pd in Europa”**

## Il ruolo del Partito Democratico in Europa Il PD come forza riformista europea

**Panzeri, quale giudizio possiamo dare di questa terza edizione della Summer School?**

Il giudizio è fortemente positivo. Voglio sottolineare che la presenza di 200 ragazzi e ragazze alla Summer School è un fatto di per sé straordinario. È il segno che l'interesse da parte delle giovani generazioni verso l'Europa è vivo. Non a caso si è discusso molto sulle possibili conseguenze che il no irlandese al Trattato di Lisbona potrebbe determinare sul processo di integrazione europea. Mi sembra non siano sfuggiti, ai ragazzi e alle ragazze, i caratteri della crisi europea e le possibili risposte da mettere in campo per fare in modo che tale crisi non ge-

neri derive negative. Certo sappiamo bene qual è il sentimento che anima l'opinione pubblica europea oggi, così come il crescente distacco verso le istituzioni europee. Tuttavia, il fatto che tanti giovani abbiano avuto voglia di partecipare e discutere sull'Europa, è motivo non solo di soddisfazione ma rappresenta un messaggio di forte fiducia.

**Proprio in base a questa percezione e a queste sfide com'è stato recepito questo intreccio tra il ruolo che il partito democratico deve esercitare in Europa e la fase che il continente sta attraversando?**

Ecco forse la novità sta proprio qui.

Nelle due passate edizioni ci siamo soprattutto concentrati sui problemi che l'Europa deve affrontare.

In questa edizione abbiamo voluto indagare come un soggetto politico nuovo come il Pd possa svolgere un ruolo importante e positivo nel processo di costruzione europea. Ho riscontrato una grande consapevolezza sul fatto che il Pd deve giocare una partita in grande se vuole contare in Europa. Da più parti si è evidenziato che non è pensabile, e non sarebbe coerente, per il Pd voler essere una grande forza nazionale e poi risultare residuale in Europa. Da qui l'invito non solo ad un più forte impegno sul versante europeo ma soprattutto a la-

vorare perché la futura collocazione del Pd, in Europa, sia inserita in un percorso che rafforzi e renda visibile il nostro ruolo e la nostra funzione.

**Nella discussione aperta sulla collocazione europea del Pd sono stati registrati dei passi in avanti?**

Comprendiamoci: non poteva essere la Summer School a fornire risposte al tema della collocazione. Tuttavia il contributo al confronto c'è stato. Potremmo riassumere il pensiero così: una grande forza come il Pd non può collocarsi con le forze progressiste e riformiste che sono presenti e governano in Europa. Queste forze oggi sono nel PSE. Certo è un quadro di forze che sentono e hanno bisogno di innovarsi per far fronte ai cambiamenti in atto. C'è la convinzione che la ricerca vada fatta in questo campo, l'invito uscito dalla Summer School è quello di farlo in modo unitario, rendendo protagonisti di questo percorso tantissime persone a partire dalle giovani generazioni.



■ **Antonio Panzeri** deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Segretario generale e tesoriere della Delegazione italiana del gruppo PSE



■ **Donata Gottardi** deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

**“Per colmare la distanza tra UE e cittadini occorrono momenti di confronto, per una progettazione aperta ai contributi di tutti.”**

## Le conquiste dell'Europa Eravamo controvento ma avevamo ragione

Il successo ottenuto dalla nostra Summer School a Bruxelles è il frutto di una scommessa non facile: puntare sull'Europa, oggi. Cioè andare contro vento. E puntare sull'Europa politica, il traguardo tanto essenziale quanto negato dall'impasto malefico degli egoismi dei nani politici e delle condizioni di crisi e di sbandamento che favoriscono la chiusura, l'introflessione, la paura e l'illusione delle piccole patrie. Possiamo affrontare le sfide di un secolo la cui alba avrebbe dovuto delineare un nuovo alfabeto dei diritti, col rozzo provincialismo di chi invoca dazi e corazze, discriminazioni ed emarginazioni? Possiamo vincere la sfida della difesa e della sicurezza, so-

lo con le nostre esangui politiche nazionali? Possiamo puntare sul capitale che ci fa forti nel mondo, le nostre cellule grigie, le nostre ragazze e i nostri ragazzi senza una politica comune per la ricerca, l'istruzione, l'innovazione tecnologica? Ecco come nasce lo spazio politico europeo che deve veder crescere attori politici sovranazionali e noi dobbiamo regalare la nostra originalità positiva, il partito democratico, come lievito e come collante di una grande forza unitaria del riformismo europeo, che parta dal patrimonio che esiste e lo estenda agli altri filoni progressisti e democratici. Noi europei abbiamo eliminato i conflitti interni,

conquistato con rapidità stupefacente l'autosufficienza alimentare, raggiunto un tenore di vita medio fra i più elevati del mondo, disegnato un modello di società relativamente equo, stabilizzato la nostra valuta. Il caso dell'euro è del resto emblematico: ha messo fine alle svalutazioni e rivalutazioni che avvelenavano il funzionamento del mercato comune e che causavano conflitti, umiliazioni, squilibri. Come ha scritto Riccardi recentemente su Agence Europe “l'euro, è il primo settore nel quale occorrerebbe applicare la norma della libera uscita: invitare chi critica una conquista comunitaria a lasciarla. Qualcuno desidera uscire dalla zona euro?

La porta è aperta. Idem per la politica agricola comune: buon viaggio a chi non la vuole e buona fortuna con la libera concorrenza mondiale nel settore alimentare. Idem per la zona Schengen: via ai controlli alle frontiere per chi li vuole. E così via. È vero che tutto è imperfetto e che tutto deve essere migliorato. Da quindici anni l'Europa cerca di farlo; la direzione dipende soprattutto dalle elezioni nazionali, dalle scelte dei cittadini. Ma lo slogan “l'errore è di Bruxelles” sembra immortale. Il Trattato di Lisbona? Da quando è bloccato, se ne scoprono i meriti: democratizzazione (l'aumento del ruolo del Parlamento europeo è radicale); “cooperazioni rafforzate” rese accessibili; riconoscimento dei servizi d'interesse generale come elemento essenziale del modello europeo di società, ivi compreso il principio “del servizio universale”. Chi ha mentito è politicamente eliminato, e chi lo ha seguito capisce che bisogna modificare il voto per partecipare all'evoluzione.”



■ **Gianni Pittella** deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Presidente Delegazione italiana nel PSE



## L'EUROPA VISTA DAI PARTECIPANTI

Lara Girasole

### Riconosciamo ai Comuni il ruolo di comunicatori dell'UE

#### Qual è la sua esperienza di Europa?

Intanto i miei studi, sono laureata in Mediazione linguistica e culturale. Questo indica una buona propensione allo sguardo oltre confine. Recentemente ho avuto un'esperienza al Parlamento Europeo Giovani e poi la proposta di partecipare alla Summer School. Trovo molto importante avere l'occasione di ascoltare rappresentanti politici stranieri. Se potessero essere estese esperienze come questa credo che l'idea dell'importanza dell'Europa si diffonderebbe. Purtroppo molto spesso l'UE è ancora vista come una concentrazione di burocrazie che parla un linguaggio complicato e lontano dalla quotidianità anche dei miei venticinquenni coetanei. Credo anche che dovrebbero essere più coinvolti i rappresentanti politici locali che hanno un rapporto diretto con i cittadini e che sono un canale di comunicazione privilegiato per stimolare una percezione dell'integrazione sociale europea.

#### Lei si occupa di commercio estero cosa pensa dell'attuale orientamento verso politiche protezioniste?

Dopo questi due giorni di studio a Bruxelles mi è ancora più chiaro che la competizione in un mondo globalizzato è vitale per la crescita economica. Bisogna stabilire un legame di interdipendenza tra gli stati dell'UE, fissare obiettivi e regole comuni che permettano uno sviluppo equilibrato in modo tale che non avvenga la sopraffazione di economie emergenti quali la Cina o l'India. Sarebbe importante che le imprese avessero la priorità di realizzare prodotti di origine controllata ancor prima di dislocarsi dove la manodopera costa poco; preferire le joint venture anziché svendere le proprie aziende ma soprattutto stimolare la ricerca anche per evitare la "fuga dei cervelli".

Grazie al processo di integrazione europea si è stabilito un grande equilibrio e così oggi possiamo vivere una situazione di pace mai durata così a lungo. Questo corrisponde a un miglioramento profondo delle nostre condizioni di vita. Credo questo sia il momento di fare un passo avanti verso un'unione politica.

#### Lei vive a Vimercate ma se domani dovesse cercare lavoro lo farebbe indifferente anche fuori dall'Italia?

Mi piacerebbe, perché no? In Italia a causa di una mentalità ristretta basata sul clientelismo non esiste meritocrazia e la crescita professionale è quasi impossibile. Ho la sensazione che qui sia tutto bloccato. E poi l'Italia dovrebbe imparare da quei paesi europei dove il mercato del lavoro è flessibile ma non precario: questo genera una vera competitività. In questo momento mi interessa molto la Spagna; un esempio positivo sia per l'evoluzione politica riformista che per la capacità dimostrata nell'incrementare lo sviluppo economico.

Valentina Parasecolo

### Siamo la prima generazione veramente europea

#### Quale vantaggio vede per l'Italia di appartenere a un'Europa economicamente e politicamente unita?

Il più evidente è il più ingiustamente sottoposto a critiche approssimative è certamente quello dell'adozione dell'euro, una moneta forte che, tra l'altro, permette di risparmiare sulle commissioni bancarie, di evitare i rischi di cambio, di avere un'economia più stabile, con una competizione più rafforzata e con incentivi a una finanza pubblica più sana. E penso alla mia situazione personale: sono una studentessa e mi piace visitare i paesi europei. Accedere alle borse Erasmus è una vera fortuna per me e i miei coetanei. Come lo è potersi spostare all'interno di una realtà pacificata dopo una storia millenaria densa di guerre, cosa che è stata giustamente ribadita durante il seminario di Bruxelles.

#### Qual è il suo rapporto con l'estero?

Ho in programma uno stage in Belgio e spero di scrivere la mia tesi specialistica all'estero. Guardo con grande ammirazione soprattutto ai Paesi scandinavi. Sto studiando con la prospettiva di cercare lavoro fuori dall'Italia: la situazione politica e di governo è scoraggiante, siamo lontani dagli standard economici, sociali e culturali di buona parte degli altri paesi europei.

#### Esperienze come la Summer school pensa siano utili ad ampliare la visione dell'Europa?

Sono utili a modificare o rafforzare una visione che abbia basi argomentative ampie e solide. Durante la 2 giorni ho conosciuto molte persone ed è emersa la volontà di mantenere i contatti anche nella prospettiva di un'azione comune.

#### I suoi amici e le sue conoscenze hanno percezione dell'utilità dell'Europa?

Le persone a me più vicine ne hanno una percezione molto forte riconducibile a una consapevolezza dei vantaggi e dell'utilità legati alla nostra presenza in Europa. Credo non si debba cessare di informare. Posso portare un esempio personale, relativo a un'esperienza di portata locale ma di slancio. Collaboro alla rivista online "eG-Magazine": il nome fa riferimento proprio alla generazione europea, quella tra i venti e i trent'anni, i primi che vivono la dimensione transnazionale dello studio, della moneta, degli spostamenti, della comunicazione. La rivista da spazio a temi internazionali su cui l'approfondimento medio è piuttosto basso, come l'ambiente, l'economia, le istituzioni. Nei momenti di crisi economica l'informazione, che ha lo svantaggio e il merito di dover essere elaborata, fatica a essere recepita, mentre il terreno si fa fertile ai luoghi comuni che spingono all'isolamento. Così io leggo il risultato irlandese.

Marta Meo

### Vorrei un'identità europea più forte

#### Lei è appena tornata dalla Summer School, che impressione le ha fatto parlare di Europa da lì?

Il fatto è che tra gli amici e i familiari non capita spesso di parlare di Europa. Un'entità percepita come troppo burocratica e non abbastanza vicina ai problemi quotidiani. Per esempio, in Italia c'è un dibattito molto acceso in materia di immigrazione e sicurezza. Ma io non ho capito qual è il punto di vista dell'Europa sull'argomento. Forse l'argomento è troppo complesso perché venga affrontato serenamente in Parlamento? Mi sarebbe piaciuto fosse affrontato alla Summer School. Perché in un mondo globale solo l'Unione fa la forza. Sarebbe impensabile avere un confronto ad armi pari, sul mercato, con India e Cina. Se lo facessimo rischieremo una politica economica dai risultati incerti, persino controproducenti. Un po' come faceva l'Italia ai tempi della lira. Pur di resistere continuava a svalutare la propria moneta. Riguardo alla mia personale esperienza ho avuto la forte impressione di appartenere a un mondo più grande, non limitato dai confini nazionali. E partecipare alla Summer School mi ha fatto pensare che mi piacerebbe lavorare di più alla diffusione di un'Europa politicamente dotata di maggior potere decisionale, autonomia e identità rispetto alla pressione dei singoli stati nazionali.

#### Sente lontani gli altri paesi europei?

La velocità con la quale vedo realizzarsi il processo di integrazione è straordinaria. Ho 38 anni e faccio l'architetto a Venezia, ho vissuto lo sviluppo del Mercato Europeo verso l'Unione. Oggi viaggio con più facilità, probabilmente se mi stessi laureando oggi penserei di fare un'esperienza di lavoro all'estero. Sono certa che le mie due figlie che adesso sono piccole si sentiranno con naturalezza molto più europee delle persone della mia generazione. E' chiaro che ci sono paesi con i quali la consuetudine storica è minore e che siamo portati a percepire come più distanti. Ma è possibile che queste differenze fra qualche anno saranno meno marcate.

#### Esiste secondo lei una posizione Europea sulla donna?

E' stato appena raggiunto un compromesso in Consiglio sulla normativa europea in merito al superamento delle 48 ore lavorative settimanali. Questo si aggiunge alla decisione tutta italiana di detassare gli straordinari. Saranno privilegiati i lavoratori disponibili a lavorare ben più di 8 ore al giorno e certamente non sono le donne, almeno non quelle che hanno famiglia. Il paradosso è che proprio il centro-destra proclama di porre al centro, sempre, la famiglia. Nella costituente del PD sono delegata alla questione del Nord; qui le donne hanno più opportunità che al Sud. Potremmo allora alzare il tiro e verificare qual è la qualità della vita delle lavoratrici in un paese che comunque offre ben pochi servizi e prendere esempio dalle eccellenze UE.

Angelo Petrosillo

### Per sentire l'Europa servono soluzioni concrete

#### Angelo Petrosillo, 25 anni, dottorando in diritto costituzionale comparato alla Scuola Superiore Sant'Anna come mai era alla Summer School?

Sono alla mia terza esperienza, credo nell'Europa e come molti miei coetanei sento poco i confini nazionali. Vede, io sono nato a Milano da genitori pugliesi, poi ho vissuto a Monopoli, mi sono laureato a Pisa ma ho studiato a Parigi, Buenos Aires, Londra, eppure la mia famiglia è normalissima. L'Europa politica ed economica è per me, per noi, un'occasione di cambiamento profondo, di superamento di vecchie strutture, l'unica risposta alle sfide della modernità. Così lavoro all'Europa, per esempio con "Democrazia" di cui sono coordinatore nazionale. Una specie di think tank che riunisce circa 13 associazioni e costituisce una rete di giovani di tutta Italia per formarci al cambiamento.

Penso di avere la responsabilità, in quanto giovane, proprio di questo. E l'Europa è il terreno in cui è più facile ottenere il risultato.

#### La sua è una visione molto ampia, lungimirante, frutto di un processo culturale che condivide con i colleghi ma pensa sia un punto di vista condiviso?

Ero in Francia quando ci fu il no alla costituzione. Da lì è iniziato un processo di arretramento dell'Europa politica. Però il dibattito di quelle settimane non riguardava le politiche di Bruxelles o di Strasburgo ma quelle locali, nazionali. Non è l'Europa che ha perso ma l'interpretazione che ne danno gli stati. Anche in Irlanda è stato così. Questo deve cambiare subito. Dobbiamo dare ai cittadini un'altra ottica. Qui già oggi si attuano politiche condivisibili sul lavoro. Domani di dovrebbe discutere di un Erasmus universale; di eurobond; di politiche energetiche che rendano paesi come il nostro più indipendenti dal petrolio; se grazie all'Europa il prezzo della benzina si abbassasse gli Italiani la sentirebbero vicina e necessaria.

#### Mi sembra di capire che per lei l'inversione di tendenza dei singoli paesi abbia più un'origine culturale che un vero rifiuto delle politiche europee.

E' così. L'Europa deve essere protagonista del nostro quotidiano. Oggi c'è una moltiplicazione di luoghi di potere: regioni, enti locali; così si stemperano le responsabilità e si alimentano i localismi che rischiano di diventare isolazionismi.

L'allargamento dell'Europa a est e alla Turchia, unito a un processo politico che vada verso decisioni prese a maggioranza - e quindi verso una maggior capacità decisionale dell'Europa - consentirebbe a Bruxelles e a Strasburgo di incidere positivamente sulla vita e sui problemi dei cittadini dei singoli stati membri con una visione di maggiore prospettiva.



■ **Maria Grazia Pagano**

deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

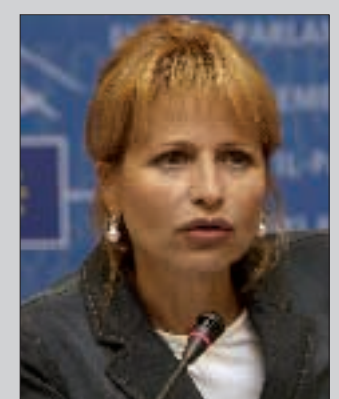
**“Le donne meridionali attendono risposte concrete dall'Europa ma servono più occasioni di incontro e più comunicazione.”**



■ **Guido Sacconi**

deputato al Parlamento europeo (PD-PSE)

**“L'Europa è il nostro strumento per costruire il futuro. Per costruire l'Europa è necessaria la partecipazione dei giovani.”**



■ **Lilli Gruber**

deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

**“L'Europa è in crisi? Proviamo con più donne ai vertici!”**

## LEGGE ELETTORALE

Proposta di Cicchitto e Bocchino: 15 circoscrizioni rispetto alle 5 attuali. Calderoli non commenta: nella sua bozza il no alle preferenze non c'era...

Vassallo (Pd): gli italiani vogliono scegliere i propri rappresentanti  
L'Idv accusa: disegno illiberal

# Europee, vogliono un altro «porcellum»

### Il Pdl: sbarramento al 5% e niente preferenze. Gelo della Lega. Il Pd: uno schiaffo agli elettori

di Andrea Carugati / Roma

**PORCELLUM DUE** Soddisfatti dall'esito delle elezioni di aprile, ora gli uomini del Popolo della libertà propongono un nuovo Porcellum anche per le elezioni europee. Rischiando di aprire un nuovo fronte con la Lega, visto che sulla riforma della legge

per le europee stava già lavorando il ministro Calderoli, e nelle sue bozze l'ipotesi di eliminare le preferenze proprio non c'era. Certo, i presentatori del documento, tra cui Cicchitto e Bocchino, si sono affrettati a dire che con la proposta di Calderoli si troverà «una sintesi», così come con quella del Pd. E tuttavia il Pdl è partito: sbarramento al 5%, 15 circoscrizioni rispetto alle 5 attuali, niente preferenze «che sono state una delle cause della crisi della prima Repubblica», come ha detto Cicchitto. Calderoli non commenta l'invasione di campo da parte degli alleati. L'opposizione però non ci sta. L'Udc parla di una proposta

«inammissibile», che «va contrastata con ogni mezzo» e arriva a parlare di un referendum popolare se la proposta Pdl diventasse legge. Il Pd, con Paolo Gentiloni, parla di uno «schiaffo agli elettori». E Salvatore Vassallo, esperto di sistemi elettorali del Pd, spiega «che la differenza tra il modello che abbiamo presentato alcuni giorni fa e quello del Pdl è di sostanza: uno sbarramento al 5% non ci sembra giustificato e per questo lo abbiamo fissato al 3%, e l'eliminazione delle preferenze contraddice l'attesa che è molto forte tra gli italiani

**An prova a correggere e ammette: nessuna battaglia per il referendum sulla legge italiana**



L'allestimento di un seggio elettorale. Foto di Franco Silvi/Ansa

di poter scegliere direttamente i loro rappresentanti». Arturo Parisi bolla la proposta del Pdl come «inqualificabile». L'Idv parla esplicitamente di «Porcellum per l'Europa» e accusa il Pdl di voler portare, con l'aumento delle circoscrizioni, lo sbarramento reale fino al 7-8%. «Dobbiamo contrastare duramente questo disegno illiberal,

meglio lasciare la legge che c'è», dice Pino Pisicchio. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa, presente alla conferenza stampa del Pdl, propone seduta stante una correzione, la proposta cioè di ripristinare una preferenza ma di far passare automaticamente il capolista: un colpo al cerchio e uno alla botte, un deputato

scelto dai partiti e l'altro dai cittadini. La Russa ha ricordato che, per essere effettiva, la riforma dovrà essere approvata entro dicembre e dunque ha elogiato l'iniziativa del Pdl: «Questa proposta getta un sasso nello stagno in modo da passare dalle chiacchiere alla discussione concreta». La Russa ha poi negato che il governo stia cercando di

#### PITTELLA

Pse, un mese in camper nelle regioni del Sud

**Partirà da Napoli** il 23 luglio il viaggio in camper che, con il presidente della delegazione italiana del Pse, Gianni Pittella, in collaborazione con la Fondazione Mezzogiorno Europa, in poco più di 30 giorni, attraverserà Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia, toccando 130 piazze di città e piccoli centri «Apprezzo molto - scrive Walter Veltroni - l'iniziativa di Mezzogiorno Europa e di Gianni Pittella che risponde alla vocazione del nostro partito al rapporto diretto coi cittadini, al dialogo costante con le persone. Sarà un'importante occasione per discutere dei problemi delle persone, per far conoscere le proposte e le battaglie del Pd, cominciando dalla raccolta di firme che prepara la manifestazione del 25 ottobre». «Questa - spiega Pittella - è la mia idea di politica, per la quale mi sono costantemente impegnato: essere là dove emergono i problemi e incidono le soluzioni. È su questo presupposto che la Fondazione Mezzogiorno Europa e il PSE condividono l'idea del viaggio "L'Europa che fa, il Mezzogiorno che vince"». All'iniziativa hanno già aderito Antonio Basolino, Pierluigi Bersani, Sergio Chiamparino, Massimo D'Alema, Piero Fassino, Dario Franceschini, Nicola Latorre, Enrico Letta, Roberta Pinotti, i deputati europei Pd del sud e molti parlamentari nazionali e dirigenti meridionali del Pd.

rinvviare di un anno il referendum sul Porcellum, ma ha ribadito che An, che pure aveva raccolto le firme, non è più interessata a questa battaglia: «Non c'è più motivo di spendersi perché sono stati i cittadini, con il loro voto alle ultime elezioni, a realizzare quello che si voleva ottenere: in Parlamento siamo solo cinque gruppi». E comun-

que An «non farà campagna contro» i quesiti. Tornando alle europee, dopo La Russa anche il capogruppo del Pdl al Senato, Gasparri, apre alle preferenze, contraddicendo la proposta del suo stesso gruppo: «Bisognerà aprire una riflessione: amo le preferenze e troppe liste bloccate ingessano la democrazia».

**L'INTERVISTA ENZO BIANCO** Il senatore Pd: la Lega non può accettare il referendum

## «Per le politiche ci sarà un tedesco corretto»

/ Roma

Enzo Bianco, senatore Pd e autore, nella scorsa legislatura, della bozza di riforma elettorale alla tedesca che porta il suo nome, è ottimista sulla ripresa di un confronto tra i partiti sulla legge elettorale. «E giocoforza si tornerà a parlare di un sistema come quello a cui eravamo arrivati alcuni mesi fa in Commissione al Senato, un tedesco corretto. Perché i modelli in Europa sono 4-5, e il francese e l'inglese non hanno consensi sufficienti. Dunque si tornerà a lavorare in questa banda tra tedesco e spagnolo». **Eppure Berlusconi e il Pdl non sembrano avere grande interesse a cambiare la legge elettorale...** «È vero, ma ricordo che nella



primavera del 2009 c'è il referendum, dunque in autunno si dovrà necessariamente ricominciare a parlare di riforma della legge elettorale». **Ripeto: Berlusconi dice di volersi tenere il Porcellum...** «C'è la patata bollente del referendum elettorale. La Lega non può accettarlo, perché il risultato sarebbe la sua scomparsa politica a tutto vantaggio di Berlusconi. Mi pare che una certa agitazione della Lega sia dovuta a questo». **Eppure loro non citano questo tema, parlano di federalismo fiscale, dicono che la legge elettorale è secondaria...** «In politica capita spesso: quando interessa un tema se ne citano altri...». **Difficile però che quel quesito raggiunga il quorum: non lo sponsorizza più praticamente nessuno.**

«Con i referendum elettorali non si sa mai, gli italiani hanno già dato prova di una certa imprevedibilità quando venivano invitati ad andare al mare. E poi Berlusconi potrebbe avere tutto l'interesse a un esito positivo del referendum: se vincono i sì lui domerebbe qualunque velleità di autonomia dentro il centrodestra. Per questo la Lega insisterà per una riforma che faccia cadere il referendum».

**Sulla sua bozza c'è stata una apertura di Dario Franceschini, numero due del Pd, che aveva sempre preferito il sistema**

Sulla mia bozza possono lavorare Pd, Udc e leghisti. Il Pdl prima o poi dovrà uscire allo scoperto

**francese...** «La mia bozza fu a un passo dall'essere approvata, c'era un tendenziale consenso da Forza Italia, alla Lega, Prc, Udc e Pd. Non è vero che non fosse gradita a Veltroni e Franceschini, l'avevamo concordata con loro».

**Eppure oggi sia Berlusconi che Veltroni sembrano molto distanti dal sistema tedesco.**

«E tuttavia le parole di Franceschini esprimono un'apertura importante e non credo che questa posizione non sia stata concordata con Veltroni: il mio non è un sistema tedesco puro, c'è un vantaggio per i partiti maggiori dovuto al voto unico. Si vota il candidato nel collegio e così il voto passa direttamente anche al partito. Una base su cui possono lavorare il Pd, l'Udc, la Lega. E il Pdl prima o poi dovrà scegliere».

**Ieri il Pdl ha presentato una proposta di riforma della legge sulle europee: sbarramento al 5%, niente preferenze. Ma non ci stava già lavorando il ministro Calderoli?**

«Sono posizionamenti tattici: visto che alla fine ci sarà una mediazione, ora il Pdl cerca di alzare la posta. Ma senza preferenze si allontanerebbero ulteriormente gli eletti dagli elettori, un grave errore. Per questo noi insisteremo perché ci sia una preferenza, due se si stabilisce che si voti per un uomo e una donna. Lo sbarramento è giusto per evitare la polverizzazione, ma la soglia al 5% è troppo alta e non si giustifica perché alle elezioni europee non c'è alcuna esigenza di garantire la governabilità. Molto meglio al 3%, in linea con la media delle soglie europee. Insomma, questo modello non ci piace, ma non credo che passerà: troveremo un punto di equilibrio, le distanze non sono incolmabili».



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo **COOPI - Cooperazione Internazionale**, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, **uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.**

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus  
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG

## Partinico: nuovo attentato a Telejato, la tv anti-boss

Non è la prima volta. La scorsa notte un altro atto d'intimidazione mafiosa ha colpito Pino Maniaci, il direttore di Telejato, la piccola e combattiva Tv che denuncia da tempo gli affari dei boss di Partinico. Questa volta gli è stata bruciata l'auto, mentre solo qualche mese fa era stato aggredito da due giovani. Uno dei quali figlio di un capo mafia detenuto. Sull'origine dolosa dell'incendio dell'altra notte non ci sono dubbi. Gli inquirenti hanno infatti trovato all'interno del cofano dell'auto, parcheggiata nei pressi della televisione, tracce di liquido infiam-

mabile. Nel linguaggio mafioso si tratta di un messaggio chiaro, ma Maniaci non ci sta a farsi mettere il bavaglio. «Continueremo a fare informazione libera su questo territorio», ha detto il giornalista, che in giornata ha ricevuto messaggi di solidarietà da colleghi, dal mondo della politica e dalla società civile. L'Ordine dei giornalisti e la Federazione della stampa hanno denunciato il grave stato della libertà d'informazione in Sicilia e il segretario regionale siciliano del Pd, Francantonio Genovese ha denunciato «questo nuovo vile attentato alla vigilia del sedi-



Pino Maniaci di Telejato. Foto Ansa

cesimo anniversario della morte di Paolo Borsellino». Continua intanto «Siamo tutti Pino Maniaci», l'iniziativa che per solidarietà vede sfilare sugli schermi della Tv giornalisti e membri della società civile.

a.c.



## POLITICA E TANGENTI

Il procuratore Nicola Trifuoggi: «Non ci sono solo le accuse del re delle cliniche Angelini ma foto, sms e intercettazioni»

«Il governatore non ha detto "io non c'entro" di fronte a rilievi tanto gravi. Necessario l'arresto? Era quasi certo che continuasse con i reati»

# Il pm: Del Turco, una valanga di prove E nell'inchiesta spunta una «talpa»

di Sandra Amurri / Pescara

Sono quasi le 13, Palazzo di Giustizia di Pescara è deserto. Il procuratore Trifuoggi è rientrato dal carcere. Anche Quarta, segretario generale della Presidenza della Giunta, non ha parlato. Si aspettava che Del Turco si avvallesse della facoltà di non rispondere? «No, di fronte ad accuse così gravi e infamanti pensavo che un Presidente di Regione manifestasse indignazione, urlasse la sua innocenza. Invece il solo sentimento che ha lasciato trasparire è stato il rammarico quando ha detto che nei prossimi giorni avrebbe dovuto firmare un importante contratto nel Sud Dakota». Grisaglia grigia, camicia bianca, cravatta blu, il dottor Trifuoggi - che a 27 anni sostituito a Genova, dove il suo capo Francesco Cocco fu ucciso dalle Br, viveva sotto scorta - non immaginava di diventare il Borrelli abruzzese. «Sono tranquillo - dice - colpi di testa non ne faccio. E la cautela ha portato me e i miei due sostituti, Di Fluoro e Bellelli a scrivere l'ordinanza, frutto di registrazioni, colloqui telefonici, ambientali, foto, sms, e-mail, pedinamenti». Indagine che avrebbe avuto lo stesso esito senza la confessione di Angelini? «Angelini è stato "costretto" a parlare. Prima ha negato ogni addebito, poi ha capito che avremmo chiesto la custodia cautelare e ha deciso di collaborare. Noi eravamo arrivati alla certezza dell'illegittimità di vari atti amministrativi riguardanti la gestione della sanità e che vi fossero state dazioni di denaro ma non sapevamo a chi, dove e quando. Angelini ce l'ha detto. La credibilità di Angelini trova conforto in numerosi riscontri». La domanda che getta un'ombra



I figli di Ottaviano Del Turco, Manuela e Guido al loro arrivo al carcere di Sulmona. Foto di Claudio Lattanzio/Ansa

«Movimenti sospetti di soldi tra lui, il fratello e la sua compagna. Molti finiti in qualche paradiso fiscale»

di debolezza sull'inchiesta è: i soldi elargiti dal re della sanità privata abruzzese, dove sono finiti? «Non ci aspettiamo di trovarli nel conto corrente di Del Turco, dove ci ha invitati ad andarli a cercare, ma ci sono spostamenti a dir poco sospetti tra lui, suo fratello, la sua compagna», risponde il Procuratore. «I soldi sono stati dati e sono stati presi. Questo è certo. In

parte sono stati utilizzati per l'acquisto in contante di case, il resto, probabilmente, è finito in qualche paradiso fiscale e non li troveremo mai ma questo non inficerà l'impianto accusatorio». Ma l'arresto era indispensabile? «Noi ascoltavamo Del Turco minuto per minuto», come dire, conoscevamo intenzioni, preoccupazioni, e precauzioni tanto che

il Gip ha ritenuto di scrivere che «la gravità dei fatti contestati denota un profilo delinquenziale non comune che lascia ritenere pressoché certa la reiterazione degli stessi reati indipendentemente da dimissioni da relativi incarichi pubblici». Senza intercettazioni il sogno di Angelini di «comparare» la politica, come un Van Gogh e una Ferrari sarebbe continua-

## PESCARA

Gli arrestati: «Angelini? Un criminale a piede libero»

Mentre gli inquirenti smentiscono le voci di altri indagati, gli arrestati contrattaccano. E puntano il dito verso il loro grande accusatore, Vincenzo Angelini. Gianluca Zelli, l'amministratore delegato della «Human-gest», ha detto di non aver intascato una lira, perché faceva tutto il re delle cliniche private abruzzesi. E Lamberto Quarta, il segretario generale della presidenza della giunta regionale abruzzese, ha spiegato di essere innocente. La moglie, all'uscita del carcere di S. Donato a Pescara, è stata ancora più esplicita e ha affermato che Angelini è solo «un criminale a piede libero». È questo il succo degli interrogatori degli arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte tangenti nella sanità privata, che ha portato all'arresto, tra gli altri, dell'ex presidente della Regione Abruzzo, Ottaviano Del Turco. Davanti al Gip, Maria Michela Di Fine e al pool di magistrati, composto dal Procuratore Capo della Repubblica, Nicola Trifuoggi e dai Pm, Giuseppe Bellelli e Giampiero Di Florio, Quarta, Zelli e l'ex manager della Asl di Chieti, Luigi Conga, hanno respinto tutte le accuse a loro carico. Zelli, inoltre, ha spiegato ai magistrati che il suo unico compito era quello di reperire la clientela. Era, invece, Angelini a sottoscrivere i contratti di sponsorizzazione e ad effettuare i pagamenti.

indisturbato. Ma intercettare costa. «Si può risparmiare sui nostri stipendi perché senza intercettazioni possiamo andare a casa». Ma Del Turco, avanza il sospetto: mi hanno incastrato perché volevo risanare il bilancio. «Abbiamo prova di attività legislativa recente che va in senso contrario» si limita a dire mentre l'inchiesta promette nuovi sviluppi sul fronte

delle "talpe" che parte da una telefonata fatta da una dottoressa di Chieti, indagata, che il 9 luglio, cinque giorni prima degli arresti, ha chiamato al numero, sotto controllo, di Bucciarelli, segretario di Mazzocca, entrambi ai domiciliari, dicendo: «Entro fine settimana succede il cataclisma». Bucciarelli chiede: «I vecchi o i nuovi?». E la donna: «Tutti e

due». A colpire è anche quel modo di inviare messaggi quando - racconta Pierangeli, concorrente di Angelini - minacciò il governatore di rivolgersi ai giudici e gli venne risposto: «Ho portato i miei nipoti a Parigi e ho mostrato loro a Piazza de la Concorde dove era sistemata la ghigliottina, spiegando che Robespierre aveva decapitato il re e che alla fine ci è finito anche lui. Quando si iniziano certi percorsi e ci si rivolge a certe istituzioni si sa qual è la prima testa che cade ma non si sa qual è l'ultima». E mentre la bufera si allontana lasciando sul terreno i disastri politici, arrivano i veleni sul Procuratore. Il *Giornale* lo accusa di aver acquistato una casa costruita dall'imprenditore Liguori, che era stato arrestato e di essere amico del sindaco del Pd di Pescara indagato e suo segretario arrestato. «Le critiche al nostro operato sono legittime purché non si trasformino in insulti personali. Ho acquistato la casa a prezzo di mercato, e a seguito dell'interrogazione parlamentare di Barbieri (Udc poi Fi), ho fornito al Procuratore generale di Cassazione tutta la documentazione da cui emerge che l'ho pagata 15 mila euro più della media. Non sono amico del sindaco». Ma com'erano i rapporti con Del Turco visto che Angelini racconta che il governatore riferendosi a lei gli aveva detto: «Siamo come fratelli?». «Rapporti istituzionali». Procuratore, è un'altra Mani Pulite? «Mani Pulite non è mai finita. Si sono alzate le tariffe». E i soldi servono anche per finanziare i partiti? «Non credo che 8 senatori, ammesso che lo Sdi li avesse, per farli passare al Pd costassero tanto». Poi aggiunge: «L'inchiesta è solida. Ciò che abbiamo fatto si chiama coraggio della normalità che diventa straordinario nostro malgrado. Mio nonno da Prefetto di Avellino nel '43 negò l'accesso in città delle truppe per impedire che venisse devastata: venne destituito, il suo successore autorizzò, Avellino fu distrutta con centinaia e centinaia di morti».

L'INTERVISTA **PAOLO GENTILONI** Coerente il comportamento del dg Cappon, Petruccioli ha fatto bene a non ignorare lo scandalo. Ma la riforma dell'azienda non è più rinviabile

## «Nonostante Saccà, forse la Rai si può risollevare»

di Silvia Garambois / Roma

Paolo Gentiloni, che da ministro aveva proposto di ridisegnare la Rai per liberarla finalmente dall'oppressione dei partiti, sembra convinto che - nonostante tutto - la tv pubblica abbia ancora nel suo Dna la forza per risollevarsi. Anche dopo le dichiarazioni del Governo, per il quale la Rai va bene così com'è. È soprattutto dopo le lacerazioni del caso-Saccà. La bocciatura della proposta di licenziamento del direttore di RaiFiction, avanzata per ragioni disciplinari dal direttore generale Claudio Cappon e sostenuta dal presidente Claudio Petruccioli, infatti, continua a far tremare



il palazzo. Una vicenda che Carlo Rognoni, consigliere d'amministrazione ormai in prorogatio, ha sintetizzato addirittura con un «Addio alla Rai». «Quello di Rognoni è un modo per sottolineare la serietà di quanto è accaduto. Ma la Rai ne ha viste tante, ha la pelle dura - dice Gentiloni, che per il Pd ora è responsabile dell'area della comunicazione - . Non sto minimizzando, sia chiaro: non c'è dubbio che è un problema grave, in un contesto grave, che rende più urgente la riforma». È vero che è un vertice in prorogatio, ma lo stesso ruolo di Cappon sembra assai compromesso. «Il direttore deve decidere regole e

comportamenti in rapporto con il suo consiglio d'amministrazione. Certo è che Cappon ha tenuto un comportamento coerente, non si è fatto influenzare dalla politica ma dalle evidenze aziendali. La proposta su Saccà è stata frutto di un procedimento disciplinare, a seguito di una istruttoria degli organismi interni. In modo coerente Cappon e lo stesso presidente Petruccioli hanno fatto prevalere la ragione aziendale, la bocciatura ha invece ragioni squisitamente politiche». Petruccioli era intervenuto in modo molto netto, come mai prima d'ora, su questo caso: la bocciatura rischia di compromettere anche il suo ruolo di presidente, per il quale si è ipotizzato anche un

## mandato-bis...

«Petruccioli ha rilevato il quadro emerso dalle intercettazioni, giusto ho sbagliato che fosse utilizzarle e divulgarle (questo ha detto Petruccioli), comunque un quadro che non poteva essere ignorato. Non si tratta solo della fantasia delle cronache sui metodi indecorosi di casting - diciamo così... - ma il fatto di vedere i continui contatti con aziende concorrenti, su diverse materie e in diverse occasioni. È incredibile l'ingerenza continuata dell'attuale Presidente del Consiglio, dagli incarichi in Rai alle cose di natura più svariata. Petruccioli ha sostenuto che non si può far finta di non vedere queste cose solo perché criticiamo gli abusi nelle intercettazioni: ne ha fatto una ragione di principio e ha fatto bene».

Ha parlato del voto in Cda come "voto politico" del centrodestra. Ma anche Sandro Curzi, con la sua astensione, ha impedito il licenziamento...

«Non ho capito perché». Ieri il sottosegretario Paolo Romani ha detto che il modello della legge Gasparri non è superato e che i criteri di nomina del Cda Rai sono quelli che lui stesso aveva proposto, e di cui è ancora convinto: in queste condizioni, come si può discutere di riforma?

«L'atteggiamento del Governo è stupefacente. Questa stessa settimana è intervenuta l'Authority sostenendo che la riforma non è rinviabile. E due giorni dopo il governo nelle sue linee programmatiche non ne fa neppure

cenno. Non solo: Romani dichiara addirittura che assetto e regole vanno bene così! Proprio mentre le urgenze per gli scandali urlano l'esigenza di una riforma, per scrollarsi di dosso la politica, i partiti, i conflitti di interesse. Ma per chi va bene così? Per i telespettatori? No di certo. Come ripartire adesso? È lo stesso Calabrò a suggerire di isolare dal tema della riforma Rai alcune norme che riguardano l'assetto dei vertici, i criteri di nomina. Questo potrebbe essere il filo da cui ripartire per affrontare le tre malattie della Rai, la paralisi del sistema di governance, l'eccesso di invadenza dei partiti e l'attenuarsi delle differenze con la tv commerciale. Se c'è la disponibilità del Governo a seguire questa strada, noi siamo disponibili».

## Eluana, la Cassazione dopo le polemiche in Senato: nessuna invasione di campo

Il presidente Carbone sul sì a interrompere l'alimentazione: abbiamo solo risposto alla domanda di giustizia di un cittadino

/ Roma

La Corte di Cassazione non ha superato il proprio specifico compito istituzionale. Semmai, nel caso di Eluana Englaro, si è limitata ad affermare un principio di diritto scritto nella Costituzione: e questo principio dice che il trattamento sanitario, senza il consenso informato - e a ovvia esclusione dei casi dove il consenso è impossibile - è sempre illecito. La nota della Cassazione porta la firma del presidente Vincenzo Carbone che è voluto intervenire dopo l'annuncio del Senato di voler sollevare un conflitto di appartenenza. Il presupposto rilevano alcuni senatori - è che la Cassazione prima e la Corte d'Appello di Milano poi non avrebbero potuto decidere nel merito

di una vicenda (la richiesta di sospensione della terapia) non ancora chiarita da una normativa vigente. Non si parla di eutanasia, ma dell'autorizzazione ad interrompere alimentazione e terapie di mantenimento ad una persona in coma vegetativo. La decisione

Palazzo Madama sta esaminando la possibilità di sollevare il conflitto di attribuzione

che data 9 luglio e che aveva autorizzato il tutore di Eluana Englaro, suo padre Bettino, a procedere era ed è soggetta ancora al ricorso della Procura generale, ma immediatamente esecutiva. Il Senato, dopo l'ok dei giudici, ha chiesto di riportare la decisione nelle aule parlamentari «ricusando» la Cassazione che aveva stabilito la sussistenza del principio. Ecco perché ieri, dopo tre giorni di polemiche, il presidente Carbone ha voluto precisare il ruolo dei suoi magistrati. Sulla vicenda di Eluana Englaro - dice la nota di Carbone - «la Cassazione non ha in alcun modo travalicato il proprio specifico compito istituzionale di rispondere alla domanda di giustizia del cittadino. La Corte ha assicurato la corretta interpretazione della legge, nel cui

quadro si collocano in modo primario i principi costituzionali e la Convenzione di Oviedo». È proprio la convenzione di Oviedo, siglata dal Consiglio d'Europa nel 1997, che detta i principi fatti propri dalla Cassazione. Perché dice che nessun intervento sanitario può essere eseguito senza il consenso del paziente.

E a Venezia i notai propongono: chi vuole redigere il testamento biologico lo può fare da noi a solo un euro

Quando ciò non è possibile, il consenso deve essere espresso da un rappresentante del paziente designato dalla legge, sulla base dei desideri espressi in precedenza dal paziente. «La Corte - spiega ancora Carbone - con tale pronuncia si è limitata ad affermare un principio di diritto sulla base della interpretazione costituzionalmente orientata delle legislazioni vigenti. In applicazione di siffatto principio la Corte d'appello di Milano ha deliberato che potessero essere sospesi alla Englaro i presidi che tuttora ne prolungano il riconosciuto stato vegetativo permanente». La prossima settimana si saprà se il ricorso del Senato sarà giudicato ammissibile o meno. Intanto prosegue la polemica. Il Movimento per la vita ha



Giuseppe Englaro mostra la foto di sua figlia Eluana. Foto Ansa

presentato ieri un esposto alla Procura di Milano; i Focolarini hanno chiesto al padre di Eluana di lasciarla alle cure delle suore che la ospitano da 16 anni. Da Venezia arriva invece la «rivoluzione» dei notai: chiunque vorrà redigere un testamento biologico presso di loro potrà farlo al costo di un euro. a.t.

# Patrizio, 22 anni travolto da quintali di terra

## Nuovo incidente mortale in un cantiere vicino Milano Ieri un anziano edile è morto per una caduta dal ponteggio

di Giuseppe Caruso / Milano

**MORTI BIANCHE** Pochi secondi e la vita di Patrizio Guglielmana, 22 anni appena, è finita schiacciata sotto i quintali di terra che ogni giorno sollevava con la sua escavatrice. L'ennesima morte in un cantiere, ma soprattutto l'ennesima morte in un cantiere della

Lombardia, che continua a detenere il triste primato nazionale sia per quanto riguarda il settore edilizio, che per quanto concerne le morti sul lavoro in genere. Senza considerare che negli ultimi tre anni la regione più ricca d'Italia ha continuato ad avere una percentuale oscillante tra il 17% ed il 20% per quanto riguarda il totale nazionale degli incidenti sul lavoro. La maggior parte, anche in questo caso, nei cantieri edili.

Patrizio Guglielmana ieri pomeriggio, quando erano da poco passate le tre, stava lavorando all'escavatore in un cantiere

qualcosa ieri è andato irrimediabilmente storto. A chiarire cosa ci stanno pensando i carabinieri della compagnia di Sereno (in provincia di Monza), che ieri però hanno preferito non fare commenti ufficiali. Il giovane è rimasto sepolto sotto un'enorme massa di terra e un muro di contenimento di cemento armato alto tre metri. I vigili del fuoco sono rimasti al lavoro fino al tardo pomeriggio per estrarre il corpo di Patrizio, incastrato nell'escavatore. Sul posto sono intervenuti anche i medici del 118, la polizia locale, i tecnici dell'Asl e

dell'Ispettorato del lavoro di Monza, che hanno posto il cantiere sotto sequestro. La magistratura monzese ha aperto un'inchiesta per appurare se vi siano state eventuali responsabilità o omissioni da parte dei proprietari dell'area. Lombardia maglia nera per incidenti e morti, come detto. Appena il giorno prima, giovedì, un altro operaio aveva perso la vita in un cantiere a Roncadelle, in provincia di Brescia. L'uomo, Lorenzo Verzelletti, sessantadue anni, faceva l'operaio della società costruzioni Sandrini di Brescia. Si trovava su una scala quando, secondo le ricostruzioni raccolte dai carabinieri bresciani e dai funzionari dell'Asl, è caduto da un'altezza di circa due metri. Lorenzo Verzelletti ha perso l'equilibrio, non si esclude per un malore. È morto sul colpo dopo aver battuto il capo.

**Alla Lombardia  
maglia nera per gli  
incidenti, fino al 20%  
del totale d'Italia  
Per lo più nei cantieri**

### CASO CECCHI GORI

Il Csm: sospesa e messa fuori ruolo il gip Figliolia

È stata sospesa dalle funzioni e dallo stipendio il gip di Roma Luisanna Figliolia, ma anche collocata fuori ruolo dalla magistratura. Lo ha deciso la sezione disciplinare del Csm, accogliendo le richieste cautelari avanzate dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano, e dal pg della Cassazione, Mario Delli Prisciolli. Figliolia è indagata dalla Procura di Perugia per abuso d'ufficio e concussione. Secondo l'accusa, il gip - sposata con un commercialista che collaborava con Vittorio Cecchi Gori - avrebbe indotto o costretto il produttore cinematografico a fare diverse elargizioni, svolgendo in cambio una sorta di attività di consulenza in ambito giuridico. Addebiti che la Figliolia ha respinto nel lungo interrogatorio davanti al gip di Perugia. La vicenda della Figliolia si inserisce nell'inchiesta romana che ha portato in carcere Cecchi Gori per il crac della Safin Cinematografica.



Una delle auto coinvolte nell'incidente di ieri notte a Roma Foto Lapresse

## Doveva essere espulso: moldavo sul furgone rubato falcia un ragazzo

■ Voleva sfuggire alla polizia Ignatiuc Vasile, moldavo di 23 anni, espulso nel maggio scorso ma ancora nella capitale in attesa di un procedimento giudiziario. Così due notti fa nel quartiere Parioli, a bordo di un furgone rubato e inseguito dalla polizia, è passato col rosso e ha travolto a 160 km/h l'auto sulla quale viaggiavano tre ragazzi. Uno di loro, Rocco Trivigno, 20 anni, è morto poco dopo il ricovero in ospedale. Gli altri due, la sorella Valentina, 22 anni, e l'amico ventiquattrenne Nicola Telesca, sono stati ricoverati all'Umberto I. Le loro condizioni si

sono stabilizzate. Vasile, che ora è accusato di omicidio volontario con dolo eventuale, aveva chiesto di poter assistere la moglie incinta e la sua espulsione era stata sospesa dal giudice di Velletri. Della vicenda si occuperà la Procura di Roma ma le polemiche non mancano. «Siamo di fronte a una situazione grave - afferma il sindaco di Roma, Gianni Alemanno - Una persona espulsa da un mese e mezzo era ancora nella nostra città, libera di delinquere. Questo dimostra che le cose non vanno». «Il problema delle espulsioni c'è e nel decreto prevediamo norme

più efficaci» la replica di Maroni. L'incidente è avvenuto nello stesso incrocio, tra viale Regina Margherita e via Nomentana, dove il 22 maggio morirono due giovani fidanzati travolti dall'auto di Stefano Lucidi, senza patente perché sospesa per droga. Il moldavo era stato espulso nel maggio scorso ma, poiché il cpt era pieno, aveva ricevuto solo l'intimazione a lasciare il territorio. Poi la storia dell'assistenza alla moglie incinta. Il giudice ha sospeso l'espulsione e lo ha rimesso in libertà.

Massimiliano Di Dio

## Si spezza l'Eurostar, senza passeggeri Manutenzione sotto accusa

di Giuseppe Vespo / Milano

Da una parte l'Euro dall'altra la star. Spaccato a metà, il convoglio di punta del parco macchine di Fs deve fare un certo effetto. L'hanno visto in pochi (solo chi è intervenuto per riparare il danno) lunedì scorso a Milano. Ma la notizia è stata diffusa ieri dai delegati Rsu/Rsl dell'Assemblea nazionale ferroviaria. L'Etr 500 in questione doveva muoversi in direzione della stazione centrale di Milano dall'ufficio della Martesana, dove era parcheggiato. Non c'erano passeggeri a bordo e, rispetto a quello che sarebbe potuto succedere se fosse stato in servizio, ha causato solo disagi e ritardi sulla tratta Milano-Roma, quella che avrebbe dovuto percorrere. Per questo le Ferrovie hanno tenuto subito a precisare che «mai è stata messa a rischio la sicurezza dei viaggiatori». Ma il giallo fa discutere: la dinamica dell'incidente ancora non è chiara. C'è chi sostiene che sia

stata colpa del gancio che legava parti del convoglio, troppo usurato per non essere sostituito. C'è chi punta il dito contro chi avrebbe dovuto controllare. E c'è chi pensa che tanto allarmismo nasconda l'intenzione di strumentalizzare un fatto «sicuramente grave», ma non da giustificare cotanto clamore. Nel dubbio, tutti aspettano le indagini avviate dalla società. Per ora, tra le ipotesi più accreditate ce n'è una che parla di due freni, in testa e in coda alla vettura, contemporaneamente inseriti. Cosa che, una volta parti-

**Lo hanno reso noto  
i ferroviari: lunedì  
scorso l'Etr 500  
si è spaccato  
a metà alla Martesana**

to il treno, avrebbe rotto il gancio già logoro del dodicesimo vagone, spezzando il convoglio. Tutto da prendere coi guanti. Nessuno, sindacati e azienda, si sente di mettere in discussione la professionalità degli addetti alle macchine, prima di aver verificato le cause dell'incidente. Tra l'altro, su un punto sono tutti in accordo: la sicurezza. «Da diverse decine di anni - sostiene Franco Nasso, neoleader della Filt-Cgil - tutti i treni sono dotati di un sistema automatico ed efficace che determina la frenatura rapida del convoglio in caso di spezzamento. Per quanto ci risulta si è trattato di un inconveniente verificatosi nel corso di un'operazione di manovra che non ha avuto alcuna conseguenza in termini di sicurezza». Solo disagi e ritardi per i passeggeri. Una volta c'era il treno dei desideri. Ora il desiderio (di pendolari e utenti) è, più semplicemente, che il treno ci sia. Se non puntuale, almeno intatto.

## Islamici in preghiera nel Vigorelli vuoto

Poco più 500 persone nel velodromo. «Molti non sono venuti per paura»

/ Milano

Nessuna invasione di scimitarre e bandiere con la mezzaluna, del feroce Saladino nemmeno l'ombra. La temuta "invasione" di islamici dentro una delle zone più ricche di Milano, quella del quartiere Fiera, non c'è stata. Al velodromo Vigorelli, dopo giorni di stucchevoli polemiche, si è tenuta la preghiera del venerdì, con soli cinquecento partecipanti. Un sesto rispetto alle previsioni meno allarmistiche.



La preghiera del venerdì dei musulmani al velodromo Vigorelli di Milano Foto Ansa

Vuoi il fastidio vista la tanta attenzione suscitata, vuoi la paura degli irregolari data la grande presenza di forze dell'ordine all'ingresso del velodromo, fatto sta che ieri per la preghiera erano davvero pochi. Nella moschea di viale Jenner le migliaia di fedeli strabordavano sui marciapiedi, motivo ufficiale che ha spinto il comune milanese a chiuderla e trasferire la preghiera al Vigorelli. Ieri il campo in erba sintetica dello storico velodromo, che presto verrà ristrutturato grazie all'Expo del 2015, sembrava davvero troppo grande per i fedeli presenti. Per non parlare della ventina di donne, quasi tutte completamente velate (c'era pure un'italiana convertita con solo il capo coperto), che assistevano al rito dalle tribune deserte.

Tutto è avvenuto nell'indifferenza dei milanesi, compresi quelli che da un paio di bar con vista sullo spiazzo davanti all'ingresso non buttavano nemmeno un occhio distratto. Più stampa e telecamere che cittadini interessati, la situazione ideale per Daniela Santanchè ed il suo comizietto sull'«assurdità

di destinare un bene comunale alle esigenze di una fede religiosa. La Costituzione non prevede un qualcosa di questo tipo». Dimenticate in fretta le tante leggende votate dalla signora per far affluire soldi pubblici alle ricche casse del Vaticano, già peraltro irrorate dall'otto per mille. Ed il fatto che chi pregava per Allah ieri paga le tasse nel nostro paese e qualcosa indietro avrà anche il diritto di ottenerlo. Abdel Hamid Shaari, il direttore del centro islamico di viale Jenner, ha spiegato che «in tanti ieri hanno avuto paura di venire, si sentivano minacciati. Hanno avuto paura perché alcuni di loro non hanno i documenti in regola e perché nei giorni scorsi si sono sentiti minacciati sia dai politici che dai residenti del quartiere». La settimana prossima si cambia ancora e la sede della preghiera sarà il Palasharp, un tempo Palatrussardi.

gi.ca.

## De Gregorio: ecco la mia «Unità» Poi precisa: mai parlato da direttore

■ «Io non sono una militante politica, non ho nessuna tessera, il giornale per me è un giornale, è di tutti, è di chi lo compra, di chi lo legge». Così su *Prima Comunicazione* Concita De Gregorio, che avrebbe accettato la proposta di Renato Soru di dirigere l'Unità. «È anche evidente - spiega la De Gregorio - che l'Unità è un giornale che ha una sua tradizione. Ma un giornale si misura sulla sua qualità e non sulla sua appartenenza». Poi nel pomeriggio - dopo la ridda di reazioni del Cdr de l'Unità e la nota della Nie - la precisazione della De Gregorio: «Ho ricevuto una proposta per la direzione

de l'Unità, proposta che giudico interessante e che sto valutando ma al momento non c'è nulla di formale». E poi, ancora in serata, un'altra dichiarazione: «Ribadisco di non aver rilasciato alcuna intervista a *Prima Comunicazione* nella veste di direttore de l'Unità. Ho solo risposto a una domanda formulata in via del tutto ipotetica e del tutto generica su quella che è la mia idea di giornalismo». La giornalista ricorda di essere stata contattata da *Prima* nel mese di giugno. «Ho risposto a una domanda senza assolutamente entrare nel merito», conclude.

### COMUNICATO DELL'ASSEMBLEA DE L'UNITÀ

Alle ore 13, 28 di oggi venerdì 18 luglio l'agenzia Adn-Kronos lancia l'anticipazione di un'intervista della collega Concita De Gregorio a *Prima Comunicazione* con la quale si preannuncia come prossimo direttore dell'Unità ed entra nei particolari di ciò che ha in mente di fare. Ma a quale titolo? Al Cdr non risulta che sino ad oggi vi sia stato alcun atto formale o informale d'incarico della proprietà a favore di Concita De Gregorio. Siamo all'annuncio del cambio di direzione «via intervista»? L'Unità è un giornale che si misura ogni giorno in edicola, con una redazione orgogliosa della sua professionalità ed autonomia, garantita anche in questi tempi difficili, dalla direzione di Antonio Padellaro. A nome della redazione chiediamo rispetto e chiarezza. Se vi sono decisioni da prendere le si prendano nel rispetto rigoroso delle forme e soprattutto delle persone, assumendosene in modo chiaro tutte le eventuali responsabilità. Perché la vita del giornale non può più essere segnata dall'incer-

tezza sul suo presente e sulle sue prospettive. Da tempo chiediamo al nuovo editore Renato Soru un piano preciso di rilancio dell'Unità. Alla collega Concita De Gregorio siamo costretti a ricordare cosa prescrive il contratto di lavoro a proposito dei diritti e dei doveri di redattori e direttori anche in rapporto con le organizzazioni sindacali. In particolare il punto che impone alla proprietà l'obbligo di comunicare al Cdr prima di qualsiasi altro soggetto e comunque almeno 48 ore prima del conferimento dell'incarico, eventuali cambi di direzione. Non solo. Il contratto prevede che il futuro direttore e l'azienda presentino un piano editoriale e industriale al confronto con la rappresentanza sindacale sul quale il direttore si gioca il gradimento della redazione. Siamo all'intollerabile paradosso. Solo ieri in un incontro ufficiale con il Cdr l'attuale presidente nonché amministratore delegato della Nie, la società editrice del-

l'Unità, Giorgio Poidomani ha assicurato, e confermato anche oggi, che non vi è all'ordine del giorno degli organi della società alcun mutamento della direzione giornalistica de l'Unità. Ma poco dopo arriva l'anticipazione "annuncio" della collega. Alle 14,41 Concita De Gregorio chiarisce all'agenzia Ansa - che nulla di formale ci sarebbe. Che il nuovo editore Renato Soru le avrebbe proposto la direzione de l'Unità, il giornale fondato da Antonio Gramsci, e che la trattativa sarebbe ancora in corso. C'è da chiedersi allora la ragione dell'intervista a *Prima Comunicazione* con la quale si prospetterebbe un preciso modello di giornale a prescindere non solo da ogni formale incarico, ma anche da ogni confronto con la redazione. Le forme sono sostanza. Il precedente suona come inammissibile mancanza di rispetto verso l'intera redazione e verso il direttore Antonio Padellaro cui va tutta la solidarietà dei giornalisti e verso la rappresentanza sindacale.

Alla proprietà, nella figura del presidente e amministratore delegato della Nie, Giorgio Poidomani e dell'editore Renato Soru, chiediamo non solo trasparenza e rispetto delle regole, ma un'immediata chiarificazione.

**Le redattrici ed i redattori de l'Unità**

### IL COMUNICATO DELLA NIE

In relazione alle anticipazioni diffuse da Adn Kronos alle 13.23 di oggi di un articolo che comparirà su *Prima Comunicazione* di domani. Nuova Iniziativa editoriale Spa editrice del quotidiano l'Unità dichiara che il consiglio di amministrazione della società non ha mai esaminato l'ipotesi di un cambiamento della Direzione del giornale e che lo stesso argomento non è all'ordine del giorno del prossimo Consiglio di Amministrazione fissato per il 21 luglio.

**Giorgio Poidomani**  
Nuova Iniziativa editoriale

La rottura di una condotta ha portato alla fuoriuscita di uranio. Le autorità: «No a rischi per l'ambiente»

L'allarme sull'atomo continua a crescere. Disposti controlli su tutte le 58 strutture d'Oltralpe

# Francia, fuga radioattiva in un'altra centrale

L'incidente nell'impianto di Romans-sur-Isère, non lontano dal confine con l'Italia. Undici giorni fa il guasto a Tricastin. Il ministro: rivedere tutti i dispositivi di sicurezza

di Davide Vannucci

**NICOLAS SARKOZY** continua a magnificare le virtù dell'atomo, «l'energia del futuro», senza la quale il Sud del mondo non conoscerà mai lo sviluppo. Ma sulla sicurezza del nucleare, anche di quello targato Parigi, di cui va orgoglioso Monsieur Le Presi-

dent, i dubbi crescono, perché nel sistema si è aperta una nuova falla. Dopo l'incidente di Tricastin del 7 luglio scorso, a Romans-sur-Isère, in un altro impianto del Sud-Est francese, non lontano dal confine italiano, appartenente al colosso energetico Areva, si è verificata una fuga radioattiva. La rottura di una condotta all'interno di uno stabilimento della Fbfc, dove si fabbrica combustibile nucleare per centrali elettriche, ha portato alla fuoriuscita di una certa quantità di uranio. L'Autorità per la Sicurezza Nucleare (Asn) ha subito smorzato gli allarmi. La fuga è stata scoperta dalla Fbfc «in occasione di alcuni lavori» e l'ispezione dell'Autorità è stata immediata, nella notte tra giovedì e venerdì: «Non c'è alcun legame con l'episodio di Tricastin. Si tratta di qualche centinaio di grammi di materiale». Anche sui rischi ambientali la parola d'ordine è gettare acqua sul fuo-

co: «Non sussistono rischi di contaminazione, perché nella zona il terreno è fortemente impermeabile e le falde freatiche sono situate in profondità». L'Areva, dal canto suo, vuole archiviare al più presto l'accaduto come un incidente interno, perché «in fondo si è trattato solo di una crepa apertasi in una condotta interrata, vecchia di diversi anni». La condotta, spiegano, «collega uno dei laboratori per il trattamento dell'uranio alla struttura per la produzione del combustibile». L'azienda si difende strenuamente: «Abbiamo fatto chiudere la condotta difettosa. Abbiamo immediatamente avvertito le autorità competenti e bonifichere-

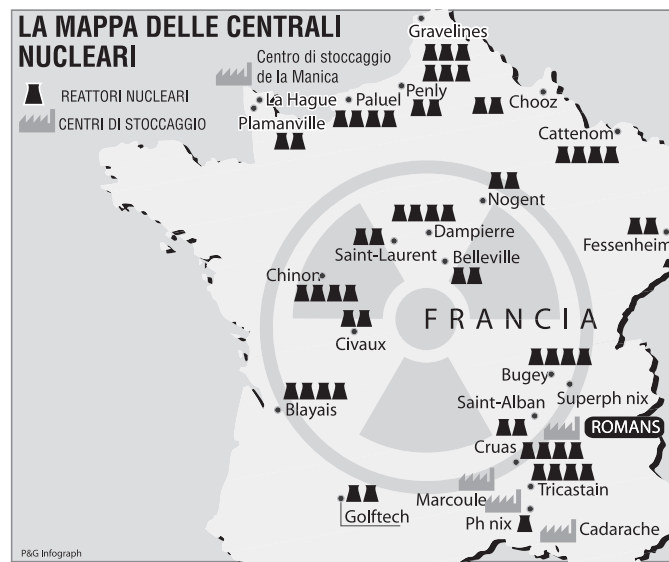
mo subito l'area contaminata». In effetti, alla Fbfc non si possono imputare le stesse colpe della Socrati, la filiale del gruppo Areva che gestisce la centrale di Tricastin, dove il 7 luglio scorso un incidente aveva portato alla fuoriuscita di acque radioattive. In quel caso l'Asn era stata avvertita con colpevole ritardo e la popolazio-

ne falsamente rassicurata, ma le attività dell'impianto erano state poi sospese per motivi di sicurezza. La Socrati aveva dovuto recitare il mea culpa e, dopo un'inchiesta dell'Areva che aveva constatato «la mancanza di coordinamento interno», il direttore della filiale era stato licenziato. Tuttavia, anche se a Romans la contamina-

zione sembra circoscritta, il problema della sicurezza resta sul piatto, e non è una questione meramente tecnica. Sarkozy non è il solo a presentare il nucleare come l'energia del futuro, quella che garantirà la crescita del Terzo Mondo e prosciugherà quel mare di frustrazione in cui si alimenta il terrorismo. Ma l'inquinato dell'Eliseo ha tutto l'interesse a propagandare l'immagine di una fonte energetica sicura, pulita, illimitata e a basso costo. La Francia è seconda ai soli Stati Uniti per numero di centrali atomiche, che le assicurano l'80 per cento del fabbisogno complessivo di energia elettrica. L'Areva, colosso posseduto per il 90 per cento dallo Stato, è il fiore all'occhiello dell'industria d'Oltralpe e Sarkozy vorrebbe farne lo strumento per conquistare alla causa nucleare il Sud del pianeta. Ecco perché, di fronte alle cifre, che parlano di 86 anomalie (gli episodi analoghi a quello di Romans, classificabili al livello 1) nel solo 2007, il ministro dell'Ecologia, Jean-Louis Borloo, ha tratto conseguenze rassicuranti: «Sono decenni che non si verificano incidenti di livello 3 o 4, quelli realmente gravi. Il merito è delle autorità di vigilanza, che effettuano circa 800 controlli all'anno». Borloo ha promesso indagini su tutte le falde acquifere vicine alle 58 centrali nucleari francesi, oltre a una revisione delle norme di sicurezza. Perché una tecnologia senza falle, che non tolga il sonno ai cittadini, non esiste. Anche se molti, soprattutto in Italia, soprattutto a Palazzo Chigi, fanno orecchie da mercante.



La centrale nucleare di Romans-sur-Isère, in una immagine di repertorio. Foto di Claude Paris/Agf



**LA SCHEDA**

L'elenco degli incidenti nei Paesi Ue nel 2008

- GERMANIA** Il 4 febbraio un incendio si sviluppa nella centrale nucleare di Krümmel, ferma dal giugno 2007 dopo un altro incendio. Non sono registrate fughe radioattive.
- SLOVENIA** Il 4 giugno si verifica una perdita nel circuito di raffreddamento della centrale di Krško. Il reattore è fermato per alcuni giorni. Non sono denunciate perdite radioattive.
- GERMANIA** Il 25 giugno è reso noto che a Wolfsburg, in una miniera usata come deposito di rifiuti nucleari è registrata la presenza di liquidi radioattivi oltre i limiti accettabili.
- UNGHERIA** Il 7 luglio la centrale di Paks viene fermata per un piccolo incidente durante lavori di manutenzione al blocco 1 dell'impianto.
- SPAGNA** Il 13 luglio sono resi noti due incidenti alle centrali di Cofrentes e di Vandellòs.

La Cina ha in programma di costruire 30 nuove centrali nucleari entro il 2020. L'India ha un progetto analogo. Indonesia, Vietnam, Argentina e Cile contano sull'atomo per rimpinguare il loro cesto energetico. La Russia vuole lasciarsi alle spalle Chernobyl e varare un nuovo piano nucleare. Il candidato repubblicano alla Casa Bianca, John McCain, punta tutto sull'atomo per risolvere in un colpo solo la crisi del petrolio e la crisi dei cambiamenti climatici, e vorrebbe realizzare 45 nuove centrali nucleari negli Stati Uniti entro il 2030 e altre dieci successivamente. Al recente G8 in Giappone molti, dall'italiano Silvio Berlusconi all'inglese Gordon Brown, hanno previsto e proposto che vengano installate nel mondo da 1.000 a 2.000 nuove centrali (attualmente sono circa 445). Finora, tranne che in Estremo Oriente, siamo più alla politica degli annunci, che della effettiva realtà. Ma tanto è bastato per far parlare di «rinascita del nucleare». E in Europa? Anche nell'Unione Europea sembra stia cambiando il vento per il nucleare. Cresce il consenso (o, almeno, diminuisce il dissenso) dell'opinione pubblica. E, come abbiamo visto, non mancano gli annunci roboanti dei politici. Ma per la verità il vento della rinascita nucleare europea è, finora, piuttosto incostante: fischia forte e in un verso in alcuni dei 27 paesi membri dell'Unione, è un venticello lieve in altri e spira addirittura in senso opposto in altri ancora. Ma, soprattutto, si scontra con una realtà affatto diversa. Partiamo, dunque, dal presente del nucleare in Europa prima di avventurarci a immaginare il suo futuro. E il presente ci dice che, sebbene su 27 paesi mem-

## ENERGIA Sarkozy, Brown, Berlusconi hanno parlato recentemente di nuove centrali. A Oriente le stanno costruendo Europa, è l'ora della rinascita del nucleare? Per adesso un vento che spira soprattutto a Est

di Pietro Greco

bri dell'Unione, ben 15 siano «nuclearizzati» e dispongano di 146 centrali (un terzo del totale mondiale), l'atomo (dati 2002) non soddisfa che il 15% della domanda complessiva di energia: superato dal petrolio (41%), dal gas (22%) e dal carbone (16%). L'atomo viene usato in centrali per la produzione di energia elettrica: e in questo settore, col 30,2% nel 2005, in Europa è la seconda fonte. Ma, ciò che più conta, non è una fonte in espansione. Dal 1990 a oggi la capacità nucleare installata in Europa è diminuita del 2,6%. E anche in anni più recenti, nel 2005 rispetto al 2004, la produzione di energia elettrica dall'atomo è diminuita dell'1,1% (dati Eurostat). Il presente dell'atomo, dunque, in Europa non è affatto brillante. E, attualmente, c'è una sola nuova centrale in costruzione, quella divenuta famosa della Finlandia che entrerà in funzione nel

2011. Tuttavia, lo scenario energetico mondiale sta rapidamente cambiando e anche la condizione dell'atomo europeo potrebbe essere sconvolta. Veniamo, dunque, al futuro prossimo del nucleare nel Vecchio Continente. Tenendo da parte la discussione sul cosiddetto nucleare di IV generazione e che è del tutto sperimentale e potrebbe diventare un'opzione operativa solo dopo il 2030. Se dobbiamo dar retta agli annunci, ma anche a più concreti progetti, non c'è dubbio che il futuro dell'atomo europeo si presenta abbastanza diverso dal presente. Forse non si può parlare di «rinascita nucleare» ma è indubbio che questa fonte sembra tutt'altro che al tramonto. Per quanto riguarda i progetti, è la parte orientale dell'Unione la più attiva. La Bulgaria, l'Ungheria e la Slovacchia intendono costruire due nuove centrali ciascuna. La Romania intende realizzare le unità 3 e 4 della centrale di Cernavoda. La Repubblica Ceca ha fatto registrare il più netto incremento di energia dall'atomo dal 1990 a oggi (+114%). La Polonia, insieme alle tre repubbliche baltiche ex sovietiche ha in mente di realizzare un grande progetto, per sostituire l'impianto di Ignalina. L'Estonia vuole accelerare i tempi e rea-

lizzare per prima una propria centrale. Il vento nucleare dell'Est - una decina di nuovi reattori - è, certo, robusto. Ma non annuncia una svolta epocale. Questa sembra essere preannunciata da un certo cambiamento dell'opinione pubblica e, appunto, dagli annunci di alcuni governi di grandi paesi posti al centro dell'Europa: Gran Bretagna, Francia e Italia. Anche se fortemente attenuate dalla prudenza di altri grandi paesi. Una prudenza possibilista (Svezia) o ancora sostanzialmente scettica (Germania, Spagna). Ma veniamo all'opinione pubblica. L'Eurobarometro ha registrato un cambiamento. Forse non decisivo, ma significativo. Gli europei favorevoli all'atomo negli ultimi tre anni sono aumentati del 7%, passando dal 37 al 44% del totale. E, di fatto, eguagliando i contrari, scesi dal 55 al 45%. Insomma, l'opinione

pubblica europea è più disponibile (o meno indisponibile) che in passato verso l'atomo. Ciò è tanto più significativo, perché è un'opinione pubblica che non dimentica i rischi: il 78% degli europei ritiene pericolosi tutti i rifiuti radioattivi e il 72% ritiene che non ci sia ancora una soluzione soddisfacente al loro trattamento. È forse perché hanno annusato questo cambio di vento o forse perché consapevoli di dover reagire all'impennata del prezzo del petrolio e di dover raggiungere importanti obiettivi ambientali - ridurre del 20% le emissioni di carbonio entro il 2020 e forse dell'80% entro il 2050 - che alcuni leader europei hanno annunciato il rilancio del nucleare. Gordon Brown, per esempio, vorrebbe costruire 8 nuove centrali in Gran Bretagna entro il 2015, per sostituire quelle a fine ciclo e rilanciare l'economia del dopo petrolio. Il primo ministro inglese ha evocato una vera e propria «rinascita del nucleare», per la Gran Bretagna e per il mondo. Un progetto che ha ottenuto l'autorevole avallo di Sir David King, già consigliere scientifico di Tony Blair, tra i più avvertiti al mondo del pericolo associato ai cambiamenti del clima. Quanto a Nicolas Sarkozy. Egli

non solo intende conservare alla Francia la sua grandeur nucleare (58 centrali da cui ricava il 78% dell'energia che consuma) e il primato mondiale di esportatore di energia elettrica da fonte nucleare (ma i recenti guasti nelle centrali francesi potrebbe far sorgere nuovi dubbi nell'opinione pubblica) ma vuole fare dell'espansione dell'atomo nel mondo una delle leve di sviluppo economico del paese e di aumento di influenza politica di Parigi. L'atomo civile, dice, deve diventare un ponte di pace tra la sponda settentrionale e quella meridionale del Mediterraneo: per questo nei mesi scorsi ha siglato accordi di cooperazione nucleare con Marocco, Algeria, Egitto, Libia, Qatar, Emirati Arabi e Arabia Saudita. Ma Sarkozy intende vendere tecnologia nucleare ovunque e ha firmato già accordi con Cina, India, Indonesia, Vietnam, Cile e Argentina.

Strategica, dunque, appare la realizzazione, prevista per il 2015, di un reattore di terza generazione, che Sarkozy vorrebbe si europeo, ma con una netta fisionomia francese. Nell'ambito degli annunci, ma con minori ambizioni, va registrato anche quello del governo Berlusconi, che vorrebbe avviare entro il 2013 la costruzione di 5 centrali in Italia. A questo fronte di entusiasmi della rinascita, si oppone quello dei prudenti. Alcuni, come in Svezia, sono possibilisti. Disponibili cioè a rivedere il loro piano di fuoriuscita dal nucleare. Per vogliono riaggiornare le centrali esistenti e consentirne anche la costruzione di nuove, ma se ne parlerà dopo il 2010. Altri sono scettici. A fine giugno José Luis Rodríguez Zapatero ha ribadito che la Spagna non prolungherà la vita delle sue centrali e che in ogni caso non se costruirà di nuove: a meno di fatti nuovi il Paese iberico svilupperà le energie rinnovabili. Anche la Germania ha confermato la fuoriuscita dal nucleare. La cancelliera, la signora Angela Merkel, si è detta disponibile al più a rallentare la chiusura delle centrali esistenti, prevista per il 2020 secondo un piano approvato dal suo predecessore, Gerhard Schröder. La discussione, dunque, è ancora aperta. Ma non si può certo parlare di rinascita del nucleare nel Vecchio Continente. Anche perché restano tre antichi problemi irrisolti. Alcuni di carattere politico generale: l'Unione non ha una propria politica energetica, e i suoi 27 paesi si muovono in ordine sparso. Altri tecnici e particolari: il ciclo dell'energia nucleare continua a costare troppo e la gestione delle sue scorie continua a non trovare una soluzione soddisfacente.

Gli europei favorevoli all'atomo sono aumentati del 7% passando al 44% I contrari sono il 45%

Parigi intende vendere tecnologia nucleare e ha firmato accordi con India, Indonesia Cina, Cile e Argentina

# Avvistata la tenda dei 2 alpinisti italiani sul Nanga Parbat

## Oggi l'elicottero tenterà ancora di soccorrere Nones e Kehrer

di Gabriel Bertinotto

**UNA SCHIARITA** poco prima del tramonto ha permesso ai soccorritori di individuare il punto in cui Walter Nones e Simon Kehrer si apprestavano a trascorrere la loro quarta notte a quasi settemila metri di quota sul Nanga Parbat. Silvio Mondinelli e Maurizio

Gallo hanno tentato di avvicinarsi il più possibile a bordo di un elicottero dell'esercito pachistano, e «con una probabilità del 90 per cento», ritengono di avere avvistato la tenda arancione dei due scalatori, piantata sulla terribile parete ghiacciata «Rakhiot», dove martedì scorso ha perso la vita il loro compagno di avventura Karl Unterkircher.

La tenda a quanto pare era piazzata presso la sommità dell'ultimo nevaio, prima del tratto roccioso che porta al plateau Bazin, che si distende ad un'altitudine di 7200 metri. Dopo essere rientrati al campo base, posto a circa quattromila metri di quota, Mondinelli e Gallo hanno informato il centro operativo della spedizione in Italia, coordinato da Agostino Da Polenza.

I due hanno avuto l'impressione che la tenda fosse spostata più in alto, e circa cento metri più a sinistra, rispetto ad un precedente avvistamento, effettuato giovedì sera. Se i soccorritori hanno visto bene, Nones e Kehrer erano ieri sera relativamente vicini alla sommità della Rakhiot, ma questo non significa che la salvezza sia a portata di mano, perché quell'ultimo tratto da scalare è particolarmente difficile.

Per arrivare in cima -affermano i soccorritori- «dovranno costeggiare e superare, sulla destra, la seraccata terminale su terreno misto per altri centocinquanta metri». Secondo Da Polenza il percorso compiuto da Nones e Kehrer nelle ultime 24 ore, «seppur breve, è comunque proporzionato rispetto all'elevato grado di difficoltà del tratto da superare, prossimo al punto in cui confluiscono due vie, una delle quali idonea all'eventuale discesa, an-

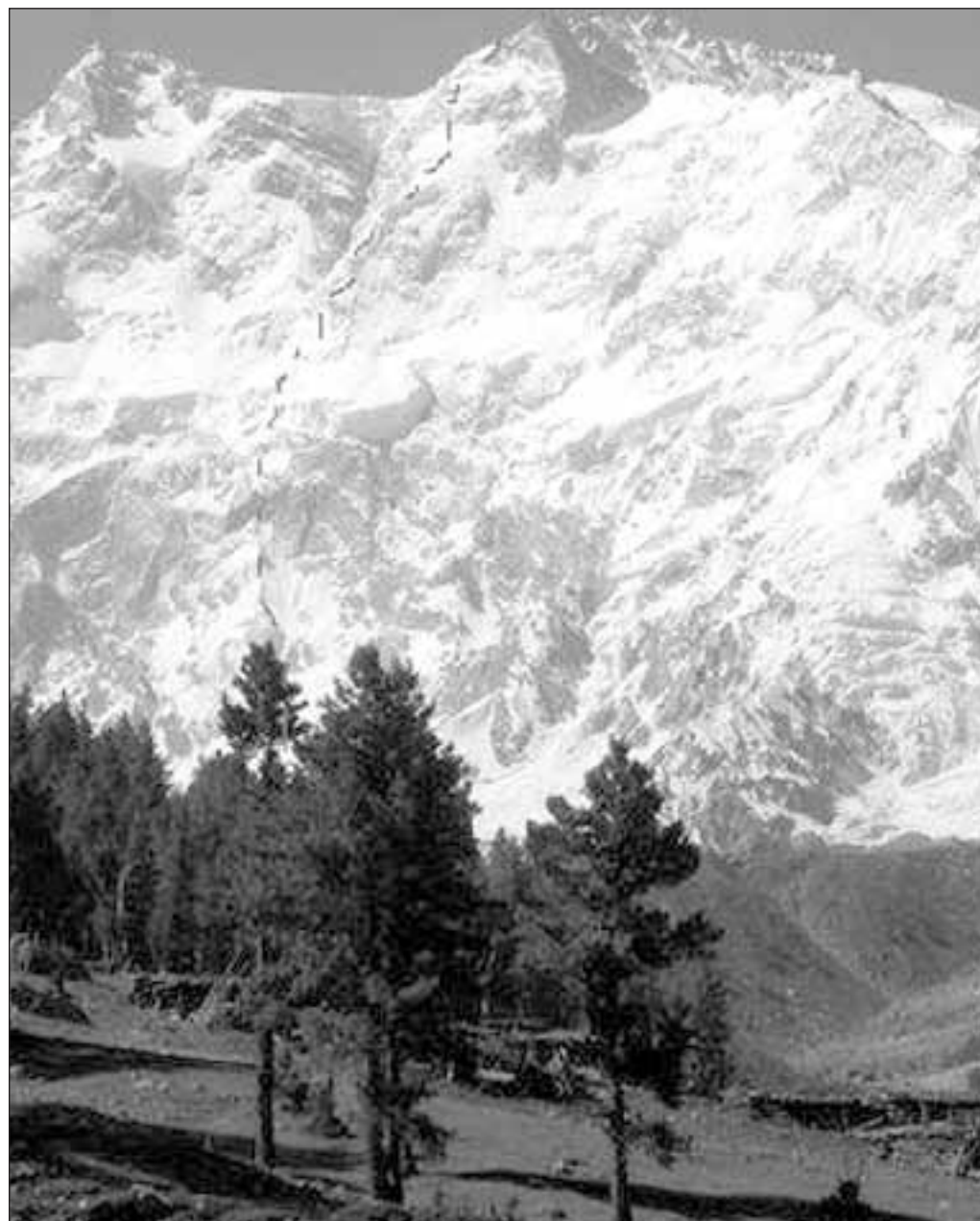
che con gli sci». «A Simon e Walter mancano circa 250 metri di arrampicata impegnativa su roccia e seraccata», aggiunge Da Polenza. «Speriamo che abbiano già messo alcune corde fisse e che alla ripresa dell'ascesa possano superare questo ostacolo. Gli elicotteri -afferma Da Polenza- saranno pronti alle 6 del mattino, che significa le 2 di notte in Italia. Se Dio ce la manda buona, potranno lanciare a Simon e Walter viveri e attrezzatura».

Se stamattina le condizioni meteorologiche lo permetteranno, una volta completato il percorso in ascesa, Nones e Kehrer potranno discendere lungo il versante Diamir, percorrendo la cosiddetta via Kinshofer, dove una spedizione iraniana, al-

lertata nei giorni scorsi, dovrebbe avere lasciato a loro disposizione una tenda con viveri. L'alpinista Reinhold Messner, che conosce bene le montagne himalayane, e da Bolzano è in costante contatto telefonico con il campo base, avverte che «la situazione resta molto pericolosa», anche se «speriamo abbiano sentito il rumore dell'elicottero durante il volo di rico-

**Il loro compagno d'avventura Unterkircher è morto martedì precipitando in un crepaccio**

gnizione, e questo abbia dato loro fiducia». All'inizio della giornata ieri si era diffusa l'errata idea che i due si trovassero molto più in basso rispetto alla quota poi successivamente accertata, e che non fossero lontani dal luogo in cui era precipitato in un crepaccio il povero Unterkir-



Un'immagine del Nanga Parbat

cher. «A quella quota -aveva detto Messner- potrebbe anche intervenire un elicottero». Unterkircher è stato commemorato ieri a Bolzano presso la caserma Vittorio Veneto dove svolge il servizio militare come alpinista paracadutista. «Aveva mantenuto i contatti con i più vecchi fra di noi -ha detto il

maggiore medico Federico Luardi- e Karl, raccontando delle sue ascese sulle più alte montagne del mondo, aveva rilanciato il ruolo della montagna quale palestra del fisico e dello spirito, quale luogo di perfezionamento tecnico ed etico, quale campo di gara tra uno stile di vita comune e uno stile di vita ele-

vato». Unterkircher era sposato e aveva tre figli. Dirigeva il centro di soccorso alpino della Val Gardena. La drammatica vicenda dei due alpinisti superstiti in pericolo sul Nanga Parbat viene seguita dall'unità di crisi della Farnesina.

## AMSTERDAM Italiano sparito da due settimane Gesticisce due pub

**AMSTERDAM** Sono tredici giorni che non si hanno più notizie di Stefano De Goudron, trentaduenne napoletano residente da tempo a Londra. Le sue tracce si sono perse il 6 luglio ad Amsterdam dove si era recato per lavoro. Da lì, quel giorno, aveva telefonato al padre che vive a Napoli con il resto della famiglia, dicendogli che si sarebbe trattenuto nella città olandese fino al 12 luglio, per poi tornare in Inghilterra dove gestisce due pub per conto di una società. Poi più nulla: il suo cellulare non ha più squillato e lui non si è fatto vivo in nessun modo.

Mercoledì i genitori si sono rivolti alla polizia per denunciarne la scomparsa. La madre ha spiegato agli investigatori che è insolito per Stefano un silenzio così lungo. Anche i suoi amici di Londra hanno provato a contattarlo ma senza alcun esito.

La pista dell'amnesia appare, al momento, improbabile visto che il ragazzo, si legge nella denuncia della scomparsa, non soffre di problemi psichici e non assume farmaci né consuma alcolici. Stefano De Goudron era appena tornato all'estero dopo un breve soggiorno a Napoli: «È stato con noi dal 26 giugno al 3 luglio -ha raccontato la madre Teresa a un quotidiano - Era sereno, spensierato come al solito, allegro in famiglia e con gli amici. Sono stati giorni di festa per tutti. Stefano non era preoccupato o teso. È un ragazzo solare, con la testa sulle spalle». La Farnesina, intanto, ha fatto sapere che la vicenda «viene seguita tramite il consolato di Amsterdam e che sono stati attivati tutti i canali utili per rintracciare il connazionale scomparso». Sulla vicenda indagano anche Scotland Yard e polizia olandese.

# Il Papa ai giovani: «Potere, denaro e sesso sono falsi dei»

## A Sydney incontra i rappresentanti delle diverse religioni e solleva l'allarme sugli ostacoli nel cammino ecumenico

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**ATTENZIONE** ai «falsi dei» del mondo di oggi: «beni materiali, l'amore possessivo e il potere». È questo il messaggio inviato ai giovani da Benedetto XVI ieri, nella sua seconda giornata alla Gmg di Sydney. Lo ha affidato ad un gruppo di giovani disadattati che seguono un programma di recupero incontrati all'università di Notre Dame, giovani che hanno personalmente attraversato le esperienze negative dell'alcolismo, delle droghe, della partecipazione ad attività criminali. «Sono quasi sempre loro -aggiunge- che invece di portare la vita, portano la morte». Il pontefice spiega che i beni materiali diventano idoli se non li condividiamo

con i poveri e lo fa criticando quegli «alfieri della società materialistica» che dicono che la felicità si trova procurandosi il maggior numero possibile di beni e oggetti di lusso. Ai giovani ricorda che l'amore «fa pienamente umani», ma diventa idolo se la gente «pensa di amare quando in realtà tende a possedere o a manipolare l'altro» e «tratta gli altri come oggetti per soddisfare i suoi propri bisogni». Affronta il tema della sessualità e del permissivismo. Mette sotto accusa coloro che «ostengono un approccio permissivo alla sessualità, senza prestare riguardo alla modestia, al rispetto di sé e ai valori morali che conferiscono qualità alle relazioni umane». Infine sul «potere»: «Utilizzato in modo appropriato e responsabile -puntualizza- ci permette di trasformare la vita della gente: tutte le comunità



Il Papa a pranzo con i giovani a Sydney

hanno bisogno di guide capaci». Ma c'è sempre la «tentazione di sfruttare l'ambiente naturale per i propri egoistici interessi». A questo occorre reagire. E il Papa lo fa indicando precisi modelli di comportamento, alternativi a quella che presenta come la pericolosa deriva della secolarizzazione e del relativismo. Lo fa richiamando il valore positivo della sensibilità religiosa e il

prezioso apporto che le religioni possono dare alla causa della pace e della giustizia. È stato questo il tema centrale dei due incontri che Benedetto XVI ha avuto in mattinata nella St. Mary's Cathedral di Sydney: quello «ecumenico» con le altre confessioni cristiane, quindi quello con gli esponenti delle comunità ebraiche, islamiche, buddiste, induiste e zoroastria-

ne e saabe. Dall'Australia, terra che ha accolto popoli di ogni razza e di ogni fede, il Papa che si presentava come «ambasciatore di pace», difende il valore della libertà religiosa, «diritto fondamentale». Rispettarlo, afferma, significa offrire «a uomini e donne la possibilità di adorare Dio secondo coscienza, di educare lo spirito e di agire secondo le convinzioni etiche derivanti dal loro credo» e questo, insiste, ha un effetto positivo sulla vita pubblica, «tanto più importante in un'epoca nella quale alcuni sono giunti a ritenere la religione causa di divisione piuttosto che forza di unità». «In un mondo minacciato da sinistre e indiscriminate forme di violenza» ha osservato, le religioni stimolano «le nazioni e le comunità a risolvere i conflitti con strumenti pacifici nel pieno rispetto della dignità umana». E ancora, insegnando la «temperanza e l'abnegazione e l'uso moderato

dei beni terreni» le religioni, ha aggiunto, spingono uomini e donne a «considerare l'ambiente come una cosa meravigliosa da ammirare e rispettare piuttosto che come una cosa utile semplicemente da consumare». Benedetto XVI, senza nascondere il «punto critico» del dialogo ecumenico, anzi sottolineando l'allarme per una sua innegabile crisi, ha ribadito l'impegno della Chiesa di Roma verso l'unità di tutti i cristiani, ma nella chiarezza. Senza «passare frettolosamente sopra alle differenze». Lavorando per «trovare soluzioni concrete per una collaborazione fruttuosa» tra le diverse chiese e confessioni cristiane. Ieri vi è stata pure la protesta delle associazioni delle vittime degli abusi sessuali da parte del clero. Il Papa, sottolinea, ha giustamente richiamato la condizione degli Aborigeni, ma ancora nemmeno una parola sui preti pedofili.

# Napolitano in Russia: passi avanti su democrazia e diritti

## Il presidente italiano esprime apprezzamento per Medvedev: «È un uomo nuovo» e loda Putin per averlo sostenuto

di Roberto Anselmi

È un attestato di stima quello che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dedica al nuovo inquilino del Cremlino Dimitri Medvedev, «un uomo davvero nuovo, il primo estraneo per età e formazione all'esperienza sovietica, del tutto libero da condizionamenti storici e ideologici del passato, una persona di notevole spessore». Un giudizio positivo, che si estende a tutta la nuova Russia, un Paese che, secondo il presidente, ha fatto molti passi avanti sulla via della democratizzazione e su quella, più tortuosa, dei diritti umani.

Prima di salutare la Federazione e far ritorno in Italia, il presidente della Repubblica, da San Pietroburgo, ha fatto il punto su quella che è la situazione russa a oltre quindici anni dalla caduta dell'Urss. Economia, energia, rapporti internazionali: Giorgio Napolitano non si è tirato indietro e ha promesso a Mosca un forte e convinto sostegno italiano a partire dall'accordo quadro con l'Unione Europea. Quanto ai futuri rapporti con Washington, il presidente si è dimostrato ancora vicino alle posizioni del Cremlino: nessun passo indietro verso climi da guerra fred-

da evitando di ritornare nel vicolo cieco della contrapposizione Russia-Usa. Il riferimento è allo scudo antimissile in Europa Orientale, un progetto al quale Mosca si è detta più volte contraria. L'idea, invece, è quella di un nuovo sistema di sicurezza euro-atlantico che comprenda le strutture già esistenti e, naturalmente, che abbia il consenso russo. Al momento non ci sono proposte precise, ma, sempre secondo Napolitano, c'è un'ipotesi che merita di essere approfondita e valutata nelle sedi più opportune, prima fra tutte l'Unione Europea. In quella sede per l'Italia si ipotizza un ruolo forte che guarderà

a oriente con occhio positivo, nell'ottica di legami culturali e di amicizia che si iscrivono in una lunga tradizione. Un legame forte che passa anche per i rapporti economici, già solidi e con grandi prospettive di sviluppo per quanto riguarda il settore dell'energia. Importanti progetti congiunti sono già avviati come il gasdotto South Stream con l'italiana Eni affiancata al colosso russo Gazprom oppure i significativi investimenti nel settore della generazione energetica con Enel che ha investito in Russia 8 miliardi di dollari. Fiducia a Mosca anche sulle ipotesi che erano circolate circa

una speculazione sul prezzo delle materie prime energetiche: «Da parte russa mi è stato detto con molta nettezza che loro non adottano nessuna tattica di contenimento dell'offerta di petrolio e gas, cioè non cercano di limitare l'offerta per spuntare un prezzo più alto». Un ultimo gesto di fiducia e stima che favorirà rapporti internazionali lontani dalle chiusure dell'ultimo Putin. Tuttavia anche per l'ex inquilino del Cremlino Napolitano ha usato parole gentili elogiandolo per aver indicato e sostenuto Medvedev quale suo successore, «mi sembra che corrisponda alle esigenze di un più radicale cambiamento»

ARGENTINA

## Cristina Kirchner rinuncia alle tasse Gli agricoltori cantano vittoria

**BUENOS AIRES** Dopo la sconfitta di giovedì al Senato, il governo di Buenos Aires ha ritirato ieri il contestato provvedimento fiscale che prevedeva un aumento delle tasse sulle esportazioni di soia e altri prodotti agricoli. Lo ha annunciato il capo di gabinetto, Alberto Fernandez. L'adozione del provvedimento, lo scorso marzo, aveva scatenato un duro scontro tra governo e agricoltori, culminato giovedì con la clamorosa bocciatura in Senato della legge presentata dalla presidente Kirchner. Decisivo è risultato il voto contrario del vice presidente del governo e presidente del Senato, Julio Cobos. Incassata la vittoria degli agricoltori hanno preso posizione con un

documento che apprezza il gesto «democratico» del vice presidente del governo Julio Cobos, che con il suo voto decisivo - in qualità di presidente della Camera Alta - ha sancito a sorpresa la bocciatura della legge voluta fortemente dalla presidente. Quest'ultima ha parlato ieri per la prima volta dopo l'episodio di giovedì. La Kirchner, senza far alcun accenno al voto, ha ribadito la necessità di perseguire «un cammino irrinunciabile: rappresentare gli interessi di quelli che hanno meno per costruire un'Argentina con più inclusione sociale e meno povertà». Dal 2007 gli agricoltori hanno ingaggiato una dura battaglia contro il suo governo.

Personaggi dei fumetti trasformati in esaltatori del «martirio». In un video i «diplomati» ai piccoli shahid

Sono addestrati a sparare, torturare, a immolarsi nel nome di Allah. La storia del piccolo Juma

LE STORIE

# Dal Pakistan alla Somalia l'esercito dei baby kamikaze

**BAMBINI INDOTTRINATI** Pagati una manciata di dollari. Bambini trasformati in bombe-umane. Storia dei baby-kamikaze. Un fenomeno in crescita: negli ultimi tre anni sono oltre 390 i piccoli attentatori suicidi. Trecentomila adolescenti reclutati in 35 eserciti nei quattro continenti. Dvd e programmi televisivi dedicati a loro

di Umberto De Giovannangeli

**D**alla Palestina all'Afghanistan. Dal Iraq al Libano. Dal Sudan al Congo. Vengono addestrati nelle moschee in mano agli imam jihadisti. Per loro sono pronti anche programmi televisivi, dvd, che calano la «Shahada» (Martirio) nell'immaginario infantile. Una infanzia violata. Un fenomeno in crescita. Inquietante. Angosciante. È l'esercito di bambini kamikaze. I siti Internet legati ai gruppi della galassia integralista sono pieni di storie dei piccoli «shahid» utilizzati come strumento di morte. I volti di alcuni, molti, bambini-kamikaze sono immortalati in questi siti web. Diversi anche in Youtube. È una visione sconvolgente. Molti di questi bambini non raggiungevano i sette-otto anni di età. La loro vita è stata carpita prima di potersi dispiegare. La loro morte viene utilizzata come una potente arma propagandistica. Immolare uno per reclutarne mille. Oltre 390. Una ricerca di archivio sugli attentati suicidi che negli ultimi tre anni hanno avuto come protagonisti bambini o adolescenti sotto i 15 anni dà questo risultato. Un numero in difetto. Alcuni di questi «kamikaze» in fasce vengono esibiti anche in programmi televisivi. «Star» inconsapevoli di talk show, come quello mandato in onda qualche mese fa dalla Tv di Hamas. Un presentatore, sorridente e in giacca e cravatta, intervista due bambine di 11 anni. Affabile, pronto alla battuta, sullo sfondo di personaggi dei fumetti, il presentatore chiede alle due bambine: «Voi descriverete il martirio come qualcosa di bello. Pensate che lo sia?». Risponde una delle bambine (Walla). Per l'occasione ha il vestito della festa. Un vezzoso fiocco rosa incornicia il volto paffutello: «La shahhada (martirio) è molto, molto bella. Tutti desideriamo la shahhada. Cosa ci può essere di più bello che andare in Paradiso?».

Il presentatore sorride compiaciuto. Agghiacciante. Poi dà la parola all'altra bambina. Il suo nome è Yusra: corpo minuto e due grandi occhioni neri. Fa tenerezza. E fa rabbia pensare al lavaggio del cervello a cui è stata costretta per arrivare a declamare: «Certa-



Bambini palestinesi, uno ancora bebè, vestiti da kamikaze. A sinistra una madre prepara il figlio a compiere il «martirio»

mente. Noi non desideriamo questo mondo, ma la vita oltre la morte. Ogni bambino della nostra età deve pregare: «o Signore, vorrei diventare un martire». Un esercito in crescita, quello dei baby soldato e baby kamikaze. Rapporti recenti parlano di oltre 300mila bambini tra gli 8 e i 14 anni arruolati in 35 eserciti e gruppi armi nei 4 continenti. In questi eserciti di «baby militari» vi sono anche bambini di 4 anni, armati non di pistole e fucili giocattolo, ma di veri e propri kalashnikov e vere bombe a mano. Vengono addestrati a uccidere, a torturare, a massacrare. E a farsi

esplodere a un posto di blocco, o dentro un autobus o in un supermarket. Dal Medio Oriente all'Africa, prevalentemente la Sierra Leone, l'Angola, il Burundi, la Guinea, la Somalia, il Sudan e il Congo. I Bambini sacrificati nella Jihad globalizzata. Nuove squadre di kamikaze di al Qaeda sono in partenza dall'Afghanistan pronte a colpire. Lo mostra un video, di cui è entrato in possesso la rete televisiva americana Abc, e che ritrae una cerimonia «di laurea» per la conclusione dell'addestramento di giovanissimi aspiranti martiri. Si tratta di 300 ragazzi, la maggior parte giovanissimi di 12 o 13 anni. Il giuramento degli shahid in erba avviene in un campo di addestramento qaedista. Le immagini mostrano gli aspiranti suicidi incappucciati che ascoltano un mullah prima di ricevere il «diploma» da terroristi kamikaze. Usati clinicamente. Come strumento di morte. Come «trofei» ancora in vita da esibire. Qualche tempo fa, aveva de-stato scalpore l'intervista shock ai figli di kamikaze, trasmessa da Al Aqsa, emittente televisiva palestinese vicina a Hamas. Due bambini, figli di Rim Riashi - la prima donna kamikaze spedita dai vertici di Hamas che il 4 gennaio 2004 si è fatta saltare al valico di Erez uccidendo cinque israeliani - rispondono orgogliosi alle domande dell'intervistatore in studio, esaltando la missione della madre e dicendo che la raggiungeranno in paradiso. La stessa emittente, un mese dopo, ha trasmesso un altro video dell'orrore. All'inizio sembra un innocente programma di intrattenimento per bambini - con tanto di scenografia colorata sullo sfondo - una bambina a moderare la



trasmissione e un pupazzo parlante simile al più famoso Topolino ad intrattenere il pubblico da casa. Ma l'apparenza inganna. E bastano pochi minuti per entrare nell'orrore. Il pupazzo è vestito come Mickey Mouse e parla come il più famoso personaggio della Walt Disney, ma ciò che dice non è per nulla divertente. Durante il programma per i più piccoli «Tomorrows Pioneers» il protagonista dei fumetti lancia il suo proclama: «Libereremo i Paesi musulmani, occupati da criminali». O anche: «Assieme metteremo una pietra miliare per costruire un impero mondiale sotto la guida islamica». Non si tira indietro nemmeno la baby-presentatrice che dalla cartellina - quasi come l'avesse imparato a memoria - legge: «Vi ricordiamo che noi siamo migliori. Resisteremo all'occupazione sionista». «Noi, i pionieri di domani, restituiremo a questa nazione la gloria e libereremo l'Iraq, secondo la volontà di Allah». Nemmeno un anno fa, le forze speciali dell'esercito pachistano hanno fatto irruzione in un campo di addestra-

mento di Al Qaeda nel Sud Waziristan, dove miliziani jihadisti avevano trasformato una scuola pubblica in un luogo dove si addestrano bambini dai 9 ai 12 anni a condurre attacchi suicidi. Bambini indottrinati. Bambini pagati per dare la morte. E morire. Per piazzare una bomba Al Qaeda paga un bambino tra i 200 e i 300 dollari, un tesoro per decine di migliaia di famiglie irachene, o della Striscia di Gaza, o nei miserabili campi profughi palestinesi in Libano. Bambini o ragazzi trasformati in bombe umane. Come Hussan Bilal Abdul, 16 anni, che in nome di Allah si è fatto saltare in aria ad un check point israeliano di Hawara, vicino Nablus. O come Rashida, la bambina-bomba scagliata contro un pulmino di turisti a Kusadasi, in Turchia. O come i moltissimi bambini iracheni che - ha denunciato Radhika Coomaraswamy, inviata speciale del segretario generale dell'Onu - che non vanno più a scuola e vengono reclutati per attività violente o addirittura impiegati come kamikaze. A questi bambini violati vorremmo poter raccontare la storia di uno di loro. Una storia a lieto fine. Juma Gul. 6 anni, ha il colorito scuro in cui brillano due vivaci occhi scuri e una zazzera di capelli neri: i talebani hanno tentato di convincerlo a indossare un giubbotto esplosivo per un attentato contro i soldati americani in Afghanistan: ma lui, il piccolo Juma, li ha beffati e ha consegnato la bomba ai soldati afgani.

**AFGHANISTAN**  
Arrestato tredicenne imbottito di esplosivo

**KABUL** Una donna e un bambino di 13 anni, entrambi con corpetti imbottiti di esplosivo, sono stati arrestati mentre tentavano d'introdursi nella residenza del governatore della provincia di Ghazni, nel centro dell'Afghanistan. I due sarebbero stati sul punto di compiere un attentato suicida. «Portavano entrambi esplosivo e tentavano di introdursi nell'abitazione», ha detto il portavoce del governatore Ismail Jahangir, specificando che sia la donna che il bambino, erano incapaci di esprimersi nelle lingue ufficiali dell'Afghanistan, e parlavano solo arabo e urdu, lingua ufficiale del Pakistan. Secondo un dirigente locale della polizia, la donna ha confessato di essere originaria di Multan, in Pakistan, e di essere venuta in Afghanistan per compiere l'attentato con altre tre persone non ancora identificate. Non è inoltre chiara la relazione fra la donna e il bambino.

**Abbonamenti Postali e coupon Online**

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro	
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro	
	7gg/estero	1.150 euro				
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro	
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro	
	7gg/estero	581 euro				
				Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
					12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **L'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Beppe Sebaste e Stefania Scateni piangono sgomenti la morte improvvisa dell'amico scrittore

**ROCCO CARBONE**

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

# La Barbie

Mattel, l'azienda produttrice della famosa Barbie, ha vinto la battaglia legale contro la Mga Entertainment, produttrice della Bratz, la bambola multietnica abbigliata in stile urban-fashion. Ora la Mattel potrà far sparire dal mercato la rivale



## L'UZBEKISTAN SI CONSOLA COL PIL DOPO IL NO DI ETO'O

Dopo il no di Eto'o, gli uzbeki si possono consolare con la crescita record del prodotto interno lordo che, pur in questi tempi di crisi, è risultato nel primo semestre del 2008 più alto del 9,3% rispetto allo stesso periodo del 2007. La produzione industriale è cresciuta del 12,2 per cento, quella agricola del 5,4 per cento. L'export è aumentato del 48,2 per cento mentre il bilancio pubblico ha registrato un avanzo dell'1,8 per cento.

## NIELSEN: L'IPHONE IN EUROPA HA 1,1 MILIONI DI UTENTI

Da subito in cima alle vendite in tutto il mondo, il nuovo oggetto dei desideri dei fan dell'avanguardia tecnologica, l'Apple iPhone ha raggiunto, in Europa, 1,1 milioni di utenti nei primi sei mesi del 2008. A scatenare la corsa all'acquisto, come fotografa una rilevazione Nielsen, le avanzate caratteristiche tecnologiche del telefono. Il 63% degli utenti dichiara di possederne uno per motivi personali, mentre solo il 14% lo usa per motivi di lavoro.

# Batosta sull'industria, crollano gli ordini

Calo del 5,3% in maggio, si torna ai livelli del 2004. Imprese e sindacati: si muova il governo

di Marco Tedeschi / Milano

**MAGGIO** da dimenticare per l'industria italiana che, secondo l'Istat, in termini di ordinativi non registrava un risultato così negativo dal gennaio del 2004: il calo su base annuale è del 5,3 per cento (quattro anni fa, a gennaio, fu del 6,1). Rispetto ad aprile la

flessione degli ordini è del 3,1 per cento.

È il mercato estero a far segnare il peggior risultato, con una flessione degli ordini del 6,2 per cento. Mentre sul fronte interno il dato si ferma a meno 4,8. Se il confronto viene fatto su base mensile, però, il rapporto si inverte: ordinativi nazionali in calo del 3,6 per cento a fronte del meno 2 di quelli esteri. Se poi si guarda al fatturato, la flessione è del 2,7 per cento su base annua e dell'1,7 su base mensile. Quanto ai settori di attività economica, specifica l'Istituto di statistica, rispetto al maggio 2007 l'indice degli ordinativi ha segnato un unico incremento nella produzione di metallo e prodotti in metallo (+5,0%). Le variazioni negative più marcate si sono registrate nelle industrie delle pelli e delle calzature (-19,3%), nella produzione di mobili (-11,3%) e nella produzione di apparecchi elettrici e di precisione (-10,9%).

In attesa di tempi migliori ci si può consolare con le stime di Bankitalia, secondo cui alla fine (del 2008) il fatturato industria-

In flessione anche il fatturato meno 2,7 per cento rispetto a maggio dell'anno scorso

le crescerà comunque del 2,7 per cento, contro l'1,3 del 2007. Mentre dal terziario via Nazionale si aspetta una crescita dell'1,2 per cento, in flessione rispetto all'1,8 dell'anno scorso. E sempre nel 2007, evidenzia poi lo studio, l'industria ha registrato un incremento degli investimenti del 5,4 per cento, segnando una inversione di tendenza rispetto ai cali dei tre anni precedenti. L'indagine sulle imprese industriali e dei servizi, firmata da via Nazionale, sottolinea anche la centralità del lavoratore che, nel sistema imprenditoriale, si conferma sempre più fattore «chiave». È l'uomo che permette di migliorare qualità del prodotto e competitività dell'impresa, almeno stando al 70 per cento delle imprese indagate dagli esperti dell'Istitu-



Un operaio al lavoro in un'industria metalmeccanica. Foto Ansa

to guidato dal governatore Draghi. Lo studio di palazzo Koch, tuttavia, non è servito ad alleviare le preoccupazioni di chi, come il segretario Uil Luigi Angeletti, si augura che i dati Istat non siano il preludio alla tanto temuta recessione. «Per far crescere l'eco-

nomia - commenta il sindacalista - ci sono solo due ricette: fare investimenti e rilanciare i consumi e, per questi ultimi, la strada è ridurre le tasse sul lavoro dipendente e pensioni». Gli fa eco Renato Polverini, che invita il governo ad «agire immediatamente intervenendo sulla leva

fiscale per aumentare il potere d'acquisto di salari e pensioni». La leader dell'Ugl attacca «la manovra finanziaria» che «non dà risposte alle famiglie, né al lavoro dipendente». Mentre per il leader del Partito democratico Walter Veltroni, «l'Italia sta precipitando».

## Il gruppo Fiat scioglie l'alleanza con Cummins

Il gruppo Fiat ha sciolto due joint venture nel campo dei motori diesel tra Cnh-Iveco e l'americana Cummins. Secondo quanto si legge in una nota comune, Cummins ha ceduto la sua quota di un terzo detenuta in Eea (European Engine Alliance), nata nel 1996 come partnership a tre con Iveco e Cnh per lo sviluppo e la produzione della gamma di motori Nef (New engine family). Fiat Powertrain Technologies avrà quindi il pieno controllo sulla gestione di Eea. Fiat a sua volta ha ceduto a Cummins il 50% detenuto da Cnh nella Cdc (Consolidated Diesel Corp.), joint venture costituita nel 1980. L'operazione conferma la strategia del gruppo torinese di rafforzare le proprie competenze nel campo dei motori e delle trasmissioni.

## Sony Ericsson annuncia il taglio di 2mila posti

Il costruttore di telefoni cellulari Sony Ericsson ha annunciato che taglierà 2mila posti di lavoro. L'annuncio segue la presentazione dei risultati finanziari del secondo trimestre, che per l'azienda si è chiuso con ricavi in flessione del 9% e una perdita operativa di 2 milioni di euro. «Entro l'anno taglieremo 2 dei 12 mila posti di lavoro nelle nostre sedi nel mondo», ha detto la portavoce della compagnia. La riduzione del personale rientra nel piano di ristrutturazione aziendale annunciato nel corso di una conferenza stampa dal presidente di Sony Ericsson, Dick Komiyama. «Il nostro obiettivo - ha detto - è di ridurre le spese operative di 300 milioni di euro l'anno».

# Per Draghi «inflazione persistente e la crisi continuerà»

Il governatore condivide l'aumento dei tassi della Bce. Resta un'analisi differente da quella di Tremonti

di Bianca Di Giovanni

**CRISI** Stavolta è Mario Draghi a parlare di petrolio e di inflazione. E la prospettiva è radicalmente diversa da quella del suo «antagonista» mediatico Giulio Tremonti. Un punto di contatto per la verità c'è: la gravità della crisi in atto. In una lecture di politica monetaria a Dublino il governatore della Banca d'Italia rivela tutta la sua preoccupazio-

ne. «È molto difficile dire quanto durerà la crisi - spiega - Provo straordinaria ammirazione per chi dice che la crisi è alle spalle, per chi dice che durerà altri tre anni, che peggiorerà o che non ci sono mai state crisi come quella di oggi». Insomma, la prospettiva è quanto mai incerta. Uno dei segnali più preoccupanti è l'inflazione. «Secondo le nostre previsioni - ha detto il governatore - l'aumento dell'inflazione è temporaneo, ma esso appare oggi più persistente di quanto ci aspettavamo alcuni mesi fa. Mentre nei mesi scorsi gli spillover erano stati modesti e l'infla-



Mario Draghi. Foto Lapresse

zione di fondo era rimasta contenuta, recentemente i rischi sono aumentati. Vi sono segni di accelerazione dei costi interni di produzione; anche le misure delle aspettative di inflazione a me-

dio-lungo termine indicano la presenza di tensioni». Il governatore difende quindi la decisione della Bce di alzare i tassi al 4,25%. Una scelta mirata a difendersi dal rischio di effetti di secondo livello sulle retribuzioni e sui prezzi interni.

Draghi si schiera in difesa della credibilità dell'istituzione di Francoforte, mantenuta alta con questa decisione. «Una manovra tempestiva - spiega - che permetta il mantenimento delle aspettative di inflazione sotto controllo, è certamente preferibile alle tardive, violente correzioni operate in molti paesi decen-

ni addietro». Quanto ai prezzi del petrolio, più volte nel mirino del ministro, il governatore spiega che è stata una politica monetaria espansiva a provocare le tensioni sul greggio. Come dire: è stata proprio la politica monetaria della Fed a provocare la bolla che ha fatto lievitare le quotazioni oltre il livello fisiologico del mercato. In ogni caso oggi vi è ampia evidenza che gli effetti negativi degli shock petroliferi sull'economia sono oggi molto meno severi che trent'anni fa», continua Draghi. Niente a che vedere, quindi, con l'austerità degli an-

ni '70. Da allora sono intercorse modifiche strutturali dell'economia e del mondo del lavoro. Cosa fare a questo punto? Sicuramente agire sui mercati rendendoli sempre più trasparenti. E magari dotare le banche centrali di poteri anche sulla stabilità finanziaria, oltre che sulla politica monetaria. I mercati infatti spesso ignorano i segnali delle banche centrali su questo tema. La crisi ha poi insegnato, afferma Draghi, che il coordinamento a livello internazionale è fondamentale per rendere più trasparenti le istituzioni private e le banche centrali.

# Adesso c'è anche l'allarme per pane e pasta: ne abbiamo solo per sette mesi

Lo lancia la Coldiretti: nei magazzini scorte limitate (malgrado l'aumento della produzione nazionale). Un'emergenza mondiale che induce alcuni produttori a limitare l'export

/ Milano

Non è più prerogativa da Terzo Mondo, i crampi allo stomaco si fanno sentire anche in Italia. Secondo uno studio diffuso dalla Coldiretti in occasione dell'Assemblea nazionale a Roma, il nostro Paese può contare al massimo su sette mesi di scorte di pane e pasta ottenuti dall'ultimo raccolto di grano. Infatti nei nostri silos sarebbero presenti 4,5 milioni di tonnellate di grano duro per la pasta e 3,5 milioni di tonnellate di grano tenero per il pane. Nello studio si evidenzia come, nonostante l'aumento consistente della produzione nazio-

nale di grano, la disponibilità limitata di scorte prefiguri un quadro preoccupante con la chiusura delle frontiere e le limitazioni dell'export da parte di molti Paesi produttori per arginare il rischio fame. Per questo, viste le prospettive, secondo il presidente della Coldiretti, Sergio Marini è necessario «investire sull'agricoltura e aumentare ulteriormente la produzione nazionale e comunitaria, ma anche garantirsi riserve strategiche di prodotti alimentari di base per stabilizzare il mercato interno e assicurare approvvigionamenti al giusto prezzo per imprese e consumatori». L'andamento dei mercati mon-

diali è, dunque, destinato ad avere effetti anche sulla portata numero uno della dieta mediterranea. Gli italiani, con una media di 27 chili all'anno a testa, sono infatti di gran lunga i maggiori consumatori di pasta a livello mondiale. Ma a cambiare le abitudini a tavola inter-

Per tagliare il costo della spesa gli italiani scelgono di mangiare a chilometro zero: cioè la produzione locale

vengono anche i record della benzina, in un Paese in cui l'86% delle merci viaggia su strada. Secondo la Coldiretti il caro-carburanti sta spingendo verso il consumo di prodotti locali e di stagione, acquistati oggi, con regolarità da due italiani su tre. Inoltre, il 42% degli italiani dichiara di aver cambiato le proprie abitudini alimentari ponendo più attenzione alla provenienza dei cibi. E se i costi del trasporto incidono per quasi un terzo del prezzo di vendita dei prodotti alimentari, «mangiare a chilometro zero - spiega la Coldiretti - significa risparmiare e combatte-

re l'inflazione con prodotti che non subiscono troppe intermediazioni e non devono percorrere lunghe distanze prima di giungere sulle nostre tavole, evitando anche un impatto negativo sull'ambiente. Quello che preoccupa, spiega la Coldiretti, è «l'eccessiva dipendenza dall'estero dell'Italia di fronte alla decisione di molti Paesi produttori, come l'Argentina, di chiudere le frontiere - afferma Marini - ma anche le previsioni tutt'altro che ottimistiche sui raccolti mondiali a causa del maltempo nel Midwest in Usa. O la siccità in Australia e il terremoto nel Sichuan in Cina». Poi Marini sottolinea come la

causa più importante del rialzo dei prezzi sia da ricercare nei tanti anni di costi eccessivamente bassi per i prodotti agricoli «tanto che in termini reali il prezzo dei cereali e semi oleosi ha subito, negli ultimi tre decenni, un costante decremento». Grazie alla riforma della Politica agricola europea in Italia di fronte all'emergenza internazionale si è verificata un'immediata crescita delle semine del 18% per il grano duro e del 14% per quello tenero. Ma non basta, cosicché dal premier Silvio Berlusconi arriva una promessa sulle agevolazioni fiscali, con l'impegno di discuterne. Ma dopo l'estate, non subito.

CASA S.p.A.  
Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE  
Tel. 055.22241 - Fax 055.2262429  
www.casaspa.it

**ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
DESCRIZIONE: procedura aperta per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria di n. 158 alloggi di c.r.p. nel Comune di Firenze, via I. Rosellini n. 1,3,5, via C. Piaggia n. 1,2,3,4,6 e via E. Il Navigatore, 2,4. Importo complessivo dell'appalto: € 1.076.903,30, di cui € 190.025,20 per oneri per la sicurezza, per cui IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO: € 886.878,10. Categoria prevalente: OGI - Importo € 1.076.903,30. Lavorazioni di cui si compone l'intervento: 1. Impianti termici e di condizionamento, categoria: OS28. Importo: € 104.669,47. CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa. La documentazione di gara è a disposizione dei concorrenti presso CASA S.p.A. previo appuntamento. Il Bando integrale ed il disciplinare di gara sono altresì visionabili sul sito internet www.casaspa.it. TERMINI RICEVIMENTO OFFERTE: ore 13,00 del giorno 25.08.08. DATA GARA DI APPALTO: 26.08.08 ore 09,30. IL DIRETTORE GENERALE (Arch. Esposito Vincenzino)

# Manovra, attacco ai Comuni Tremonti colpisce pure i giornali

di Bianca Di Giovanni / Roma

Con un blitz dell'ultimo minuto Giulio Tremonti espropria i Comuni dei fondi per il piano casa, taglia ulteriormente gli stanziamenti diretti per l'editoria, lascia scoperto per metà il ticket per la diagnostica. E non solo: nell'ultima versione della manovra si corre il rischio che l'obbligo scolastico venga abbassato a 14 anni. Insomma, il governo tradisce tutti gli impegni presi a voce. Così, tra le proteste, il maxi-emendamento del governo arriva in Aula blindato: la fiducia è stata chiesta nel pomeriggio di ieri e sarà votata alle 17 di lunedì. Weekend salvo per i deputati.

Le ultime tappe della Finanziaria estiva alla Camera procedono tra furienti polemiche. Il governo, infatti, ha inviato a più riprese delle correzioni al maxi-emendamento depositato formalmente l'altro ieri (prima dell'apertura della discussione, altro strappo alle regole). Le prime correzioni sono arrivate ieri mattina con una lettera di Giulio Tremonti letta in Aula dal presidente di turno Rocco Buttiglione. Il ministro definisce le modifiche solo «formali» e fa notare che sono arrivate prima della richiesta di fiducia. La materia riguarda i servizi pubblici locali: vengono eliminate le deroghe previste dal testo per la messa a gara e introdotto il riferimento alle norme comunitarie. «Altro che formali, si tratta di questioni di sostanza», ha detto Bruno Tabacchi (Udc), mentre Fabio Evangelisti (Dv) ha accusato il governo di essere «confuso, diviso, pasticciere ed arrogante». Anche Marina Sereni (Pd) ha aprato di arroganza del governo e di parlamento beffato. Di seguito sono arrivate altre modifiche. Maurizio Sacconi, come preannunciato, ha reintrodotta la comunicazione preventiva delle assunzioni, eliminando la norma che ritardava di 5 giorni rendendo praticamente impossibile il controllo su eventuali morti bianche nei primi giorni di lavoro. Seguono altre limature, così la seduta viene sospesa e ripresa solo nel pomerig-



Giulio Tremonti ieri a Napoli per il Consiglio dei ministri Foto Lapresse

Il maxi-emendamento dell'esecutivo arriva in Aula blindato  
Lunedì pomeriggio il voto di fiducia

gio, con Giuseppe Vegas in trincea a difendere il governo dall'assalto delle opposizioni. Ma le questioni sul tappeto non sono solo procedurali. C'è molto di sostanza: è la carne viva del Paese che viene toccata.

Alzano la voce i sindacati, che solo due

giorni prima avevano ottenuto il ripristino dei 550 milioni stanziati da Prodi per le emergenze abitative: si tratta di sfrattati, famiglie povere, grandi questioni sociali. Risorse già impegnate in piani di spesa, ma Tremonti vuole azzerare tutto e ricominciare daccapo. Aveva assicura-

to che sarebbe tornato sui suoi passi, ma poi non l'ha fatto. Sono esterrefatti anche gli amministratori del centro-destra: l'assessore di Milano non riesce a crederci.

Più luciferina la disposizione per l'editoria, che colpisce al cuore soprattutto la

## PENSIONATI

«Il governo non ci vuole incontrare»

«È passato un mese dalla nostra richiesta di un incontro con il governo per l'apertura di un tavolo di confronto sulle pensioni, ma nessuna risposta è arrivata». A denunciarlo è Carla Cantone, segretaria nazionale dello Spi Cgil. Il mese scorso, spiega la Cantone, in una nota, Spi, Fnp e Uilp avevano chiesto un incontro con il ministro del Lavoro, per l'apertura del tavolo di confronto sulle pensioni e con il presidente della Camera, per riattivare l'iter parlamentare sulla proposta di legge sulla non autosufficienza. Ma finora non è arrivata nessuna «dimostrando così - lamenta Carla Cantone - la non sensibilità verso i problemi delle persone più deboli e più esposte del nostro paese». «I pensionati e le pensionate attendono azioni concrete dal governo il quale si deve assumere la responsabilità di rispondere alle richieste avanzate dal sindacato».

stanziato. Con questo limite si istituisce una «torta» che i fogli di partito devono spartirsi, senza nessun diritto soggettivo da poter accampare. Niente taglio, si dirà. Ma la falcidia arriva nelle tabelle ministeriali, alla voce comunicazione: - 83 milioni l'anno prossimo, - 100 l'anno dopo, - 170 dal 2011. Le cifre si devono sommare, perché ogni anno si parte dal gradino più basso. Insomma, si arriva a quasi 300 milioni, che è per l'appunto la «torta» di cui sopra. Nel giro di 36 mesi quel contributo scompare. Senza neanche scriverlo. «È gravissimo. È bene sapere quali saranno le conseguenze: probabile chiusura di diverse testate, agonia di molte altre», dichiara Vincenzo Vita, senatore Pd. «È troppo malizioso pensare che essendo il presidente del Consiglio già proprietario di televisioni sia scarsamente interessato alla carta stampata? - sottolinea Vita - Il fatto che venga posta la fiducia su un simile provvedimento introduce un elemento di pericoloso deterioramento del clima democratico». Fuori dalla «torta» (ridotta a un pasticcino) restano i contributi indiretti per francobolli e carta (somme molto maggiori, destinate a giornali tendenzialmente più grandi) e anche Radio Radicale, che ottiene annualmente il suo contributo per i servizi parlamentari. Quanto alla scuola, si prevede che l'obbligo scolastico si assolve anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale, lasciando intuire che negli obblighi si fermi a soli 14 anni. Il testo si prepara ad uscire dalla Camera, ma presto arriverà nelle piazze. Fitto il calendario delle proteste: il 22 luglio manifesteranno i dipendenti del ministero della giustizia contro i tagli. I presidenti di Regione non staranno certo con le mani in mano. Sarà pur vero che la crisi è profonda, come dice Tremonti (che ieri ha cercato di indorare la pillola, rassicurando: l'Italia ce la può fare). Ma è anche vero che «la destra non ha una ricetta», come ha replicato Massimo D'Alema.

Gli enti locali espropriati dei fondi per il piano-casa  
L'obbligo scolastico potrebbe venire abbassato a 14 anni

## «Il Sud è stato abbandonato»

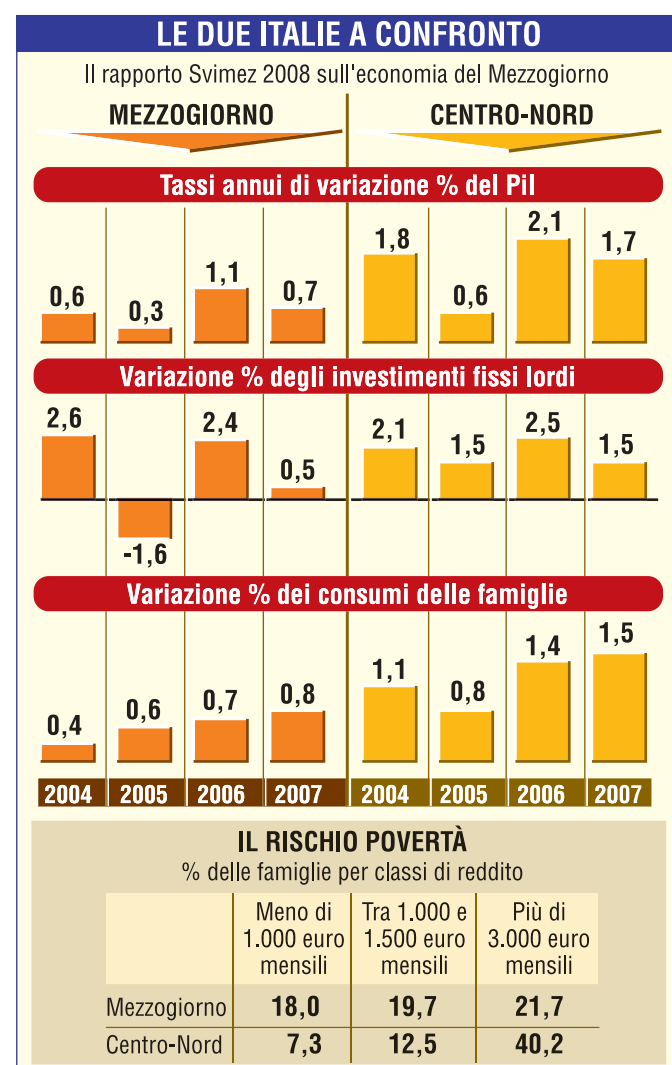
Rapporto Svimez: niente investimenti, più povertà

/ Milano

Arretra l'economia del Mezzogiorno. E anche di fronte al passo lento del resto del Paese perde terreno e mette a segno per il sesto anno consecutivo una crescita più bassa rispetto al centro-nord, fermandosi allo 0,7% contro l'1,7%. A dirlo è il rapporto Svimez 2008, che indica il Sud come la «periferia dell'Europa», un «non-sistema» nel se-

gno dell'abbandono. Il Pil per abitante, evidenzia il rapporto, è pari a 17.482 euro, il 57,5% del centro-nord (30.380 euro), da cui lo separa una differenza di oltre 42 punti percentuali, pari a circa 13mila euro. Due le cause principali del fenomeno: investimenti che rallentano, famiglie che non consumano. «Rilevante» è infatti la

frenata degli investimenti fissi lordi dell'area (che hanno fatto segnare nel 2007 un timido +0,5% a fronte del +2,4% dell'anno precedente), che testimonia il peggioramento del clima di fiducia delle imprese. Sulla stessa linea la spesa delle famiglie, ferma al +0,8%, circa la metà di quella del centro-nord (+1,5%). Da sette anni la dinamica dei consumi interni è poco più che stagnante (+0,5%). D'altra parte l'occupazione non cresce, a fronte di un aumento dell'1,4% al centro nord (+234 mila in valori assoluti). Allo stesso tempo il tasso di disoccupazione reale al sud va oltre il 28%. Come negli anni scorsi continua a registrarsi un calo dei disoccupati. Ma non tutti i disoccupati hanno trovato un nuovo lavoro: una quota consistente ha smesso di cercarlo. Così, in dieci anni, dal 1997 al 2007, oltre 600 mila persone hanno abbandonato il Mezzogiorno per trasferire la propria residenza al centro nord. Nel solo 2007 si sono contati 120 mila trasferimenti di residenza ai quali si aggiungono 150 mila pendolari di lungo raggio, che si spostano temporaneamente al centro nord per lavorare. «Il Mezzogiorno - ha commentato Vera Lamonica, segretario Cgil - è in una situazione allarmante, di grandissima difficoltà sociale e di profonda crisi del settore industriale. È in atto una forma di "secessione di fatto", tra il settentrione agganciato all'Europa e il meridione in progressivo declino». «Ci sarebbe bisogno di adeguate politiche economiche e sociali - ha aggiunto Lamonica - tali da coniugare sviluppo e redistribuzione, di interventi concreti verso quelle famiglie protagoniste in negativo del crollo dei consumi». Ma «la manovra economica va in una direzione assolutamente contraria».



P&G Infograph

## SALDI

CON SCONTI FINO AL -50% + IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO

	ERA	SCONTO	ORA	SECONDO RIVESTIMENTO
lamium sofà 3 posti in tessuto	1.980€	50%	990€	in regalo
ixora sofà angolare in tessuto	2.980€	50%	1.490€	in regalo
yucca sofà 4 posti in tessuto	1.350€	40%	834€	in regalo
genziana sofà 3 posti in tessuto	1.780€	40%	1.068€	in regalo
antigonon sofà angolare in tessuto	2.820€	40%	1.692€	in regalo
partenio sofà angolare in tessuto	2.500€	30%	2.492€	in regalo
allamanda poltrona in tessuto	880€	30%	581€	in regalo
stellaria sofà 4 posti in tessuto	1.490€	20%	1.192€	in regalo

TUTTI I SOFÀ NEI NOSTRI NEGOZI SONO IN SALDO!

Corri da poltronsofà e risparmi una piccola fortuna: tutta la collezione di sofà e poltrone è in sconto fino al -50% e il secondo rivestimento, nel colore che preferisci, è in regalo. Corri a scoprire tutte le incredibili proposte in pronta consegna. C'è sempre un negozio poltronsofà vicino a te.

# poltronsofà

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà. Numero Verde 800 900 600 - www.poltronsofà.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. La disponibilità effettiva dei modelli, valida fino ad esaurimento scorte, va verificata in negozio. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sui sofà in saldo nel negozio e nei tessuti delle collezioni promozionali in vigore.

# Commercio accordo separato per il contratto

## Cisl e Uil firmano. La Cgil: un atto politico grave Aumento di 150 euro, più lavoro domenicale

di Giuseppe Vespo / Milano

**DISACCORDI** «Un atto gravissimo che spezza la tradizione di dialettica e confronto, da sempre caratteristica della contrattazione nel nostro settore». È il commento, a caldo, del leader della Filcams-Cgil, Ivano Corraini, all'accordo per il rinnovo del contrat-

to nazionale del commercio firmato ieri sera da Concommercio, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil. La confederazione, dal canto suo, esaminerà l'intesa lunedì in segreteria. Ma anche da Corso d'Italia fanno sapere di considerare grave quanto accaduto. «Un accordo separato - ha affermato in serata Guglielmo Epifani - non è mai una buona cosa: divide i lavoratori e crea ferite che determinano problemi. Ci saranno conseguenze». È la prima volta nella storia sindacale della categoria del commer-

cio che un'intesa non trova l'unanimità tra i sindacati, con la Filcams tagliata fuori dopo la richiesta di uno stop di dieci giorni alle trattative. Richiesta fatta per sottoporre ai lavoratori i punti caldi del confronto. Richiesta respinta da Fisascat e Uiltucs. Che le cose stessero prendendo una strana piega lo si poteva intuire dalla revoca dello sciopero nazionale che ieri e oggi avrebbe dovuto fermare i lavoratori del terziario. Una serrata indetta unitariamente dai sindacati e unitariamente sospesa, anche se giustificata dalle tre sigle con differenti ragioni. Ieri - a diciotto mesi dall'apertura del tavolo - l'accordo separato, che interessa quasi duemilioni di persone. Secondo i firmatari, l'intesa - relativa al biennio economi-

co 2007-2008 e al successivo biennio 2009-2010 - farà crescere il reddito dei lavoratori del settore (più 4mila euro nel periodo di validità del contratto), rilancia la contrattazione di secondo livello sia territoriale che aziendale e prevede una serie di importanti miglioramenti normativi e sul fronte occupazionale. Tra questi, l'incremento da 16 a 18 ore del part-time nelle aziende con più di 30 dipendenti; il superamento del periodo di prova nel caso di reiterazione del contratto a termine; l'innalzamento dal 70 all'80% della percentuale di conferma dei lavoratori apprendisti. Mentre dal punto di vista salariale, il rinnovo prevede un aumento di circa 150 euro al quarto livello. Per il secondo, invece, il ritocco salariale verrà contrattato su base territoriale.

**Lunedì l'intesa sarà portata all'esame della segreteria di Corso d'Italia**



Un negozio nel centro di Roma. Foto Omniorm

Misure che piacciono sia a Concommercio che a Federdistribuzione, entrambe rammaricate per l'uscita di scena della Filcams. Così come il leader della Cisl Raffaele Bonanni, tra i primi ad auspicare «che anche la Cgil firmi l'intesa raggiunta sul contratto del terziario». Per Bonanni quello firmato ieri è «un accordo innovativo su molti fronti, che soprattutto va incontro alle esigenze dei giovani». Ma proprio sui giovani, sugli apprendisti in particolare, si è giocata parte della rottura tra i sindacati. Uno dei due passaggi che la Filcams voleva sottoporre ai lavoratori riguardava l'aumento del-

l'orario di lavoro per gli apprendisti: «L'intesa nazionale - spiegava il sindacato in seno alla Cgil in un comunicato - prevede che i permessi retribuiti annui non vengano più goduti integralmente, ma suddivisi». L'altro fronte caldo del tavolo riguardava il lavoro domenicale, che diventerà obbligatorio. «Una questione - dice la Filcams - che avevamo chiesto di discutere nella contrattazione di secondo livello». Ma ormai è tardi. Il contratto c'è. Per Corraini «un atto di sfregio ai lavoratori», che adesso la Filcams chiamerà in assemblee informali a giudicare quello che è successo.

### L'analisi

## Se questa è la strada anche per il modello contrattuale

ANGELO FACCINETTO

Non è un buon viatico per il confronto sulla riforma del modello contrattuale, l'intesa separata raggiunta a sorpresa nel pomeriggio di ieri per il rinnovo del contratto nazionale dei circa due milioni di lavoratori del commercio. La firma apposta dalle organizzazioni di categoria di Cisl e Uil - ma non dalla Filcams-Cgil - rischia di aggiungere difficoltà a difficoltà. Non bastano le distanze che dividono imprenditori e sindacati e che ancora ieri, in vista del nuovo incontro della prossima settimana, hanno fatto dire al numero uno della Uil, Luigi Angeletti, che solo un miracolo potrà consentire il raggiungimento di un punto di equilibrio. All'indice di riferimento per determinare l'inflazione realistica prevedibile (dopo l'incredibile 1,7% fissato dal governo) e alla difficoltà di concordare il peso economico che, nella formazione del salario, deve avere il contratto nazionale, si aggiunge ora un problema di rapporto tra le organizzazioni sindacali. È vero che Cgil, Cisl e Uil hanno elaborato una posizione comune e che su questa basano il confronto. Ma la rottura di ieri non aiuta. Del resto, anche se con procedure profondamente diverse quanto a ricerca del consenso, anche tra i metalmeccanici, in questi mesi, tra Fiom, Fim e Uilm si sono manifestate divergenze importanti. È il caso di Fincantieri, dove le tre organizzazioni di categoria - divise sul-

la prospettiva di una quotazione in Borsa della società propugnata dal governo - hanno presentato piattaforme diverse per il rinnovo del contratto integrativo (e la Fiom, sulla propria, ha promosso un referendum al quale ha partecipato il 54% del totale degli addetti al gruppo). Non è soltanto una questione «politica», di sensibilità diverse. Il contratto del commercio è stato sottoscritto dalle organizzazioni di categoria di Cisl e Uil addirittura all'insaputa della Cgil, che giusto giovedì aveva chiesto una pausa di dieci giorni per i necessari approfondimenti prima di riprendere il confronto. E per di più, per ciò che riguarda i contenuti, al di là dell'aumento salariale ottenuto (sempre opinabile), contiene - stando a quanto affermato dalla Cgil - dei punti che fanno ritenere che non si tratti di un buon accordo: dall'obbligatorietà del lavoro domenicale all'allungamento dell'orario di lavoro degli apprendisti. È, insomma, una questione di merito e di metodo, cioè di modo di intendere il lavoro, i rapporti con la parte datoriale e i rapporti tra i sindacati. Cosa che non renderebbe semplice ricomporre la frattura. Sta ora alle tre confederazioni - e in particolare ai loro vertici - lavorare per ricucire lo strappo e ritrovare quell'unità d'azione che oggi più che mai, davanti a una crisi economica che rischia di diventare ingovernabile, appare indispensabile.

# Massimo scoperto, l'Antitrust indaga quattro banche

## Aperta l'istruttoria, nel mirino dell'Autorità ci sono Bnl, Intesa Sanpaolo, Mps e Unicredit

/ Milano

**SVILUPPI** L'Autorità Antitrust ha avviato il 4 luglio scorso quattro distinti procedimenti nei confronti di Bnl, Intesa Sanpaolo, Mps e Unicredit/Banca di Roma

per verificare le modalità di applicazione della commissione di massimo scoperto nei confronti della clientela. La «stretta» nei confronti dei principali istituti di credito del nostro paese è stata resa nota attraverso un comunicato emesso dalla stessa Authority. «I procedimenti - si legge nella nota - sono finalizzati ad accertare se i consumatori siano stati informati in maniera chiara ed esauriente sulle modalità di calcolo e sulla natura della commissione di massimo scoperto».

Il documento dell'Authority prosegue sottolineando che «le istruttorie sono state avviate in base alle competenze sulle pratiche commerciali scorrette affidate all'Antitrust dal Codice del consumo». Per adesso non c'è stato nessun commento ufficiale da parte dell'Abi. Il presidente dell'associazione bancaria, Corrado Faissola, aveva comunque espresso il suo pensiero sull'istituto in occasione dell'assemblea svoltasi il 9 luglio scorso. «La commissione di massimo scoperto, nata nella prima metà

**Il procedimento mira anche ad accertare se sono corrette le informazioni fornite alla clientela**



Uno sportello bancario

del secolo scorso - aveva detto in quell'occasione il numero uno di Palazzo Altieri - ha in parte perso la capacità di esprimere una chiara remunerazione per la messa a disposizione di risorse finanziarie. Si impone un suo ripensamento. Come di recente sollecitato dal Ministro dell'Economia e, nelle Considera-

zioni finali, dal Governatore della Banca d'Italia, occorre una soluzione che valorizzi la trasparenza e la competitività del mercato: è necessario creare le condizioni per soddisfare queste esigenze». Lo stesso Faissola aveva sottolineato che «rientra nei compiti dell'Associazione collaborare in primis con la Banca d'Italia per realizzare gli opportuni interventi che rendano fluido il passaggio dall'attuale modello ad altre forme di corrispettivo per la disponibilità di fondi e di linee di credito. Spetta alle singo-

**Pochi giorni fa il presidente dell'Abi Faissola si era detto disponibile ad affrontare il problema**

le banche definire i rapporti con la loro clientela: siamo certi che, nel rispetto delle regole sulla concorrenza, faranno propri gli inviti ad una più completa trasparenza». La conclusione del numero uno dell'Abi confermava l'apertura sul tema della commissione di massimo scoperto, un atteggiamento che adesso si potrà ovviamente verificare alla luce dell'istruttoria appena avviata dall'Authority. «Ci proponiamo di intrattenere anche in questo caso - aveva dichiarato Faissola in occasione dell'assemblea - un proficuo dialogo con le rappresentanze delle imprese e dei consumatori». Ma al seminario dell'Associazione Intesa Sanpaolo e Unicredit, facendo peraltro seguito alle ripetute sollecitazioni della Banca d'Italia, avevano annunciato l'intenzione di procedere alla revisione dell'istituto in tempi brevissimi.

### ELECTROLUX

## Incontro a vuoto: manca il piano industriale

**In ballo 450 posti di lavoro.** Ma all'incontro tra la dirigenza di Electrolux e le organizzazioni sindacali si è continuato a menare il can per l'aia. Ci si aspettava la presentazione del piano industriale che avrebbe dovuto far riscuotire lo stabilimento di Scandicci (Firenze), ma l'azienda ha dichiarato che non era nelle condizioni di farlo. In primis perché è in attesa di alcune risposte dai tre investitori per quanto riguarda disponibilità di mercato, profilo, conto economico, quantità e tempi degli investimenti, in secundis perché nelle ultime ore sarebbe spuntata una quarta azienda, a cui è stato dato tempo fino a mercoledì per par condicio. In realtà l'offerta dell'ultimo pretendente era tra quelle inizialmente considerate secondarie da Electrolux, ma una riformulazione più interessante avrebbe indotto l'azienda a un ripensamento. I piani verranno quindi presentati in un nuovo incontro venerdì 25 luglio a Pordenone. «Abbiamo discusso anche sul futuro dello stabilimento di Susegana (Treviso) - sostiene Maurizio Landini, segretario nazionale della Fiom-Cgil - dove nonostante continui la produzione di frigoriferi, restano confermati 300 esuberi. Secondo l'azienda la soluzione migliore per affrontare l'impatto sociale sarebbe quella di utilizzare incentivi all'esodo e cassa integrazione straordinaria per due anni». Ma se l'azienda propende per l'uso della cassa per cessazione, i sindacati optano per quella di riorganizzazione prevedendo in questo modo la rotazione dei lavoratori al fine di diminuire l'impatto sociale. «Non firmeremo mai per licenziare. Accettare le condizioni dell'azienda - spiega Gianni Castellani, segretario regionale Fim-Cisl Veneto e coordinatore nazionale del gruppo Electrolux - significa decidere oggi chi va fuori. L'accordo si profila difficile anche perché non abbiamo ancora affrontato il terzo pilastro che riguarda la certezza dell'occupazione e dei volumi produttivi nel medio e lungo termine in tutti gli stabilimenti tra cui quello di Porcia, dove si producono le lavatrici e che necessita di avere certezze sull'occupazione futura. Un eventuale mancato accordo peggiorerebbe le condizioni di vita e di lavoro di centinaia di persone».

# Umbria Olii, il sindacato si costituirà parte civile

La Flai-Cgil e la Fiom-Cgil nazionali e regionali dell'Umbria, insieme alle confederazioni Cgil, Cisl, Uil dell'Umbria, hanno deciso di costituirsi parte civile nel processo per l'esplosione avvenuta alla Umbria Olii di Campello sul Clitunno che, il 25 novembre 2006, costò la vita a quattro operai. «La decisione assunta dalle due categorie della Cgil e dalle Confederazioni regionali - si legge in una nota unitaria - scaturisce dall'assurda richiesta dell'Amministratore delegato della Umbria Olii di essere risarcito dai familiari delle vittime, per un totale di 35 milioni di euro, e dalla necessità di fare chiarezza e stabilire le responsabilità dell'azienda in merito a quel tragico incidente». Con questa iniziativa, i sindacati hanno voluto ribadire tuttora il loro interesse affinché sia fatta giustizia sull'incidente di Campello sul Clitunno e affinché sia tutelata la dignità umana di chi ha perso tragicamente la vita lavorando. Contro la richiesta di Umbria Olii erano insorte le famiglie delle vittime e le organizzazioni sindacali che l'avevano definita «un insulto alla dignità umana».

# Damiano: «Il governo smantella regole, lavoro e welfare»

## «Un'opera silenziosa e maliziosa» per disarticolare l'azione dell'esecutivo Prodi. Treu: «Manovra recessiva, senza sviluppo»

/ Roma

**ROBIN HOOD** Più che all'eroe della letteratura inglese, per buttare giù la manovra finanziaria, Tremonti sembra essersi ispirato a Superciuk. Il supereroe dei fumetti «che con l'arma del suo alito alcolico derubava i poveri per dare ai ricchi». Molto meno english, ma più vicino alla realtà delle cose. Almeno secondo Cesare Damiano, che in qualità di capogruppo del Pd alla Commissione Lavoro della Camera ha avuto modo di prendere visione della manovra del Governo. E al di là delle parole del mini-

stro dell'Economia, le sorprese sono state molteplici. Soprattutto nell'opera «silenziosa e maliziosa di manomissione» dell'impianto del Testo unico della sicurezza e del Protocollo del welfare. Due provvedimenti del governo Prodi sottoscritti anche dalle parti sociali e che il Pd, dice l'ex ministro del Lavoro, deve difendere «per fare un'opposizione di contenuto» e per costruire una «piattaforma sociale» da portare in piazza il prossimo autunno. Che il governo stia cercando di disarticolare l'opera del precedente governo in tema di lavoro è dimostrato dal tentativo di abolire la

norma sull'obbligo di assunzione il giorno prima dell'inizio del lavoro. Una norma introdotta per evitare le assunzioni post mortem e che la finanziaria rischiava di mettere in discussione. Il tentativo è stato sventato grazie alla vigilanza del Pd, che ha spinto il governo «a fare marcia indietro». Ma al seminario dell'Associazione Europa, Lavoro, Impresa, Damiano boccia senza mezzi termini la finanziaria. In primo luogo perché «non c'è equità» e neanche un contributo «allo sviluppo o alla produttività». Basta guardare quello che Tremonti ha fatto con l'Ici. «L'avevamo già tolta noi» e l'intervento del governo, che alleggerisce il prelievo a «chi ha»,

svela solo la sua natura. Perché, alla fine, «se tolgo sopra non dò sotto». Senza considerare che manca un miliardo alla copertura. Più in generale la politica fin qui condotta dal governo, dice Damiano, è un attacco al lavoro, una «deregolamentazione feroce e insensata». Insomma, una vera e propria «controriforma». Usa parole forti l'ex ministro per denunciare la rottura di un equilibrio tra «esigenze dell'impresa e tutela del lavoro» che il precedente governo aveva saputo costruire. Il riferimento è al Protocollo sul welfare che era stato sottoscritto da sindacati e Confindustria e che ora viene rimesso in discussione in maniera «unilaterale» e con una cer-

ta «insensibilità» verso il mondo del lavoro. Lo scorso anno, infatti, il protocollo era stato approvato da oltre cinque milioni di lavoratori. Anche Tiziano Treu, vicepresidente della Commissione lavoro al Senato, ritiene la manovra sbagliata, perché «recessiva». Se, come il ministro Tremonti afferma, siamo di fronte ad un nuovo Ventinove, dice il senatore Pd, allora per «uscirne serve un new deal espansivo». E lancia un avvertimento. «Se non si cambia segno su salari e investimenti rischiamo di avere conseguenze pesanti sui salari e un crollo dell'occupazione». Niente male per la prima manovra di Superciuk.



**Cambi in euro**

1,5816	dollari	-0,003
169,0300	yen	+1,600
0,7931	sterline	+0,002
1,6207	fra. svi.	+0,006
7,4599	cor. danese	+0,001
23,0630	cor. ceca	-0,079
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0590	cor. norvegese	-0,005
9,4496	cor. svedese	-0,028
1,6288	dol. australiano	+0,004
1,5901	dol. canadese	+0,004
2,0719	dol. neozeland.	+0,006
228,1600	fior. ungherese	-1,970
3,2188	zloty pol.	-0,005

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,38	3,64
Bot a 6 mesi	97,95	3,82
Bot a 12 mesi	96,10	3,92
Bot a 12 mesi	95,79	3,89

**Borsa**

**Terza seduta positiva**

Chiusura di seduta in buon rialzo, il terzo consecutivo, per la Borsa valori di Milano, guidata dallo sprint dei titoli bancari e finanziari dopo che negli Stati Uniti Citigroup ha diffuso dei dati trimestrali migliori del previsto. Tornando in Piazza Affari, l'indicatore principale, il Mibtel, ha chiuso con un progresso dell'1,33%, attestandosi a 21.591 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dell'1,56% e l'All Stars dello 0,94%. Significati anche il dato

relativo agli scambi, in crescita con un controvalore di 4,5 miliardi di euro. Come detto, i dati di Citigroup, comunque in perdita ma in misura inferiore alle attese, hanno acceso le Borse, rimaste in rialzo nonostante l'apertura incerta di Wall Street nel pomeriggio. Nel dettaglio della piazza milanese c'è da segnalare la buona giornata di bancari, assicurativi e risparmio gestito; in ripresa gli editoriali, forte rialzo per Parmalat e Stm, positiva Fiat. Infine, contrastati gli energetici.

**Acea**

**200 milioni dalla Bei**

La Banca europea per gli investimenti ha accordato un prestito di 200 milioni di euro all'Acea per il finanziamento di investimenti nei settori idrico e fognario nella provincia di Roma. Il progetto comprende interventi a titolo della concessione Ato2, rientranti nel piano economico finanziario 2007-2012 di Acea. Il contratto di finanziamento è stato firmato a Roma dall'amministratore delegato di Acea, Andrea Mangoni, e da Dario Scannapieco,

vicepresidente della Bei responsabile delle operazioni di finanziamento in Italia, Grecia, Cipro, Malta e Balcani occidentali. «Siamo lieti di poter finanziare il piano d'investimenti di Acea, che avrà un impatto diretto sui servizi forniti dalla società nel settore idrico», ha detto Scannapieco, «ed effetti positivi indiretti sull'economia e l'ambiente attraverso migliori generali di sistema, favorendo inoltre la razionalizzazione energetica ottenuta grazie a e al trattamento più efficiente delle acque reflue».

**Sony**

**Videogiochi da record**

Le vendite di console e videogiochi hanno registrato negli Stati Uniti un incremento del 53% annuo, calcolato tra giugno 2008 e lo stesso mese dell'anno precedente. Lo riporta l'ultimo studio rilasciato dalla società d'analisi Npd. Il risultato migliore è stato messo a segno da Sony che, grazie al successo del videogioco «Metar Gear Solid 4», a giugno ha incrementato le vendite di PlayStation 3 del 94% su base mensile. Le vendite di PS3 hanno raggiunto le 405 mila

unità, contro le 208 mila del maggio 2008. Nintendo ha commercializzato 660 mila Wii, con una leggera flessione rispetto alle 675 mila unità di maggio che comunque non ha intaccato la posizione di leadership nelle vendite di console. Dal suo rilascio, nel novembre 2006, Wii è stata acquistata da 10,9 milioni di statunitensi e da oltre 26 milioni di utenti nel mondo. Microsoft ha riportato un incremento del 17,8% nelle vendite di Xbox 360, passando dalle 186 mila unità di maggio alle quasi 220 mila del mese scorso.

**In sintesi**

**Bombardier Transportation**, in consorzio con Talgo, ha vinto la gara per un contratto di 14 anni con le ferrovie dello stato spagnolo (Renfe) per la manutenzione di 45 treni ad alta velocità.

**ThyssenKrupp Elevator** ha ottenuto un contratto per la rete metropolitana cinese, nelle città di Shenzhen, Wuhan e Xiamen, per la fornitura di scale mobili e ascensori per un totale di 669 impianti; i lavori riguarderanno la città di Shenzhen, dove la prima rete della Cina si prolungherà di 84,7 km e 58 fermate, quasi interamente in superficie.

**La società spagnola Acs** sta trattando la cessione della sua utility Union Fenosa con molte imprese e smentisce di aver raggiunto l'accordo con la francese Edf.

**Komatsu**, produttore giapponese di macchine movimento terra, intende lanciare una linea d'assemblaggio di escavatori nella regione di Yaroslavl, in Russia. L'investimento previsto è di 63 milioni di dollari. Le prime macchine dovrebbero uscire dalla linea di montaggio nell'estate del 2010.

**Il gruppo israeliano Teva Pharmaceutical** ha reso nota l'intenzione di acquistare la Barr Pharmaceuticals Inc, sua rivale nella produzione di farmaci generici, per 7,46 miliardi di dollari.

**Citigroup** ha archiviato perdite per 2,5 miliardi di dollari nel secondo trimestre. Le svalutazioni ammontano a circa 7 miliardi di dollari. Lo riferisce l'agenzia Bloomberg.

**D'Amico Tankers Limited (Irlanda)**, controllata operativa di D'Amico International Shipping, società attiva nel trasporto marittimo, ha concluso con Hyundai i contratti per l'acquisto di due nuove moderne navi in costruzione e con consegna prevista per gennaio e ottobre 2011, ad un prezzo di 50,5 milioni di dollari ciascuna.

**St. Jude Medical**, gruppo americano leader al mondo nella progettazione, produzione e commercializzazione di dispositivi medicali per il trattamento delle patologie cardiovascolari e neurologiche, ha chiuso il secondo trimestre del 2008 con ricavi netti pari a 1.136 miliardi di dollari, in crescita del 20% rispetto allo stesso periodo del 2007. I risultati hanno positivamente risentito dell'effetto cambio (+ 64 milioni di dollari), soprattutto per quanto riguarda le operazioni nell'area dell'Europa.

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Prezzo (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/08 (%)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>AZA</b>	4269	2,21	2,27	2,58	-28,73	53881	2,20	3,12	0,0970	6998,06
<b>Ases</b>	21191	10,94	10,90	-0,27	-22,92	210	10,54	14,43	0,6200	2309,69
<b>Asesop-Ags</b>	9261	4,78	4,77	0,89	-27,63	16	4,73	6,98	0,3000	262,96
<b>Asotel</b>	139044	71,81	73,34	1,99	-13,67	10	53,11	88,78	0,4000	299,45
<b>Asq. Potab.</b>	3996	2,06	2,06	0,10	-39,84	81	1,94	3,43	0,1000	74,31
<b>Asim</b>	2564	1,32	1,31	0,08	-27,77	14	1,22	1,85	0,0550	62,06
<b>Asiellon</b>	13426	6,93	6,96	-2,81	3,37	13	5,99	7,84	0,1500	469,29
<b>Andes</b>	2478	1,28	1,29	3,61	-62,49	1569	0,77	3,41	0,2500	130,26
<b>Arifio</b>	2825	1,46	1,48	-	-44,57	72	1,42	2,63	0,0200	156,64
<b>Aro To</b>	3400	1,76	1,76	0,40	-31,57	436	1,71	2,59	0,0950	1295,12
<b>Aerop. Firenze</b>	31095	16,06	16,83	9,30	-10,93	0	15,03	18,05	0,1800	145,09
<b>Alcon</b>	1287	0,66	0,66	5,42	-68,76	1785	0,59	2,13	-	72,45
<b>Alerion</b>	1236	0,64	0,64	1,25	-9,29	177	0,55	0,76	0,0050	255,39
<b>Allitalia</b>	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
<b>Alleanza</b>	11893	6,14	6,24	2,67	-30,24	3004	5,92	8,80	0,5000	5199,90
<b>Amplifon</b>	3363	1,74	1,76	2,45	-50,23	111	1,49	3,57	0,0400	344,66
<b>Anima</b>	2136	1,10	1,10	0,45	-48,94	152	1,04	2,16	0,1400	115,81
<b>Ansaldo Sts</b>	17483	9,03	9,02	-3,13	4,38	373	7,17	10,10	0,2000	902,90
<b>Arena</b>	87	0,05	0,05	2,26	-65,04	1224	0,04	0,15	0,0413	36,36
<b>Ascopiave</b>	2800	1,45	1,44	-0,28	-13,98	61	1,43	1,82	0,0600	338,96
<b>Asiastal</b>	10900	5,21	5,31	-0,45	1,09	314	4,02	6,11	0,1000	512,89
<b>Atlanta</b>	34287	17,71	17,99	2,05	-30,96	2089	16,91	25,65	0,7000	1023,87
<b>Auto To-Mi</b>	21469	11,09	11,12	1,73	-26,00	129	10,48	14,99	0,4000	975,74
<b>Autogruppi</b>	15351	7,93	7,99	-0,16	-30,95	2175	7,04	11,57	0,4000	2016,88
<b>Aziemil It.</b>	10485	5,42	5,53	4,57	-39,08	773	4,85	8,89	0,1500	773,31
<b>B</b>										
<b>B. Bilbao Vtz.</b>	20819	10,75	10,81	-	-36,11	0	10,75	16,83	-	-
<b>B. Carige</b>	4209	2,17	2,24	5,62	-33,98	2416	2,02	3,29	0,0800	3510,37
<b>B. Carige risp</b>	4643	2,40	2,46	1,02	-25,48	3	2,25	3,25	0,1000	420,29
<b>B. Desio</b>	10419	5,38	5,42	3,18	-24,32	21	5,03	7,11	0,1050	629,58
<b>B. Desio r nc</b>	10117	5,22	5,22	-	-25,36	0	5,22	7,00	0,1260	68,98
<b>B. Fimat</b>	1542	0,80	0,79	0,16	-8,87	30	0,65	0,87	0,0200	289,07
<b>B. Generali</b>	8676	4,48	4,53	3,73	-33,90	116	4,19	6,78	0,1800	498,79
<b>B. Ifs</b>	14698	7,59	7,59	-1,34	-15,23	61	7,59	10,52	0,3000	241,07
<b>B. Immobiliare</b>	8053	4,16	4,20	1,45	-41,52	16	4,12	7,11	0,4000	647,86
<b>B. Italease</b>	10334	5,34	5,43	5,44	-43,74	1669	4,73	9,49	0,7800	898,77
<b>B. Popolare</b>	21524	11,12	11,18	1,12	-26,32	5767	10,43	15,09	0,6000	7119,59
<b>B. Profilo</b>	1983	1,02	1,02	0,39	-46,58	47	0,97	1,92	0,0800	130,43
<b>B. Santander</b>	22385	11,56	11,63	1,51	-20,73	3	10,83	14,59	0,1229	-
<b>B. Sarda r nc</b>	24225	12,51	12,40	-1,09	-24,65	1	12,05	16,80	0,5600	82,57
<b>B.P. Milano</b>	11984	6,04	6,07	0,33	-34,86	0	5,79	9,27	0,3800	132,26
<b>B.P. Spoleto</b>	11887	6,04	6,07	0,33	-34,86	0	5,79	9,27	0,3800	132,06
<b>Basiliet</b>	2811	1,45	1,44	-1,57	-30,36	407	1,33	2,29	0,0650	88,56
<b>Bastogi</b>	146	0,08	0,08	-2,98	175,32	2369	0,02	0,13	-	50,90
<b>Bb Biotech</b>	100260	51,78	51,50	-0,77	0,66	0	45,94	52,80	0,5439	-
<b>Bca His w08</b>	2875	1,49	1,50	-5,00	-43,69	53	1,49	3,64	-	-
<b>Bca Popolare w10</b>	487	0,25	0,25	-3,54	-61,89	268	0,24	0,66	-	-
<b>Beghelli</b>	1119	0,58	0,58	2,10	-49,81	278	0,53	1,18	0,0200	115,54
<b>Bemifon</b>	13922	7,19	7,26	1,68	-39,93	641	6,40	11,97	0,4000	1313,46
<b>Bentel</b>	1242	0,64	0,65	3,49	-14,20	3152	0,59	0,78	0,0320	1228,56
<b>Bentel Stabli</b>	1154	0,60	0,60	1,32	-63,85	0	0,54	1,65	-	44,71
<b>Blesse</b>	17095	8,83	9,01	0,23	-31,94	118	8,35	14,78	0,4400	241,85
<b>Boero</b>	53538	27,65	27,65	-	8,01	0	21,20	29,50	0,4000	120,01
<b>Bolzoni</b>	4767	2,46	2,51	2,12	-36,20	19	2,35	3,86	0,1200	64,40
<b>Bon. Ferraresi</b>	69628	35,96	36,37	1,03	1,24	0	28,02	39,44	0,1800	202,28
<b>Brembo</b>	14042	7,25	7,32	2,27	-13,89	419	6,24	10,97	0,2800	484,32
<b>Brioschi</b>	574	0,30	0,30	-1,89	-39,94	405	0,28	0,49	0,0038	233,54
<b>Bulgari</b>	12435	6,42	6,69	4,74	-32,55	3842	5,75	9,52	0,3200	1928,49
<b>Buonogiorno Spa</b>	1636	0,84	0,85	-2,29	-58,54	1606	0,84	2,19	-	89,86
<b>Buzzi Unicem</b>	27526	14,22	14,27	-0,58	-24,23	1135	12,76	19,21	0,4200	2350,60
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	19293	9,96	9,97	0,62	-20,33	51	9,05	12,96	0,4440	405,65
<b>C</b>										
<b>C. Artigiano</b>	4275	2,21	2,21	0,91	-25,05	30	2,17	3,05	0,2130	628,82
<b>C. Bergamo</b>	40333	20,83	21,37	-1,52	-28,37	9	20,83	30,72	0,9000	1285,77
<b>C. Vallelinnese</b>	11933	6,16	6,25	0,27	-11,95	326	5,99	9,09	0,3400	1120,55
<b>Caif It</b>	12599	6,51	6,49	1,69	-35,68	8	6,10	10,12	0,7000	58,43
<b>Cairo Comm.</b>	4409	2,28	2,30	1,91	-46,80	11	2,20	4,32	0,2000	178,39
<b>Calligone</b>	8276	4,27	4,38	0,37	-30,28	1	4,25	6,13	0,0800	513,39
<b>Calligone Ed.</b>	6949	3,59	3,62	-0,14	-19,38	15	3,49	4,45	0,2000	448,63
<b>Can-Fin.</b>	1313	0,68	0,69	0,32	-47,55	364	0,67	1,33	0,1400	249,26
<b>Campari</b>	10251	5,29	5,37	0,73	-19,76	337	5,00	6,60	0,1100	1537,38
<b>Capo Live</b>	1182	0,60	0,60	-3,23	-33,33	15	0,60	0,90	-	30,48
<b>Carrau</b>	7288	3,76	3,78	3,19	-45,17	148	3,55	6,87	0,1650	158,09
<b>Catolica Ass.</b>	57333	29,61	30,27	2,13	-14,67	72	26,48	34,14	1,5500	1525,26
<b>Cdc</b>	3588	1,85	1,92	2,41	-47,85	2	1,81	3,89	0,5600	22,73
<b>Cell Therapeutics</b>	454	0,23	0,23	1,17	-82,84	1445	0,23	1,37	-	-
<b>Cembre</b>	9600	4,96	4,99	0,81	-21,24	17	4,84	6,52	0,2600	84,29
<b>Cementir Hold</b>	7352	3,80	3,79	-0,29	-37,03	713	3,46	6,37	0,2000	604,18
<b>Cent. Latte To</b>	4273	2,21	2,21	-0,45	-42,79	5	2,21	3,86	0,0500	22,07
<b>Cni</b>	550	0,28	0,28	-1,46	-47,75	324	0,28	0,54	-	39,67
<b>Coccolotta</b>	2250	1,16	1,17	-1,10	-40,54	147	1,01	3,02	0,0516	209,74
<b>Cor</b>	3143	1,62	1,65	3,71	-36,10	2148	1,53	2,54	0,0500	1284,08
<b>Class</b>	1740	0,90	0,90	2,28	-36,48	78	0,80	1,43	0,0100	92,20
<b>Coltra</b>	6365	3,29	3,25	-0,47	-48,46	51	3,29	6,38	-	

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP AG 01/11, 100,150, 101,340...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP GC 03/23, 154,000, 154,000...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP GN 05/10, 96,560, 96,660...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP ST 06/11, 96,940, 97,030...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. CCT LG 01/08, 0,000, 0,000...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. BTP RS 06/14, 99,790, 99,790...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Gold Sachs10 RSP, 96,450, 96,510...

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Az. ITALIA, Abn Amro Master Az. I, Airtel AS...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Carige Azionario America B, Dacato Geo America A...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Generali Global, Gestelle Intenza D.B, Gestelle Intenza D.C...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Auro F. I-Chase Valore, Allianz Protezione, Bancapostolone Euro...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Eurof. Ob. Euro Corp, Generali Corp. Bond Euro, Gestelle Cash Asset 1...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Furodo Fun, Bipieme Reassimo, Generali Cash, Gestelle Cash S.D.A...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. CA-AM Media Opport, CA-AM Azionario, CA-AM Bond Euro...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. AZ. AREA EURO, Ba. Eger, Abn Amro Azionario, Allianz Azionario...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Carige Azionario America B, Dacato Geo America A, Dacato Geo America B...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Generali Global, Gestelle Intenza D.B, Gestelle Intenza D.C...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Auro F. I-Chase Valore, Allianz Protezione, Bancapostolone Euro...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Eurof. Ob. Euro Corp, Generali Corp. Bond Euro, Gestelle Cash Asset 1...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Furodo Fun, Bipieme Reassimo, Generali Cash, Gestelle Cash S.D.A...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. CA-AM Media Opport, CA-AM Azionario, CA-AM Bond Euro...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. AZ. EUROPA, Abn Europa, Allianz Europa, Allianz Europa...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Carige Azionario America B, Dacato Geo America A, Dacato Geo America B...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Generali Global, Gestelle Intenza D.B, Gestelle Intenza D.C...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Auro F. I-Chase Valore, Allianz Protezione, Bancapostolone Euro...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Eurof. Ob. Euro Corp, Generali Corp. Bond Euro, Gestelle Cash Asset 1...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Furodo Fun, Bipieme Reassimo, Generali Cash, Gestelle Cash S.D.A...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. CA-AM Media Opport, CA-AM Azionario, CA-AM Bond Euro...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. AZ. PAESI EMERGENTI, Abn Azioni Emergenti, Allianz Azioni Emergenti, Allianz Azioni Emergenti...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Carige Azionario America B, Dacato Geo America A, Dacato Geo America B...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Generali Global, Gestelle Intenza D.B, Gestelle Intenza D.C...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Auro F. I-Chase Valore, Allianz Protezione, Bancapostolone Euro...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Eurof. Ob. Euro Corp, Generali Corp. Bond Euro, Gestelle Cash Asset 1...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Furodo Fun, Bipieme Reassimo, Generali Cash, Gestelle Cash S.D.A...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. CA-AM Media Opport, CA-AM Azionario, CA-AM Bond Euro...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. AZ. AMERICA, Abn Amro Master Az. Am, Allianz Ammerica, Allianz Ammerica...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Carige Azionario America B, Dacato Geo America A, Dacato Geo America B...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Generali Global, Gestelle Intenza D.B, Gestelle Intenza D.C...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Auro F. I-Chase Valore, Allianz Protezione, Bancapostolone Euro...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Eurof. Ob. Euro Corp, Generali Corp. Bond Euro, Gestelle Cash Asset 1...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Furodo Fun, Bipieme Reassimo, Generali Cash, Gestelle Cash S.D.A...

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. CA-AM Media Opport, CA-AM Azionario, CA-AM Bond Euro...

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. ABN 06/11 STE Gen06, 99,200, 99,750...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Bancapostolone Euro, 99,790, 99,790...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Gold Sachs10 RSP, 96,450, 96,510...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Merrill 12 BP3 Ref 3, 97,070, 97,070...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Auro F. I-Chase Valore, Allianz Protezione, Bancapostolone Euro...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Eurof. Ob. Euro Corp, Generali Corp. Bond Euro, Gestelle Cash Asset 1...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Furodo Fun, Bipieme Reassimo, Generali Cash, Gestelle Cash S.D.A...

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. CA-AM Media Opport, CA-AM Azionario, CA-AM Bond Euro...

OB. EURO HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Dacato Fx High Yield, 6,383, 6,388, 6,245, 0,000...

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Gestelle Cash S.D.A, 4,949, 4,955, 4,901, -0,682...

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Auro F. I-Chase Valore, Allianz Protezione, Bancapostolone Euro...

OB. FLESSIBILI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Bipieme Premium, 6,192, 6,194, 6,045, 2,279...

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Eni Energia, 9,300, 9,450, 9,611, -11,309...

AZ. SALUTE

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Abn Resistor Health, 12,864, 12,868, 12,209, -10,526...

AZ. FINANZA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Eurofin Finanza, 19,085, 19,385, 19,527, -37,351...

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Eurofin Telem, 3,690, 3,645, 3,838, -29,900...

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Gestelle World Comm. C.A, 5,880, 5,846, 5,880, -18,163...

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Abn Resistor Health, 12,864, 12,868, 12,209, -10,526...

AZ. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Dacato Geo A, 3,190, 3,180, 3,434, -26,192...

BIL. AZIONARI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. Anno. Abn Resistor Health, 12,864, 12,868, 12,209, -10,526...

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Abn Amro Master Obi Euro-M/L T, 5,385, 5,391, 5,479, 9,286...

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Dacato Fx Ven A, 3,658, 3,696, 2,945, 1,555...

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Abn Amro Master Obi Euro-M/L T, 5,385, 5,391, 5,479, 9,286...

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Ansa Convertibile, 5,160, 5,118, 4,391, -13,813...

OB. ALTR. SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Ansa Convertibile, 5,160, 5,118, 4,391, -13,813...

OB. ALTR. SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Ansa Convertibile, 5,160, 5,118, 4,391, -13,813...

OB. ALTR. SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Ansa Convertibile, 5,160, 5,118, 4,391, -13,813...

OB. ALTR. SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Ansa Convertibile, 5,160, 5,118, 4,391, -13,813...

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Abn Amro Corporate, 6,213, 6,225, 6,156, 7,795...

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Abn Amro Corporate, 6,213, 6,225, 6,156, 7,795...

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Abn Amro Corporate, 6,213, 6,225, 6,156, 7,795...

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Abn Amro Corporate, 6,213, 6,225, 6,156, 7,795...

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Abn Amro Corporate, 6,213, 6,225, 6,156, 7,795...

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Abn Amro Corporate, 6,213, 6,225, 6,156, 7,795...

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Abn Amro Corporate, 6,213, 6,225, 6,156, 7,795...

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

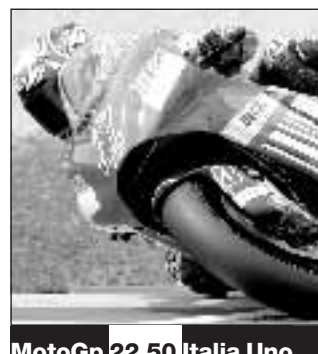
Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Abn Amro Corporate, 6,213, 6,225, 6,156, 7,795...

# Lo Sciopero

Al termine del Consiglio federale straordinario tenutosi a Roma per cercare di intavolare una trattativa tra la Federbasket, la Lega e la Giba l'associazione giocatori, non si è raggiunto alcun accordo sul nodo legato alla presenza degli stranieri nel campionato italiano e quindi gli azzurri continuano nello sciopero indetto



Formula 1 13,45 Rai Due



MotoGp 22,50 Italia Uno

## IN TV

- 10.55 Sky Sport 2 F1, prove libere
- 12.30 Sky Sport 3 Golf, British Open
- 13.15 Sky Sport 2 F1, pre qualifiche
- 13.45 Rai Due F1, Qualifiche
- 14.00 Sky Sport 1 Calcio, campionato russo
- 15.20 Rai Tre Ciclismo, Tour de France
- 16.15 Eurosport 2 Beach Soccer
- 17.00 Rai Tre Beach Volley
- 17.55 Rai Tre Nuoto, Campionati italiani
- 18.45 Eurosport 2 Calcio femminile
- 22.00 Eurosport 2 Xtrem Sports, Ast Tour
- 22.50 Italia 1 Moto Gp, prove Gp Usa
- 23.00 Sky Sport 3 Rugby, Currie Cup
- 00.00 Italia 1 Boxe, Mondiale Wbc

# Riccò in Italia ma sotto accusa e senza squadra

## Il modenese libero: tornerò più forte La Saunier Duval licenzia lui e Piepoli

di Simone Di Stefano

**LA DELUSIONE** prevale sulla rabbia. Lo scandalo piombato addosso a Riccardo Riccò è stato come lo svegliarsi da un bel sogno. Per noi che avevamo acclamato le gesta del furetto modenese e per chi, come i cugini francesi, non aveva perso tempo a esaltarne le doti. Ieri mattina invece il turn-back della



Riccò sul van della Saunier Duval: il modenese è stato rimesso in libertà ma è incrinato in Francia

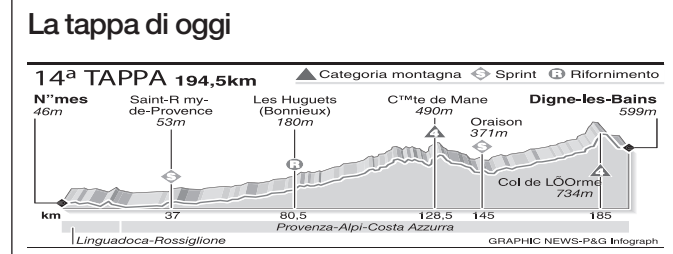
stampa d'oltralpe sul suo conto. Le Figaro titolava «L'errore di un fanfarone», mentre un'editoriale di Liberation recita testuale: «Questo nuovo talento aveva soltanto un nuovo modo di imbrogliare». Una notte passata nella gendarmeria di Pamiers. Non ancora varcata la soglia del tribunale di Foix, dove lo attendeva il procuratore Antoine Leroy per un nuovo interrogatorio, Riccardo Riccò poteva già considerarsi un ex corridore della Saunier Duval, la squadra con cui aveva partecipato alle prime undici tappe di questo Tour. Licenziato per violazione del codice etico. «Abbiamo sempre sorvegliato i nostri atleti con il massimo scrupolo possibile - ha spiegato il team manager Mauro Gianetti - Malgrado tutti gli sforzi compiuti, non siamo riusciti ad evitare questa assurda situazione e oggi, come squadra, ci sentiamo vittime dell'irresponsabilità di coloro che hanno la criminale smania di primeggiare». Sorpreso? «No, era il minimo che potessero fare». Per lo stesso motivo ha perso il posto anche Piepoli e ora il rischio per il team è la perdita della sponsorizzazione. Il direttore generale della Saunier Duval, Thierry Leroy, infatti ha avanzato la possibilità di chiedere i danni ai dirigenti della squadra, «qualora venisse accertato un caso di doping organizzato». Certo delle sue ragioni, nel pomeriggio Riccò ha invece sbattuto in faccia alla cronaca la sua verità: «Sono innocente». Il corridore modenese avrebbe confermato al procuratore di non avere mai usato Epo e di non sapere spiegare le cause della sua positività. Non importa che fuori ci sia il finimondo e tutti parlino di lui come un «truffatore». Il pm parla di «diverse apparecchiature mediche, siringhe, flebo, trovate dentro la sua camera», anche se non sembrano essere state utilizzate. A destare l'interesse degli

inquirenti francesi, poi, altre borse trovate vuote nella stessa stanza. Materiale «usato regolarmente sotto prescrizione medica e per ragioni di salute», replica Riccò, dal cappuccio nero della sua felpa. Una volta rilasciato e sbattuto dentro l'auto a forza, il corridore ha ribadito: «Non mi sono dopato. Voglio solo tornare in Italia per fare le controanalisi». Ai microfoni della Rai che lo hanno poi raggiunto al casello dell'autostrada, poco fuori Foix, ha spiegato: «Nella mia borsa sono state trovate solo vitamine. Tornerò più forte di prima e sentirete presto parlare di me». Passato al professionismo dal 2006, proprio con il team di Gianetti, Riccardo Riccò era stato spesso paragonato a Pantani per le sue doti da scalatore. Facile quindi l'equazione per quanti ora paragonano i due, non solo per le virtù ma anche per i vizi. In difesa della memoria di Pantani, la famiglia ha espressamente chiesto di non «minare l'onore, la reputazione e soprattutto la memoria» del Pirata. Deluso anche Damiano Cunego che forse aveva visto nel modenese un alleato importante nel rilanciare il ciclismo italiano, quello pulito: «La positività al doping di Riccò conferma che il ciclismo è sempre allo stesso punto - lo sfogo del corridore della Lampre - Si annuncia di aver intrapreso la strada giusta per risollevarsi, ma evidentemente non è così». Riccò ora rischia fino a due anni di reclusione e 3.750 euro di ammenda, oltre a due anni di squalifica a livello sportivo. E una carriera ormai compromessa.



**Ordine d'arrivo e classifica generale**

1. M. Cavendish (Gbr) ..... in 4h 25'42"	1. C. Evans (Aus) ..... 54h48'47"
2. R. McEwen (Aus) ..... st	2. F. Schleck (Lux) ..... a 1"
3. R. Feillu (Fra) ..... st	3. C. Vande Velde (Usa) ..... a 38"
4. H. Haussler (Ger) ..... st	4. B. Kohl (Aut) ..... a 46"
5. O. Freire (Spa) ..... st	5. D. Menchov (Rus) ..... a 57"
6. T. Hushovd (Nor) ..... st	6. C. Sastre (Spa) ..... a 1'28"
7. L. Duque (Col) ..... st	7. K. Kirchen (Lux) ..... a 1'56"
8. E. Zabel (Ger) ..... st	8. V. Efimkin (Rus) ..... a 2'32"
9. J. Dean (Nzl) ..... st	9. M. Astariz (Spa) ..... a 3'51"
10. S. Chavanel (Fra) ..... st	10. V. Nibali (Ita) ..... a 4'18"
11. A. Ballan (Ita) ..... st	11. D. Cunego (Ita) ..... a 5'37"
12. F. Chicchi (Ita) ..... st	12. M. Carrara (Ita) ..... a 11'59"
13. M. Carrara (Ita) ..... st	13. M. Bruseghin (Ita) ..... 13'24"
14. D. Cunego (Ita) ..... st	14. P. Fedrigo (Ita) ..... 22'05"
15. M. Carrara (Ita) ..... st	15. D. Cioni (Ita) ..... 22'54"



## LA TAPPA Un'altra vittoria allo sprint del britannico Cavendish fa poker

La vera notizia è che McEwen non è proprio cotto, anche se probabilmente dopo sei anni finirà Giro e Tour senza aver vinto nemmeno una tappa. Qui le tappe per velocisti se l'è mangiate tutte Mark Cavendish, che continua il suo percorso netto, quattro su quattro. Vince e convince Cavendish, con una facilità destabilizzante anche per i vecchi pirati delle volate, da McEwen a Freire, da Hushovd al pilotatissimo Chicchi, finito però, nonostante il biblico lavoro della Liguigas, ventiseiesimo. Disarmano gli ultimi cento metri dell'inglese, che non va di potenza, è piccolo e furbo, non ha i muscoli di Cipollini, e alla forza sostituisce l'intuito, la

capacità di saper prendere l'attimo, di cogliere il qui e l'ora. Colpisce la correttezza, la facilità, l'entusiasmo: «Ho imparato a sviluppare la mia velocità in pista, è un modo divertente di accostarsi al ciclismo». L'aggettivo «divertente» è stupendo. Sa di sport. Profuma. Evans completa la sgambata ancora in giallo, oggi dovrà impegnarsi leggermente di più, tappa mossa, con un Gpm di quarta categoria a nove dall'arrivo. A Digne-les-Bains arriverà sicuramente una fuga. Ancora sostanzialmente riposo per i capitani, in attesa di Pratonevoso. Sarà una grande giornata, anche senza Riccò e Piepoli.

Cosimo Cito

## ITALIA E FRANCIA

### Antidoping de noantri

La nuttata di Riccardo Riccò è appena cominciata e difficilmente passerà. Continua, evidentemente, quella in cui è sprofondata il ciclismo che ormai ha un problema ancora più grande dell'emorragia di sponsor e soldi: la credibilità ormai buttata alle ortiche, come il fanciullino, insieme a provette, fiale e flaconi. L'unico laccio che invece lega Pantani a Riccò, lasciando perdere le corna del manubrio e la spasmodica ricerca di un nuovo re della bicicletta (un altro Re Mida, più che altro), è per esempio Roberto Pregolato. Alias il massaggiatore che prima massaggiava il Pirata: e ora, come allora, ci sono parecchi dubbi che si limiti ai massaggi. Anzi, c'è una condanna per doping legata al Giro. E poi ci sono le parole dello stesso Riccò. Che nei giorni scorsi, oltre a fare l'offeso per i sospetti dei francesi, ha anche detto tra l'altro qualcosa che suona più o meno così: «Qui spaccano il capello, non come da noi». Ecco, appunto: alla faccia del capello. Il doping è una piaga dell'universo mondo. Ma là, cioè in Francia, c'è un'agenzia che è finanziata dal governo ed è terza rispetto a controllori e controllati. E c'è un laboratorio di fenomeni, se riesce a beccare quello che da queste parti delle Alpi ignorano. Perché Riccò, qualche settimana prima di strabulare al Tour, per poco vinceva il Giro. E se era sporco sui Pirenei, è credibile che poco prima abbia valicato le Dolomiti bianche come un giglio? Ma i francesi, con tutti i loro difetti, compreso quello di essersi turati il naso sul sulfureo Armstrong, hanno evidentemente capito la lezione, pur di salvare quel che resta della Grande Boucle. Da noi, oltre a menare gran vanto dei ventimila controlli e a barcamenarsi in un paese che le regole ormai non le rispetta più nemmeno nella grammatica, c'è stato perfino chi ha provato a sospendere la legge 376 per lasciare in pace Torino 2006. L'Epo è uguale per tutti: l'antidoping, evidentemente, no. Salvatore Maria Righi

## MILAN Diecimila tessere staccate, duemila tifosi all'allenamento dei rossoneri Effetto Ronaldinho: boom abbonamenti

Effetto Ronaldinho. Quattromila persone mercoledì, quando il brasiliano è arrivato a Milano, quasi quarantamila giovedì sera, quando è stato presentato in stile hollywoodiano a San Siro, ieri sera è stata toccata quota diecimila abbonamenti venduti in tre giorni. Il Milan, che arancava nel confronto con i cugini interisti, è passato in 72 ore da poco meno di 14 mila a 23.820 abbonati, per un incasso di 8.696.969 euro, superando la soglia delle 22.700 tessere sottoscritte allo stesso periodo di un anno fa. Mediaticamente, insomma, l'arrivo del Pallone d'Oro 2005 è stato un toccasana per il club di via Turati, riaccen-

dendo l'entusiasmo un po' sopito di una tifoseria, che aveva visto persino una parte dei club organizzati lanciare una petizione on line per chiedere a Berlusconi di vendere la società. Il pubblico rossoneri, invece, ora si è riavvicinato alla squadra, come hanno testimoniato anche ieri le oltre duemila persone accorse nel pomeriggio a vedere l'allenamento di Ronaldinho e compagnia. E adesso è cresciuta anche la considerazione, se non il timore, da parte delle avversarie. Gigi Buffon, portiere della Juve e della nazionale, ha detto di vedere il Milan in pole position nella corsa scudetto, considerazioni analoghe erano state

fatte nei giorni scorsi dall'allenatore della Roma Spalletti. L'unico che forse ha ragione di preoccuparsi è Marco Borriello, dal momento che l'arrivo di Ronaldinho potrebbe convincere Ancelotti a cambiare modulo e il sacrificato potrebbe essere proprio l'ex genoano. Ma anche lui sembra aver cambiato idea, dopo una iniziale retrosia: tutti vogliono giocare accanto a Dinho e Kakà, perché questo Milan si annuncia spumeggiante come lo fu quello di Sacchi. Vent'anni fa era la squadra del trio olandese Gullit-Rijkaard-Van Basten, oggi è il Brasile ad andare di moda in rossoneri.

Massimo De Marzi

## BREVI

### Calcio/Mercato

Giuly al Psg: «A Roma non ero a mio agio»

Ufficializzato il passaggio del francese Ludovic Giuly dalla Roma al Paris Saint-Germain. Non appena di fronte ai microfoni francesi, l'ex giallorosso ha detto: «A Roma non mi sentivo a mio agio. Ho deciso di partire più per motivi personali che per ragioni tecniche». Il suo arrivo a Parigi va incontro ai desideri del club e dell'allenatore: «Per me - ha aggiunto Giuly - è importante avere la fiducia». Il trentaduenne trequartista non è però ottimista su un possibile ritorno in nazionale: «Finché Domenech resta al suo posto, per me la porta sarà sempre chiusa».

### Superbike/Brno

Prove mondiali, sette Ducati tra le prime dieci

Prima giornata di prove a Brno in vista della gara del mondiale Superbike nel segno della Ducati (sette tra i primi dieci), con il miglior tempo registrato dal pilota di casa Jakub Smrz in 1'59"125 davanti all'australiano Corser (Yamaha), terzo il connazionale Troy Bayliss su Ducati davanti ad altre due «rosse» di Borgo Panigale, quella di Max Biaggi e quella di Lanzi.

Scelti per voi



Il buono, il brutto...

Mentre divampa la guerra di Secessione, tre individui poco raccomandabili, Joe il Biondo detto il Buono (Clint Eastwood), Tuco il Brutto (Eli Wallach) e Sentenza il Cattivo (Lee Van Cleef) finiscono per mettersi loro malgrado in società alla ricerca di un tesoro tutto in lingotti d'oro, nascosto in una tomba. Terzo western di Sergio Leone, nonché l'ultimo italiano con Clint Eastwood.

20.30 RAI TRE. WESTERN. Regia: Sergio Leone Italia 1966

Librarian...

Quando un manoscritto dai misteriosi poteri magici viene sottratto dalla biblioteca in cui è custodito, Flynn Carsen (Noah Wyle), che è a conoscenza del suo grande valore, si mette sulle sue tracce, intenzionato a recuperarlo a ogni costo. Per riuscire nell'impresa, Flynn assolda un'esperta di arti marziali, Nicole Noone, che affronterà al suo fianco ogni genere di peripezia....

21.00 ITALIA 1. AZIONE. Regia: Peter Winther Usa 2004

Criminal Intent

Una baby-sitter confessa alla polizia di aver commesso un omicidio e di aver cercato di assassinare un'altra persona dopo aver sentito la voce di Dio che le ha intimato di farlo. Le indagini portano gli inquirenti a trovare un legame tra le due vittime. In seguito, una donna appassionata d'arte viene trovata assassinata. Il movente, secondo la polizia, sarebbe da ricercare proprio all'interno dell'ambiente che la vittima frequentava.

21.30 RETE 4. TELEFILM. Con Vincent D'Onofrio

Jack Frost

Marion, cognata di Frost, è arrivata dagli Stati Uniti per il funerale della sorella. Jack la ospita, ma la convivenza genera alcune tensioni così la donna anticipa il suo ritorno a casa. Nel frattempo Frost indaga sulla scomparsa di un'adolescente, Paula Bartlett, e sulle minacce telefoniche denunciate da una donna. In seguito, deve scoprire gli autori di alcuni atti vandalici commessi in un cimitero e, nel corso del sopralluogo scopre...

21.10 LA7. TELEFILM.

Programmazione

Table with 8 columns representing TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists program titles, times, and brief descriptions.

SERA

Table with 8 columns representing TV channels: RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists evening program titles, times, and brief descriptions.

Satellite

Table with 8 columns representing satellite channels: SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3. Each column lists program titles, times, and brief descriptions.

Weather forecast section for Italy. Includes icons for weather conditions (Serenità, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, etc.), a map of Italy with weather symbols, and a 'SITUAZIONE' map showing atmospheric pressure systems (A, B) over the region.

La  
**S**agaC'È UN GIALLO DIETRO LE NOZZE DI BRIATORE  
E FORSE FORSE ADDIRITTURA UN FILM...

Ancora loro due? Ma allora è una mania. Sì, ma poi basta. Questo non è giornalismo: siamo dalle parti del romanzo sincopato, quindi, non pretendete verità provate. Però, sapervi coi piedi a bagno ci intenerisce e ci spinge a raccontarvi cosa ci ha bisbigliato l'altro giorno una signora droghiera - casa calabra - qualche giorno fa, nel centro di Roma. Ci sarebbe un giallo alle spalle della vicenda delle nozze tra Gregoraci e Briatore. Lei, per tempo, avrebbe detto al sindaco di Soverato, suo paese d'origine, che si sarebbe sposata laggiù. Il sindaco, euforico, avrebbe pensato - in realtà l'ha proprio



detto -: è la volta che usciamo dal buio. Così, buono come il pane, avrebbe avviato una costosa ma promettente risistemazione del centro del paese in vista dell'invasione dei paparazzos. «Saint Tropez fa una pippa a Soverato»: e chi dorme con un titolo così da sogno piantato nella testa? Fare presto, fare bene che il tempo corre. Eccitescion. Cantieri, e quel panettone di centro paese che cresce con le spese. Poi, con una crudeltà fiabesca, il contordine gela i cuori: Gregoraci non si sposa più nella sua terra natale. Tradimento. Tutto è perduto? Non tutto, Verdeluna: il sindaco strappa alla coppia una «pezza», una promessa di riserva: almeno passeranno da Soverato. Tanto per tirar fuori il red carpet sennò quando lo usi? Fatto, ma una mezza cilecca rispetto al sogno. Vero? Falso? Chissà, intanto è un gran film. Buone visioni. **Toni Jop**

**IL FESTIVAL** Perdonateci lo scherzo del titolo. Ma questa sessantunesima edizione della kermesse elvetica più che in passato mostrerà cosa sa fare il cinema italiano. A cominciare da Moretti - integrale - che con Gitai marcherà i confini della Piazza...

di Lorenzo Buccella

**G**

enitori assenti e slabbrati, figli perduti, suicidi adolescenziali ed emarginazioni che spaccano le tegole del tetto domestico. In altre parole, benvenuti in famiglia. Ovvero in quel minimo recinto comune che l'occhio clinico del cinema sa incalzare nelle sue derive contemporanee per sporcarsi le mani con i temi politici del presente. E il festival di Locarno, da questo punto di vista, non smentisce la vocazione etica a



Nanni Moretti. Sotto, la Piazza di Locarno durante il Festival

**INDISCREZIONI**Venezia Mostra:  
sussurri e grida  
su chi ci sarà

■ Dietrofront per Keira Knightley in *The Duchess* (sarà a Toronto) e la coppia De Niro-Pacino che dirotta con *The Righteous Kill*, per *Road*, e in forse anche *Milk* di Gus Van Sant e *The Road* di John Hillcoat. Si aggiungono invece alla lista dei «probabili» per la 65a Mostra del Cinema di Venezia (27 agosto - 6 settembre), fra gli altri, Mamoru Oshii con *The Sky Crawlers* e *La fabbrica dei tedeschi* di Mimmo Calopresti. La possibile presenza di Calopresti (la notizia viene da Cinematografo.it), con la sua docufiction sulla tragedia della ThyssenKrupp, si aggiunge a quelle degli altri italiani, dati in gara per il concorso: *Il passato è una terra straniera* di Daniele Vicari, *Un giorno perduto* di Ferzan Ozpetek, *Il papà di Giovanna* di Pupi Avati e *Birdwatchers* di Marco Bechis. A parte il film d'apertura *Bum after reading* dei fratelli Clooney, che porterà a Venezia Brad Pitt e George Clooney, fra le poche certezze, c'è, in concorso, *The Burning Plain* di Guillermo Arriaga, con Charlize Theron e Kim Basinger. Fra gli altri in lizza per il Lido ci sarebbero *Manolete* di Menno Meyjes, la storia del famoso torero Manuel Laureano Rodriguez Sanchez, con Adrien Brody e Penelope Cruz, e la nuova pellicola dell'iraniano Mohsen Makhmalbaf che ha codiretto con la moglie Marziyeh Meshkini *The Man Who Came With Snow*. Possibile anche la premiere di *Two-Legged Horse* diretto da Samira Makhmalbaf, figlia del regista. Fra i cineasti asiatici si fanno i nomi di Takeshi Kitano con *Achilles to kame*, Hayao Miyazaki con la sua nuova opera d'animazione *Ponyo on the Cliff*, Tran Anh Hung e il suo *I come with the rain*, con Josh Hartnett, il cambogiano Rithy Panh con *Un barrage contre le Pacifique*, interpretato da Isabelle Huppert. Si sono aggiunti negli ultimi giorni *Visage* di Tsai Ming-Liang con Jean-Pierre Léaud e Maggie Cheung, e il film d'animazione *The Sky Crawlers* di Mamoru Oshii. Imdb segnala il debutto a Venezia di *Rachel Getting married*, la commedia di Jonathan Demme, con Anne Hathaway. Colin Firth ha confermato la probabile presenza della ghost story *Genoa* di Michael Winterbottom. Vista l'uscita in Germania il 25 settembre, potrebbe debuttare a Venezia *La banda Baader Meinhof* di Uli Edel, con Martina Gedeck. La quota rosa dovrebbe essere rafforzata dal cast di *The women* di Diane English, remake, con Meg Ryan, Eva Mendes e Carrie Fisher, del capolavoro di George Cukor. Si prospetta l'arrivo di Kathryn Bigelow con *The Hurt Locker*, sulla guerra in Iraq, con Ralph Fiennes e Guy Pearce. A Venezia potrebbe esserci anche il fantascientifico *Babylon A.D.* di Mathieu Kassovitz, con Vin Diesel. Fra gli altri papabili: *Inju*, il thriller di Barbet Schroeder; *Helen*, con Ashley Judd, primo film in inglese della tedesca Sandra Nettelbeck; *The Soloist* di Joe Wright; *Wild Field* di Mikhail Kalatozishvili e *Triage* di Danis Tanovic con Colin Farrell. (Ansa)

## Giuro, Locarno sarà italiana!

farsi piattaforma per questi salti dal piccolo al grande, tra malattie disoccupazione e arrisismi sociali, buttando lì una selezione di film in concorso pronti a infilare il dente nelle pieghe irritate della storia. Che poi il morso sia sintomatico quanto ricorrente lo testimonia l'onnipresenza geografica delle sue varianti che scantonano dall'Austria di Klaus Händl all'Olanda di Mijke de Jong, su su fino ad arrivare all'unica pellicola italiana in competizione per il pardo, *Mar nero* di Federico Bondi, perlustrazione chiaroscurale del rapporto che si stringe tra un'anziana signora e la sua badante rumena. Così, dopo i festeggiamenti della scorsa edizione per i suoi sessant'anni, il festival svizzero (in pro-



**Attesi sia «Mar Nero» di Federico Bondi (sguardo sull'incrocio delle culture in casa nostra) sia «Articolo 21» di Baricco...**

gramma dal 6 al 16 agosto) per la terza volta sotto la direzione di Frédéric Maire riporta ad altezza «familiare» il consueto passo cosmopolita, accucciandosi sotto due icone di riferimento come Amos Gitai, premiato con il pardo d'Onore, e il nostro Nanni Moretti che vedremo «sdraiato» in una retrospettiva integrale in grado di assemblare anche materiali fin qui pressoché inediti come scarti e diari di produzione. Due cartelli stradali d'autore, infilzati sopra un territorio liquido di proposte che sembra trascolorare sempre di più i confini tra i generi. Da una fame sempre più urgente di realtà che affratella la finzione al documentario al rinnovato lancio per sconfinamenti interdisciplinari. E per quest'ultimo caso, arriva dall'Italia un esempio macroscopico, visto che sul grande schermo di piazza Grande si sbandiererà l'incipit cinematografico di Alessandro Baricco, trasmigrato per la prima volta dalla pagina scritta alla regia con il suo *Lettera 21*, indagine dal sapore circense intorno ai misteri della Nona Sinfonia di Beethoven. Una pellicola che per la sua natura ibrida ci offre il balzo per accostarci a un paio di altri crinali battuti dal festival. In primis, le seggiole di velluto che Locarno

riserva agli scrittori, visto che sono date in arrivo sulle rive del lago Verbano anche penne cult come quella di Michel Houellebecq (per il debutto del suo *La possibilità di un'isola*) e dell'americano Chuck Palahniuk (per *Choke*, tratto dall'omonimo romanzo, regia di Clark Gregg, con Anjelica Huston, anche lei al festival, per ricevere un Excellence Award). Poi in seconda battuta, la rincorsa musicale che incardina narrativamente un gran numero di pellicole tra cui sembrano interessanti il film-opera del

britannico Julien Temple (*The Eternity Man*) e il tuffo beat-elettronico nella cruda notte di *Berlin Calling* di Hannes Stoehr. Affondi sociali che tuttavia possono anche essere veicolati con il graffio di una commedia come testimoniano il film d'apertura della kermesse *Bridehead Revisited* di Julian Jarrold con Emma Thompson e quello scandinavo di chiusura *Back soon* di Solveig Anspach che ci tragherà in uno spasso al sapore di marijuana. Questo solo per restare agli scaffali lustrinati del festival, perché se poi passiamo alle sezioni laterali, a Locarno vere e proprie miniere di scoperte, li troviamo finalmente un'impetuosa grandinata di pellicole italiane. A 360 gradi, tra docu-

**Fuori dalla sezione principale, invasione italica con Manuli, Oliviero, Pannone e Pasanella che tornano alle radici delle Br...**

mentari dal bisturi socio-politico alle rarefazioni di racconti squilibrati da una volontà nomade. E allora si va dalla quotidianità di *Napoli Piazza Municipio* con cui Bruno Oliviero trascende il confine «municipale» per arcuolarlo nella parabola rappresentativa di un'intera società, alle plance assurde e instabili della non man's land creata dal *Beket* di Davide Manuli che coinvolge nel cast Paolo Rossi, Fabrizio Gifuni, Freak Antoni. Nella sezione «Ici & Ailleurs» ecco *Il sol dell'avvenire* di Gianfranco Pannone e Giovanni Pasanella che spalanca un confronto serrato tra l'Italia dei giorni nostri e quella degli anni '70, indagando la storia degli ex-militanti della «cellula di Reggio Emilia», all'origine della fondazione delle Brigate Rosse. E ancora, il calcio come fuga dalla povertà grazie agli *InterCampus* documentati da Salvatore Scamoni e Lazzarini; il nuovo film «statuario» di Elisabetta Sgarbi e il viaggio in Cina di un gruppo di malati mentali nel *CIMAP! Cento italiani matti a Pechino* di Giovanni Piperno. Una rappresentanza ben piazzata a cui si aggiunge la poltrona in giuria di Paolo Sorrentino, reduce dai successi del *Divo* a Cannes e di ritorno in quei non-luoghi del Ticino che hanno fatto da sfondo alle sue *Conseguenze dell'amore*.

**SPONSORIZZAZIONI** Se non li conoscete ve li raccomandiamo. Stasera suonano a Roma, sul palco con loro anche Sergio Staino **Têtes de Bois: sguardo anarchico, libro randagio, concerto antimafia**

di Silvia Boschero

Il 19 luglio di quindici anni fa Paolo Borsellino e la sua scorta venivano uccisi in un feroce attentato. Oggi ci saranno le celebrazioni ufficiali e accanto tante iniziative più piccole e altrettanto significative. Quelle organizzate da chi usa la memoria come monito quotidiano. Prendete i Têtes de Bois, band romana che da sempre coniuga la scintilla artistica con l'impegno civile e metteteli sullo stesso palco assieme a Marco Paolini, Sergio Staino e Giovanni Impastato, fratello di un'altra vittima, Peppino. Ecco una sera speciale (stasera a Roma, Villa Pamphilii) dedicata alle vittime di tutte le mafie e pensata assieme all'associazione Libera, che dal 1995 si occupa di «sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia». Un momento

per ricordare anche Impastato, di cui ricorre il trentennale della morte e Rocco Gatto, assassinato dalla 'ndrangheta nel 1977. È da tempo che la band romana, appassionata combriccola di impenitenti teste pensanti, ha organizzato il tutto. È l'ennesima tappa di un complesso ed entusiasmante viaggio civile, antropologico e musicale che i Têtes de Bois hanno intrapreso da tempo e che è recentemente diventato un audio-libro (ci piace chiamarlo così, all'antica, anche se si tratta di un libro più un dvd) *Avanti Pop - I diari del camioncino*, i cui proventi vengono destinati all'associazione Carico Sospeso di Monfalcone. Qui, in un percorso ad ostacoli durato due anni (dove l'ostacolo è la puntuale disdetta del diritto al lavoro e della dignità del lavoratore), i Têtes, di concerto in concerto hanno incontrato e descritto un'Italia

durissima tra fabbriche, call center, campi isolati gremiti di lavoratori stagionali. Tipi che prediligono i luoghi inconsueti per i loro spettacoli (per la band romana ha più da raccontare uno svincolo autostradale, una stazione abbandonata, un metrò o un centro sociale piuttosto che un freddo palco montato in un auditorium), i Têtes hanno raccolto volti e storie di ordinaria fatica quotidiana in viaggio nei luoghi «caldi» del lavoro nella nostra penisola: stralci di vita suonata e vissuta intensamente immortalati spontaneamente da amici o anche da semplici spettatori e poi ricomposti in un montaggio vivido, in pieno spirito «on the road». Nel video-libro (curato con abnegazione dalla giornalista Timisoara Pinto e abbellito dalle illustrazioni di Sergio Staino, Vauro, Chiara Rappacini, Licio Esposito e Carlo Amato) una gal-

leria di facce anonime e tanti personaggi noti: musicisti, teatranti, attori, studiosi che si sono trovati felicemente coinvolti (con una bella dose d'improvvisazione) in un'esperienza che va ben al di là dell'intrattenimento. Francesco Di Giacomo del Banco del Mutuo Soccorso, Rocco Papaleo, Paola Turci, Ulderico Pesce, Ascanio Celestini, Alessandro Portelli, Lucilla Galeazzi, Mario Tozzi, Petra Magoni, Pino Marino, Enzo Del Re, Moni Ovadia, Teresa De Sio, Raiz, Paolo Rossi, Momo, Peppe Voltarel, Cisko, Nada, Daniele Silvestri, Giuseppe Cederna, Andrea Rivera. Sono solo alcuni dei nomi dei protagonisti del dvd. Il tour dei Têtes de Bois proseguirà il 23 luglio a Carrara, il 27 a Gioiosa Jonica, l'11 agosto a Vasto, il 13 ad Elmo Sorano, il 20 a Manfredonia, il 23 a Dos del Sabion (Trentino Alto Adige) e il 24 a Toscana.

## Scelti per voi Film

### L'incredibile Hulk

Seconda avventura cinematografica del super eroe dei fumetti della Marvel, dopo quella diretta dal regista taiwanese Ang Lee. Lo scienziato Bruce Banner, alias Hulk, (Edward Norton) è alla ricerca di una cura che lo aiuti a contenere un'incontrollabile forza rabbiosa, dovuta agli effetti delle radiazioni gamma sul suo corpo, che lo trasforma in un gigantesco mostro verde. Ma qualcuno, interessato al suo segreto, è già sulle sue tracce...

di **Louis Letterier** fantasy di **Matteo Garrone** drammatico di **John Carney** musicale di **Michael Haneke** thriller di **M. Night Shyamalan** thriller di **Paolo Sorrentino** biografico di **Michael Patrick King** commedia

### Gomorra

La camorra raccontata attraverso personaggi emblematici: Totò, 13 anni, sogna di entrare a far parte di una delle "bande" "che contano a Scampia; i ragazzi Marco e Ciro, "gli scissionisti", si credono invincibili boss; Pasquale da sarto di abiti d'alta moda passa a guidare i camion della camorra; Don Ciro, il porta-soldi alle famiglie associate e Franco che riempie i terreni di rifiuti tossici. Dall'omonimo romanzo di Roberto Saviano.

### Once

Glen Hansard, autentico musicista (negli anni '90 fonda il gruppo musicale irlandese "The Frames", in cui il regista del film suona il basso), canta le sue canzoni suonando la chitarra per le strade di Dublino, ma il suo sogno è incidere un disco. L'incontro con Markéta Irglová, autentica pianista, sarà fondamentale per realizzare il demo. La canzone "Falling Slowly" è stata premiata con l'Oscar 2008. Piccolo film, sincero e poetico.

### Funny Games

Stesso titolo, stesso regista. L'austriaco Haneke torna sul set del violento "Funny Games" e gira il remake americano con star internazionali. George (Tim Roth), Ann (Naomi Watts) e il loro figlioletto decidono di trascorrere le vacanze nella loro casa al lago, ma presto il loro soggiorno sarà "disturbato" da due ragazzi molto poco educati. Quando il film fu presentato a Cannes nel '97 si parlò di una sorta di Arancia Meccanica dei nostri giorni.

### E venne il giorno

Misteriosi e mortali fenomeni sfuggono alla ragione e sconvolgono le menti delle persone. Un attacco terroristico? Un guasto in un centrale nucleare? Una cosa è certa, un evento catastrofico si è abbattuto sull'umanità sconvolta da inspiegabili suicidi ed episodi di violenza. Elliot Moore (Mark Wahlberg), professore di scienze in un liceo di una cittadina della Pennsylvania tenta la fuga insieme alla moglie...

### Il divo

Luci e ombre di Giulio Andreotti (Toni Servillo), uomo politico che ha attraversato la storia d'Italia: il racconto ripercorre gli anni che vanno dal 1992, anno in cui si candida alla presidenza della Repubblica, al 2003, quando al termine di un processo per associazione mafiosa viene definitivamente assolto. Ma chi è Giulio Andreotti? L'uomo è ritratto come un concentrato di mistero e indecifrabilità, ironia e cinismo. Colonna sonora incisiva.

### Sex and the City

Dalla tv al grande schermo: tornano Carrie, Samantha, Charlotte e Miranda. Anche se qualche anno è passato... Carrie e Mr. Big, l'amore di sempre, hanno deciso di convolare a nozze, Charlotte è finalmente incinta, Miranda scopre che il marito la tradisce e Samantha si è fidanzata ma continua ad essere la "mangia uomini" di sempre. Come andrà a finire? Storie di complicità femminile ambientate nella città di New York, da Brooklyn a Park Avenue.

## Roma

**Admiral** piazza Verbano, 5 Tel. 068541195

		<b>Riposo</b>	
<b>Adriano Multisala</b> piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988			
<b>Il mio sogno più grande</b>		16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 2	162	<b>CINERASSEGNA</b>	22:30 (E 2,5)
<b>Un'estate al mare</b>		16:00 (E 6)	
Sala 3	356	<b>Hellboy II: The Golden Army</b>	17:00-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 4	512	<b>Hellboy II: The Golden Army</b>	15:55-18:20-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 5	319	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 6	244	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	16:10-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 7	258	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	17:00-20:00-22:40 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 8	95	<b>Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto</b>	22:40 (E 7,5)
<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>		16:30-19:30 (E 7,5; Rid. 6)	
Sala 9	95	<b>L'incredibile Hulk</b>	15:55-18:30-20:40-22:55 (E 7,5; Rid. 6)
Sala 10		<b>Sex and the City</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7,5; Rid. 6)

**Alcazar** via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

<b>Funny Games</b>		17:30-19:30-21:30 (E 7; Rid. 5)	
--------------------	--	---------------------------------	--

**Alhambra** via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

		<b>Riposo</b>	
		<b>Riposo</b>	
Sala 2	200		
Sala 3	135		

**Ambassade** via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Sala 1	304	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	200	<b>Il mio sogno più grande</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Un'estate al mare</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Andromeda** via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1	195	<b>Hellboy II: The Golden Army</b>	17:45-20:10-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 2	220	<b>Un'estate al mare</b>	18:00-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	99	<b>E venne il giorno</b>	20:30-22:30 (E 6,5)
<b>La volpe e la bambina</b>		18:00 (E 4,5)	
Sala 4	119	<b>L'incredibile Hulk</b>	17:45-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 5	119	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	18:00-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)
Sala 6		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	17:45-20:15-22:30 (E 6,5; Rid. 4,5)

**Antares** viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1	400		<b>Riposo</b>
Sala 2	120		<b>Riposo</b>

**Arena Agis** piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250

Sala A			<b>Riposo</b>
Sala B			<b>Riposo</b>

**Arena Cinema Di San Giuliano**

<b>Cemento armato</b>	21:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
-----------------------	---------------------------

**Arena Corallo** via dei Normanni, 30

<b>John Rambo</b>	21:30 (E 6)
-------------------	-------------

**Arena Di Garbatella** Tel. 3335385622

<b>Tutta la vita davanti</b>	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
------------------------------	---------------------------

**Arena Di Monteverde** via Fonteiiana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 06.45504114/5

<b>American Gangster</b>	21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)
--------------------------	---------------------------

**Arena Fellini** Lungomare di Levante, 50 Tel. 393.5100051

<b>Superhero Movie</b>	20:30 (E 5)
<b>Il treno per il Darjeeling</b>	22:15 (E 5)

**Arena Morena**

<b>Bianco e nero</b>	21:15 (E 5; Rid. 4)
----------------------	---------------------

**Arena Nuovo Sacher** largo Ascianghi, 1

<b>Lo scafandro e la farfalla</b>	21:30 (E 6)
-----------------------------------	-------------

**Arena Sapienza Cinema** piazzale Aldo Moro, 5

**L'amore ai tempi del colera** 21:15 (E 5; Rid. 4)

**Arena Tiziano** via Guido Reni, 2 Tel. 063236588

<b>Michael Clayton</b>	21:00-23:00
------------------------	-------------

**Ass.labirinto Multisala** via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

		<b>Riposo</b>	
		<b>Riposo</b>	
Sala B			
Sala C			

**Atlantic** via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1	544	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	505	<b>Un'estate al mare</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	140	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	140	<b>L'incredibile Hulk</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 5	140	<b>Funny Games</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 6		<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

**Azzurro Scipioni** via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** 17:00-19:00-21:00 (E 6,00; Rid. 3,00)

Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** 17:00-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

**Barberini** piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1	580	<b>Funny Games</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350	<b>Hellboy II: The Golden Army</b>	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150	<b>Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto</b>	20:40-22:40 (E 7,5)
<b>Il Divo</b>		16:30-18:30 (E 5)	
Sala 4	150	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

**Broadway** via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1	174	<b>Hellboy II: The Golden Army</b>	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 2	288	<b>Un'estate al mare</b>	17:30-20:00-22:30 (E 5)
Sala 3	198	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	17:30-20:00-22:30 (E 5)

**Caravaggio D'Essai** via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

		<b>Riposo</b>	
		<b>Riposo</b>	

**Ciak** via Cassia, 692 Tel. 063251607

<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>		17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)	
Sala 2	95	<b>Un'estate al mare</b>	17:30-20:00-22:30 (E 6,5; Rid. 4)

**Cineclub Detour** via Urbana, 47/A Tel. 064872368

		<b>Riposo</b>	
		<b>Riposo</b>	

**Cineland Multiplex** viale del Romagnoli, 515 Tel. 06561841

		<b>Riposo</b>	
		<b>Riposo</b>	

Sala Modus 485	<b>Un'estate al mare</b>	15:30-18:00-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 1 144	<b>Funny Games</b>	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>	15:15-17:45-20:10-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 3 416	<b>Hellboy II: The Golden Army</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 4 171	<b>Il Divo</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 5 171	<b>Un'estate al mare</b>	16:30-19:00-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 6 446	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	15:30-17:50-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 7 147	<b>Il mio sogno più grande</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 8 154	<b>Boogeyman 2</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 9 154	<b>Le morti di Ian Stone</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 10 157	<b>Hellboy II: The Golden Army</b>	16:30-18:50-21:30 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 12 167	<b>L'incredibile Hulk</b>	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 13 156	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b>	15:30-18:00-20:15-22:45 (E 7; Rid. 5,5)
Sala 14 152	<b>Gomorra</b>	15:00-17:45-20:15-22:45 (E 7; Rid. 5,5)

**Cineplex Gulliver** via della Luchina, 90 Tel. 0630819887

Sala 1	<b>Agente Smart - Casinò totale</b>	18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Funny Games</b>	17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Hellboy II: The Golden Army</b>	17:55-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Il mio sogno più grande</b>	17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 5 **L'incredibile Hulk** 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 6 **Le morti di Ian Stone** 18:10-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 7 **Un'estate al mare** 17:20-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 8 **Wanted - Scegli il tuo destino** 17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

**Dei Piccoli** viale della Pineta, 15 Tel. 068553485

		<b>Riposo</b>	
		<b>Riposo</b>	

**Dei Piccoli Sera** via della Pineta, 15 Tel. 068553485

		<b>Riposo</b>	
		<b>Riposo</b>	

**Delle Provincie D'Essai** Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021

		<b>Riposo</b>	
		<b>Riposo</b>	

**Don Bosco D'Essai** via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058

<b>Mongol</b>		21:15 (E 3)	
---------------	--	-------------	--

**Doria** via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446

<b>Agente Smart - Casinò totale</b>		17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
		<b>Riposo</b>	
Sala 2			
Sala 3	<b>Un'estate al mare</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	

**Eden** piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449

Sala 1	<b>Il Divo</b>	17:50-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Once</b>	17:30-19:05-20:45-22:20 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Noi due sconosciuti</b>	17:40-20:15-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>L'anno in cui i miei genitori andarono in vacanza</b>	18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)

**Embassy** via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245

		<b>Riposo</b>	
		<b>Riposo</b>	

**Empire** viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719

<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b>		17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)	
---------------------------------------	--	---------------------------------	--

**Eurcine** via Liszt, 32 Tel. 065910986

		<b>Riposo</b>	
--	--	---------------	--

<b>Nuovo Cinema Aquila</b> Via Aquila, 66/74 Tel. 06 70614390	
Sala 2	<b>E venne il giorno</b> 20:20-22:30 (E 6)
Sala 3	<b>Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo</b> 17:00 (E 6)
	<b>La notte dei girasoli</b> 17:30-20:00-22:20 (E 6)
<b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>Riposo</b>
Sala B	93 <b>Riposo</b>
<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Riposo</b>	
<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
	<b>Funny Games</b> 18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Agente Smart - Casinò totale</b> 18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 18:00-20:20-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
	<b>La canzone più triste del mondo</b> 18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
	<b>Gomorra</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Le morti di Ian Stone</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Il resto della notte</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Lascia perdere Johnny</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Un'estate al mare</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	<b>Il Divo</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
	<b>Riposo</b>
	<b>Riposo</b>
	<b>Riposo</b>
	<b>Riposo</b>

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>Un'estate al mare</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Boogeyman 2</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Riposo</b>	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
	<b>Il mio sogno più grande</b> 18:00-20:30-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 2	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Agente Smart - Casinò totale</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Un'estate al mare</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena	<b>Lezioni di cioccolato</b> 21:30
	<b>Amore, bugie e calcetto</b> 21:30

Star 1	135	<b>Agente Smart - Casinò totale</b> 17:15-19:30-21:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181	<b>Le morti di Ian Stone</b> 17:15-19:10-21:05-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Star 5	219	<b>Funny Games</b> 18:10-20:30-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119	<b>Il mio sogno più grande</b> 18:00-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198	<b>Rogue - Il solitario</b> 18:30-20:40-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90	<b>Un'estate al mare</b> 17:30-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Paranoid Park</b> 18:30-20:30-22:30 (E 2,5)
Sala 2	<b>Il Divo</b> 18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 4,5)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
	<b>Michael Clayton</b> 21:00-23:00
	<b>Sex and the City</b> 20:00-22:30

<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>Riposo</b>	

Sala 2	<b>Agente Smart - Casinò totale</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 3	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
Sala 4	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 <b>Helboy II: The Golden Army</b> 20:20-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 <b>Agente Smart - Casinò totale</b> 20:20-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 <b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 20:10-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	133 <b>Un'estate al mare</b> 20:00-22:45 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 <b>Funny Games</b> 20:20-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 <b>Le morti di Ian Stone</b> 20:10-22:40 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 <b>Il mio sogno più grande</b> 20:00-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)

<b>Ugc Cine Cite' Porta Di Roma</b> Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Agente Smart - Casinò totale</b> 14:20-18:35-18:50-21:05-23:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 19:05-21:20-23:30 (E 7,5)
	<b>In viaggio per il college</b> 13:20-15:10-17:05 (E 5,5)
Sala 3	<b>Rogue - Il solitario</b> 13:15-15:20-17:30-19:40-21:50-23:55 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 15:00-17:30-20:00-22:25-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Funny Games</b> 14:50-17:15-19:45-22:10-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>Impy e il mistero dell'isola magica</b> 14:25-18:15 (E 5,5)
	<b>Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto</b> 18:15-20:20-22:25-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Un'estate al mare</b> 15:20-17:40-20:00-22:30-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Le morti di Ian Stone</b> 14:20-16:20-18:20-20:20-22:00-00:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>L'incredibile Hulk</b> 13:15-15:35-17:55-20:15-22:35-00:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>Agente Smart - Casinò totale</b> 13:15-15:30-17:45-20:00-22:15-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Un'estate al mare</b> 14:00-16:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>E venne il giorno</b> 19:05-23:20 (E 7,5)
Sala 13	<b>Il mio sogno più grande</b> 14:25-16:20-18:15-20:10-22:05-00:05 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Helboy II: The Golden Army</b> 13:50-16:20-18:55-21:25-23:55 (E 7,5; Rid. 5,5)	
---	--

<b>Vis Pathe'</b> Via Collatina, 858 Tel. 06.22423208	
Sala 1	<b>Un'estate al mare</b> 16:40-19:20-21:45
Sala 2	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 16:20-19:15-22:15
Sala 3	<b>Agente Smart - Casinò totale</b> 17:40-20:00-22:20
Sala 4	<b>Le morti di Ian Stone</b> 17:45-20:15-22:25
Sala 5	<b>Funny Games</b> 17:20-19:50-22:20
Sala 6	<b>L'incredibile Hulk</b> 17:25-20:10-22:30
Sala 7	<b>Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto</b> 17:30-20:00
Sala 8	<b>Il mio sogno più grande</b> 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 9	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 16:25-19:00-21:35
Sala 10	<b>Un'estate al mare</b> 17:25-20:00-22:30
Sala 11	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 16:25-19:00-21:30
Sala 12	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 17:10-19:50-22:30

## Provincia di Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Riposo</b>
Sala Medium 300	<b>Riposo</b>
Sala Minimum 1	<b>Riposo</b>
Sala Minimum 2	<b>Riposo</b>

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>Helboy II: The Golden Army</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 2	147 <b>Agente Smart - Casinò totale</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 3	147 <b>Il mio sogno più grande</b> 18:30-20:30-22:30 (E 4)
Sala 4	143 <b>Grande, Grosso e Verdone</b> 17:30-20:00-22:30 (E 4)

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>Helboy II: The Golden Army</b> 17:30-20:00-22:30
Sala 2	170 <b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 17:40-20:10-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	
<b>Riposo</b>	

<b>CIAMPINO</b>	
<b>Arena Di Ciampino</b> Tel. 3351616849	
	<b>Non è un paese per vecchi</b> 21.15 (E 5,00; Rid. 3,00)

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>Riposo</b>	

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
	<b>Riposo (E 4)</b>
	<b>Riposo (E 4)</b>
	<b>Riposo (E 4)</b>

<b>De Sica</b>	
	<b>Riposo (E 4)</b>
	<b>Riposo (E 4)</b>
	<b>Riposo (E 4)</b>

<b>Fellini</b>	
	<b>Riposo (E 4)</b>
	<b>Riposo (E 4)</b>

<b>Mastroianni</b>	
	<b>Il mio sogno più grande</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Riposo (E 4)</b>
	<b>Riposo (E 4)</b>

<b>Rosellini</b>	
	<b>Riposo (E 4)</b>
	<b>Riposo (E 4)</b>

<b>Sergio Leone</b>	
	<b>Riposo (E 4)</b>
	<b>Riposo (E 4)</b>

<b>Tognazzi</b>	
	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Un'estate al mare</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 4)
	<b>Riposo (E 4)</b>

<b>Visconti</b>	
	<b>Riposo (E 4)</b>

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 18:45-21:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Un'estate al mare</b> 18:45-21:15 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Funny Games</b> 17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Il mio sogno più grande</b> 18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Le morti di Ian Stone</b> 18:30-20-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>L'incredibile Hulk</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>Agente Smart - Casinò totale</b> 17:50-20:10-22:30 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 18:30-22:00 (E 7; Rid. 5,50)
Sala 10	<b>Un'estate al mare</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,50)

<b>FIUMICINO</b>	
<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
Sala 1	<b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 15:00-17:10-19:20-21:30-23:45 (E 5,5)
	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 15:10-17:30-19:50-22:10-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Un'estate al mare</b> 15:15-17:30-20:00-22:15-00:30 (E 5,5)
Sala 3	<b>Il mio sogno più grande</b> 15:20-17:10-19:05-20:55-22:45-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Agente Smart - Casinò totale</b> 15:00-17:10-19:20-21:30-23:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto</b> 16:20-18:20-20:20-22:20-00:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Le morti di Ian Stone</b> 16:10-18:10-20:10-22:20-00:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>L'incredibile Hulk</b> 15:10-17:30-20:00-22:15-00:35 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>Impy e il mistero dell'isola magica</b> 15:15-17:00-18:45 (E 5,5)
Sala 9	<b>La notte non aspetta</b> 20:30-22:40-00:50 (E 7,5)
Sala 10	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 16:50-19:10-21:30-23:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	<b>Un'estate al mare</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	<b>Agente Smart - Casinò totale</b> 16:00-18:10-20:20-22:30-00:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 14	<b>Riposo</b>
Sala 15	<b>Riposo</b>
Sala 16	<b>Un amore di testimone</b> 16:20-18:20-20:20-22:30-00:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Prageat Rieper	217
<b>Helboy II: The Golden Army</b> 17:20-19:50-22:20 (E 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 1	147 <b>Un'estate al mare</b> 17:00-19:30-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 <b>Agente Smart - Casinò totale</b> 17:40-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 <b>Funny Games</b> 17:10-19:40-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 <b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 17:30-19:55-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Un'estate al mare</b> 18:50-21:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Un'estate al mare</b> 17:10 (E 7,50; Rid. 5,5)
	<b>La notte non aspetta</b> 19:40-22:10-00:40 (E 7,50; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Rogue - Il solitario</b> 17:50-20:15-22:35-01:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>L'incredibile Hulk</b> 16:55-19:20-21:50-00:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Helboy II: The Golden Army</b> 18:25-21:10-23:50 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Sex and the City</b> 16:50 (E 7,50; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	147 <b>Un'estate al mare</b> 17:00-19:30-22:00 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 <b>Agente Smart - Casinò totale</b> 17:40-20:00-22:30 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	130 <b>Funny Games</b> 17:10-19:40-22:10 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 <b>Wanted - Scegli il tuo destino</b> 17:30-19:55-22:15 (E 7,50; Rid. 5,50)

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551	
Sala 1	<b>Un'estate al mare</b> 18:50-21:20 (E 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	<b>Un'estate al mare</b> 17:10 (E 7,50; Rid. 5,5)
	<b>La notte non aspetta</b> 19:40-22:10-00:40 (E 7,50; Rid

# ORIZZONTI

## Allarmi siamo razzisti! Quel Manifesto infame

**ANNIVERSARI** Settant'anni fa, vergato da dieci «scienziati» veniva pubblicato il documento ufficiale di regime che dava inizio alla persecuzione antisemita nel nostro Paese. Lo ripubblichiamo qui integralmente. Per non dimenticare

### EX LIBRIS

«Il razzismo italiano aveva già trovato la sua espressione più vera e originale, essendosi il Manifesto ispirato direttamente al Vostro pensiero»

1940, Guido Landra  
a Benito Mussolini

Il 5 agosto 1938 sulla rivista La difesa della razza viene pubblicato il seguente manifesto:

«Il ministro segretario del partito ha ricevuto, il 26 luglio XVI, un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle università italiane, che hanno, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, redatto o aderito, alle proposizioni che fissano le basi del razzismo fascista.

**LE RAZZE UMANE ESISTONO.** La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti di milioni di uomini simili per caratteri fisici e psicologici che furono ereditati e che continuano ad ereditarsi. Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.

**ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE.** Non bisogna soltanto ammettere che esistano i gruppi sistematici maggiori, che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistano gruppi sistematici minori (come per es. i nordici, i mediterranei, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.

**IL CONCETTO DI RAZZA È CONCETTO PURAMENTE BIOLOGICO.** Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci, ecc., non è solo perché essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti, che da tempo molto antico costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia, infine, che persistano ancora inassimilate una alle altre le diverse razze.

**LA POPOLAZIONE DELL'ITALIA ATTUALE È NELLA MAGGIORANZA DI ORIGINE ARIANA E LA SUA CIVILTÀ ARIANA.** Questa popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti preariane. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituiscono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.

**È UNA LEGGENDA L'APPORTO DI MASSE INGENTI DI UOMINI IN TEMPI STORICI.** Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della nazione. Da ciò deriva che, mentre per altre nazioni europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa: i quarantatotto milioni d'Italiani di oggi rimontano quindi nella assoluta maggioranza a famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio.

**ESISTE ORMAI UNA PURA "RAZZA ITA-**

**LIANA".** Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.

**È TEMPO CHE GLI ITALIANI SI PROCLAMINO FRANCAMENTE RAZZISTI.** Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco... Ma vuole soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra-europee, questo vuol dire elevare l'italiano ad un ideale di superiore coscienza di se stesso e di maggiore responsabilità.



**LA STORIA** Dietro le quinte Un vademecum voluto e ideato da Mussolini

di Bruno Gravagnuolo

C'è una leggenda diffusa sul razzismo fascista: nient'altro che «una deviazione di percorso». Un accidente opportunistico, dettato dalla volontà di compiacere i nazisti, o di rivaleggiare con essi in materia di «arianesimo». Leggenda bugiarda e riduttiva. Come dimostra la vicenda del Manifesto sulla Razza, pubblicato sul Giornale d'Italia il 15 luglio del 1938.

Poi ripubblicato il 5 agosto su Difesa della razza. Ebbene quel Manifesto, che poi dette la stura in autunno ai Regi decreti e alle leggi sulla razza, fu voluto, progettato, approvato ed elaborato, in corso d'opera, dallo stesso Mussolini. Che si valse dell'ausilio dell'antropologo Guido Landra, imbeccato da Starace e chiamato ad organizzare un vero e proprio lavoro intellettuale, attorno al razzismo ufficiale di regime. Fu Landra infatti a convocare e radunare le schiere degli estensori, in una sorta di laboratorio. E poi fu sempre lui a chiedere le adesioni di oltre 330 nomi della cultura e delle accademie italiane. Da Cesare Frugoni, ad Agostino Gemelli, ad Amintore Fanfani, a Gaetano Azzariti, in seguito Presidente della Corte Costituzionale dell'Italia democratica.

Poi vennero i dibattiti antisemiti sulle riviste di regime, il questionario di Bottai nelle scuole e nelle Università. E infine le leggi razziste vere e proprie. Definitivamente varate il 20 dicembre 1938, in una storica seduta del Senato, dove solo il cattolico Crispolti si levò «contro». Ma per chiedere soltanto di «distinguere», nel caso di ebrei convertiti a seguito di matrimoni misti. La mac-

china razziale del fascismo, si mise così in moto. Preceduta dalle misure anni '30 sulla «dignità della razza». Contro la mescolanza coloniale di sangue. Sistema poi reso esecutivo dagli uffici della «Demorazza», che censì più di 58 mila ebrei, ne isolò come «ebrei puri» circa 45 mila, e consentì la deportazione e la morte di circa 7500 ebrei italiani nel biennio 1943-45. Transitati in 4 campi italiani della Rsi, sotto controllo nazista. Al di sopra della macchina, c'era uno specifico «Tribunale della razza», per stabilire i casi dubbi e certificare l'ebraicità dei singoli. Con le conseguenze discriminatorie del caso sul piano civile. Ebbene il Manifesto, che ripubblichiamo, fu il fulcro di tutto questo. Il vademecum del «dover essere» razzista di regime. Ingresso di equivoci, certo. Perché mirava a distinguere un razzismo solo biologico (tedesco) da uno «dinamico». «Assimilativo». E a partire da un fantomatico nucleo biopsichico «italico». Insomma il razzismo fascista in certo senso era più «fluido», ma funesto. Poiché era un programma da eseguire. Volontaristico, imperiale, antisemita. E così divenne «volenteroso carnefice». Di Hitler e su premesse ben precise.



Un'immagine della campagna antisemita in Italia nel 1938 al tempo delle leggi razziali. Un negozio ebreo additato al disprezzo

**CORSI E RICORSI** L'eterna destra Ieri gli ebrei oggi le impronte ai bambini rom

di Furio Colombo / Segue dalla prima

Ad ogni lettura ognuno di noi ha provato un senso di repulsione e di ridicolo, di delittuoso e di assurdo, di estrema ignobiltà ma anche di pauroso vuoto di cultura (parlo di cultura comune, generale) e di rispetto per se stessi. Immaginate quegli «scienziati»

nell'atto di firmare. E intravedete un abisso di viltà così profondo da sfidare e disorientare l'immaginazione. Chi può disprezzare a tal punto se stesso? È la domanda triste e inevitabile. Quello che non ci saremmo mai aspettati, neppure il più pessimista o il più scettico di noi, sul mistero e le fenditure della natura umana, era di rileggere il «Manifesto della razza» (allora opportunamente ripubblicato sulla rivista «Difesa della razza» di Telesio Interlandi e Giorgio Almirante) come un documento dei nostri giorni, del nostro tempo. Per esempio, rileggete questa frase del «Manifesto», e immaginatela scritta o pronunciata in un ideale sequenza documentaria di ciò che è davvero accaduto nell'aula di Montecitorio alle ore 13 di mercoledì 16 luglio: «È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti». Quel giorno, a quell'ora, i deputati di Berlusconi stavano tributando uno scro-

scio di applausi a se stessi per avere approvato la legge che autorizza a prelevare le impronte digitali ai bambini Rom, sia italiani sia ospiti dell'Italia, esattamente come quella stessa Camera nel 1938, aveva calorosamente applaudito l'approvazione dell'altro «pacchetto sicurezza», quello delle «leggi per la difesa della razza» redatte da Mussolini. Il fatto che l'aberrante discriminazione di oggi contro i bambini Rom sia stata voluta da un uomo storicamente irrilevante, non toglie nulla all'umiliazione imposta a quei bambini. Mentre alla Camera, nel nuovo e identico tuono di applausi, il ministro Carfagna e il deputato Bocchino cercavano, una contro l'altro, di farsi vedere abbracciati al ministro Maroni (che da oggi, nonostante la ben nota modestia umana e politica, dovrà essere ricordato per la sua nuova legge che riporta l'Italia al prima della Resistenza), ho immaginato lo scorrere del

testo che ha sfregiato l'Italia: «È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il regime in Italia è fondata sul razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del capo il richiamo ai concetti di razza». Se il capo a cui adesso si fa riferimento è Bossi (con Borghezio, come scorta) le parole del «Manifesto» sull'immagine di Maroni che mostra il pollice in alto nel gesto americano della vittoria, sono il commento perfetto. Non dobbiamo più domandarci: «Ma che gente era, quella che ha approvato e sostenuto il «pacchetto sicurezza del 1938»? Basta osservare, con immensa tristezza, i deputati di Berlusconi che applaudono se stessi per avere approvato il loro «pacchetto sicurezza». Quello che proclama la pericolosa estraneità della razza Rom, e schiera i soldati a difesa della razza italiana.

**Altro imperativo di fondo della «teoria» era che i tratti fisici e psicologici degli italiani non andavano alterati**

popoli europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili. **GLI EBREI NON APPARTENGONO ALLA RAZZA ITALIANA.** Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il pro-

cesso di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

**CARATTERI FISICI E PSICOLOGICI PURAMENTE EUROPEI DEGLI ITALIANI NON DEVONO ESSERE ALTERATI IN NESSUN MODO.** L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un ceppo comune e differiscono solo per alcuni caratteri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani. »

Elenco dei 10 scienziati italiani firmatari del manifesto della razza  
Lino Businco, Assistente alla cattedra di Patologia Generale all'Università di Roma

Lidio Cipriani, Professore incaricato di Antropologia all'Università di Firenze  
Arturo Donaggio, Direttore della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Bologna  
Presidente della Società Italiana di Psichiatria  
Leone Franzini, Assistente nella Clinica Pediatrica dell'Università di Milano  
Guido Landra, Assistente alla cattedra di Antropologia all'Università di Roma  
Nicola Pende, Direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Medica dell'Università di Roma  
Marcello Ricci, Assistente alla cattedra di Zoologia all'Università di Roma  
Franco Savorgnan, Professore Ordinario di Demografia all'Università di Roma, Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica  
Sabato Visco, Direttore dell'Istituto di Fisiologia Generale dell'Università di Roma, Direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Eduardo Zavattari, Direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma



## Passeggiate di un sognatore

## Sebaste, il mondo contemplato da una panchina

LIDIA RAVERA

«L'ozio è resistenza culturale al neg-ozio», scrive Beppe Sebaste, citando il Petrarca di *De vita solitaria*. Sono «ozio» il divagare, il passeggiare senza meta, l'attendere senza fretta né obbiettivi immediati, l'ascoltare, il guardare, l'ormai desueto conversare, il leggere. Il luogo simbolico dove si testimonia la propria ribellione alla dittatura dell'investire, del far fruttare, del vendere il proprio tempo in cambio di danaro, (o potere, o carriera, o gratificazioni), è la panchina, oggetto umile e antico, arredo urbano tanto diffuso da passare inosservato, postazione gratuita che illude i non-paganti d'aver anche loro diritto alla città, alla piazza, al giardino, al fresco della sera, al profumo dell'aiuola, al riposo, alla vacanza. Beppe Sebaste, filosofo e scrittore, di temperamento e formazione francese, alle panchine dedica un conciso e perfetto esercizio di intelligenza e di stile. Vi elenca, come in un manuale per turisti dell'anima, tutte le panchine della sua vita, da Capalbio a Ginevra, da New York a Parma, e con la precisa percezione di sé che arriva con gli anni (lui non ne ha ancora 50, ma li ha ben spesi e non si atteggia a giovanotone), di panchina in panchina, traccia un autoritratto ellittico quanto spietatamente sincero, grazie alla doverosa impudicizia degli scrittori. Beppe Sebaste è «uno di quelli che si siedono sulle panchine. Non solo nei vedere o sui poggi panoramici, di fronte a un lago o sul lungomare, ma anche nei parchi, nei giardinetti, nelle piazze, nei viali, negli interstizi fra le case, negli angoli, in centro, in periferia, alle fermate dell'autobus senza salire sull'autobus e anche sotto casa». Come George Perec, «contempla lo spettacolo del mondo», seduto in qualunque luogo. Gratuitamente e casualmente, cioè su una panchina, luogo pubblico per pensieri privati. Come in un esercizio zen si allena a ridurre la centralità dell'«io», il nostro faticoso padrone, per lasciar vagare libera e leggera la mente, fino a raggiungere la pienezza del vuoto, la gioia sensuale dell'attenzione. E per quest'impresa non c'è niente di meglio che viaggiare adagio, spostarsi fra sole e montagne, fra sontuose capitali e ibride periferie sempre imponendo al proprio corpo di sostare, sempre «passeggiando da fermi». Come Rousseau, di cui Sebaste ha tradotto, per l'appunto, *Le passeggiate del sognatore solitario*, bisogna imparare «il godimento che si prova a non agire, il senso di pace e comunione col mondo». Come Sebaste bisogna trarre vantaggio dal dispetto:

«quando un fatto impreveduto butta per aria i nostri piani, anche quelli minimi, quando la macchina si rompe in un luogo deserto, quando ci si chiude fuori di casa senza chiave, senza rimedio, quando per un incidente qualunque gli impegni inderogabili, gli appuntamenti immancabili, le questioni capitali, tutto diventa irrilevante... quelle piccole grandi morti, quelle rese nascondono, in realtà alcuni dei momenti più belli e sereni della vita». È «la quiete della disperazione». Bisogna approfittarne. Sono «ore di naufragio fuori del tempo». In qui e ora. Liberi dal peso dei propri progetti. È allora che si incontra la propria «panchina» interiore. Ci si immobilizza, su un gradino, su un paracarro, su un muretto, si estrae la penna, l'immane foglietto di carta e si testimonia della ricchezza dell'attimo. Fili d'erba, luci e ombre, cinguettii e parole, grida lontane, abbaiare di cani... poco importa, è la materia preziosa dell'essere, che ci libera dal nostro ingombrante protagonismo e ci consente, finalmente, di vedere. Di apprezzare. I frequentatori abituali delle panchine sono collezionisti di questi preziosi *moments of being*. E Beppe Sebaste, narratore del dettaglio e della sfumatura, li rappresenta e li incoraggia a persistere nel loro anticonformismo. Ma non rinuncia ad ergersi a difensore politico delle panchine: poiché sono servizi gratuiti e ricovero temporaneo dei più poveri, vengono irrorate d'acqua per essere rese inagibili (Tolosa), oppure eliminate (Padova), o cosparsate di triangoli acuminati (Pordenone) o denigrate come ritrovo di drogati o protesi per immigrati senza fissa dimora. Il trend è imporre una sosta con consumazione, nel dehor di qualche bar costoso, e mettere fuori uso le panchine. Questo è l'Occidente, nel prossimo futuro. Non ci resta che rifugiarsi nell'«arte della passeggiata e della conversazione oziosa»: «parlare a vanvera, parlare a vuoto, fantasticare, divagare, sognare a occhi aperti, raccontare panzane per dire la verità con un effetto di anamorfosi, tutto un universo di paradossi e di iperboli, di motti di spirito, di osservazioni acute e acuminati, di moralità leggendarie, di miti, di trasparenza, di libertà, di lunedì al sole». In una parola, non ci resta che goderci questo piccolo libro: *Panchine. Come uscire dal mondo senza uscire* (Edizioni Laterza, pagine 172, 9,50 euro).

www.lidiaravera.it



Tra i libri di Rocco Carbone «Libera i miei nemici» (Mondadori): racconta di un uomo che insegna come volontario in un carcere femminile

**LA SCOMPARSA** Se ne è andato ieri lo scrittore calabrese e autore de «Il Comando» e «L'apparenza». Saggiista amato da Garboli, aveva lavorato a «Nuovi Argomenti»

di Arnaldo Colasanti

**N**otte, un po' di vento in mezzo all'afa. La faccia spezzata sull'asfalto: una moto addosso ad una macchina che riposa nel parcheggio; i primi sguardi esterrefatti di gente estranea che vede il corpo fermo, rabbrivito, che non ha più voce. Nessuno merita di morire così. Ma Rocco Carbone ancor meno. Perché il dolore sottile di quella notte di metà luglio, a Roma, era il segno di ogni suo libro, di ogni sua parola, anche la più spensierata con gli amici. Rocco, da ragazzo, diceva che avrebbe voluto fare solo il critico. Assiduo della Biblioteca Nazionale, scherzava con me e con Emanuele Trevi a chi meglio ricordasse i nomi dei personaggi dei libri di D'Annunzio. Rideva, vinceva sempre lui. Diceva che avrebbe voluto fare il saggista, perché la cosa che gli importava erano l'architettura, la razionalità, l'autorevolezza del pensiero. E per lui, calabrese di Cosoleto, studente fuori sede, sentirsi in un ruolo, in un titolo, era importante: confermava una promessa fatta a se stesso. Rocco scrisse un bellissimo libro su *Pascoli e gli antichi*: un libro che piacque a Garboli e che aprì le porte di *Paragone*. Rocco era un ragazzo ma voleva essere subito adulto.

## Addio a Rocco Carbone atleta dello stile nel caos

Da Cosoleto a Roma decise di prendersi un dottorato alla Sorbona e ci riuscì come sempre. Rocco Carbone capì subito che la disciplina era il segno della sopravvivenza artistica: studiava e leggeva con l'entusiasmo della serietà. Senza fatuità, prese a scrivere romanzi. L'esordio fu *Agosto* (per Theoria, 1993). Era un romanzo dolente, una lingua tutta bianca, prudente e infastidita. Un libro, però, scritto per provare a capire, per cercare ancora di sopravvivere. Seguirono *Il Comando* (1996), *L'assedio* (1998), il suo capolavoro *L'apparizione* (2002) e tante altre pagine, racconti e saggi, il romanzo *Libera i miei nemici* (2005) e un libro che, ahimè, uscì postumo, per la Mondadori. Rocco scriveva con orgoglio e senza moralismi. In ogni suo libro percepivamo che il senso di

una complessità letteraria (la sua formazione saggistica) andava tuttavia ricostruendosi nel labbro sottile di una scrittura asciutta, irrigidita, senza mai concessioni. Tutto quello che poteva sembrare, a prima vista, un'ossessione o un impianto narrativo monotono e monolitico, era in realtà altro. Mai come ne *L'apparizione* ho percepito che la fissità (cioè i rischi e i comandi della vita) viene conquistata passo passo da un impercettibile oscillante sgranamento, in cui la letteratura si libera, diventa grande, assume su di sé la verità. Forse non si redime. Rocco mi ha

letto tanto volte le sue pagine al telefono. E lo ha fatto, con tanti altri amici scrittori, da Romana Petri a Massimo Onofri, da Carola Susani a Trevi, a Giartosio, a Picca e Chiara Gambareale, chissà a quanti altri. Quando leggeva, la sua voce era severa, non permetteva distrazioni. Un

do di aprire quello sguardo con cui fissava la realtà, nascondendo nella sottigliezza un'architettura di sangue venoso, l'interiorità che, senza più paura, mette tutto a rischio, cerca di stringere le cose: il caso, l'orrore, la totalità dell'esistenza.

Rocco lavorò con affetto su *Nuovi Argomenti*. Accettò poi di insegnare nel carcere di Rebibbia. Desiderava moltissimo viaggiare all'estero: amava gli amici ed era solo. Un giorno gli lessi un passaggio del suo amato Flaiano: «La verità, che un bel giorno ci si rivela ma che ci affrettiamo a rifiutare, è che nemmeno l'Universo ha uno scopo. Se avesse uno scopo non sarebbe eterno». Rocco sorride. Addirittura (e non l'aveva mai fatto) mi strinse un braccio. Anche la sua verità fu così infelice e stracolma da custodire un che di assoluto, privo di fede. Come un grande scrittore del passato, Carbone, di quell'eternità, più che il malinteso o il paradosso, intuì lo sciupio, l'inutile sofferenza: la presenza. Il suo era un sorriso amaro che parlava di una gioia distante e nostalgica. Poi venne la notte e un po' di vento. La moto che corre verso casa, dopo che Rocco ha passato la sera con Carola e suo marito Carlo e i loro bambini piccoli, Clara e Nina. Ci deve essere stata un'afa dolce quella sera. In quella piazza Albandia, dove il corpo ha deciso di riposarsi, Rocco deve aver intravisto una distanza finalmente chiara. Il luogo perfetto da cui, credo, ci ha salutati tutti, senza più ansia, senza errore. I suoi amici, che ieri come oggi, lo amano.

Un tragico incidente in moto ha spezzato ieri sera la sua vita



po' lo prendevamo in giro: «dai, non fare lo scrittore». Ma lui aveva ragione. L'importante era la disciplina, era il suo mo-

## ARCHITETTURA La nuova struttura ospiterà le opere di artisti residenti Anche Berlino avrà la sua «nuvola»

Sono cominciati a Berlino i lavori per la costruzione del centro temporaneo per esposizioni artistiche sulla Schlossplatz - la piazza dove sorgeva il Palazzo della Repubblica ai tempi della Ddr e dove sarà ricostruita dal 2010 la facciata del vecchio castello degli Hohenzollern. La struttura leggera, alta 11 metri e progettata dall'architetto Adolf Krischanitz, metterà a disposizione da fine settembre una superficie totale di 1.200 metri quadrati per uno spazio espositivo di 600. Appena sa-

ranno terminati i lavori di costruzione della struttura esterna, il guscio sarà decorato come una nuvola su progetto dell'artista Gerwald Rockenschau. Per questo il centro sarà chiamato «Wolkè», in tedesco nuvola. Lo spazio ospiterà le opere di artisti residenti a Berlino. A inaugurarla, probabilmente il prossimo 17 ottobre, la sudafricana Candice Breitz. La Schlossplatz - nel quartiere Mitte sull'isola della Sprea - prende il nome dal castello reale che vi sorgeva fino al 1950, quando fu definitivamente

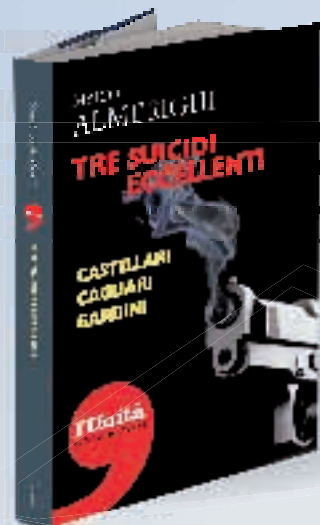
demolito dalla Germania comunista. Secondo il progetto approvato dal governo tedesco a luglio 2007, entro il 2013 sulla piazza è previsto un nuovo centro culturale con una facciata esterna uguale a quella del vecchio palazzo reale degli Hohenzollern. Si chiamerà Humboldt Forum e per una spesa prevista in 480 milioni di euro ospiterà i musei etnologico e di arte asiatica, collezioni scientifiche della università Humboldt, sale per conferenze nonché cinema, ristoranti, caffè e negozi.

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI. NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

oggi in edicola in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

## TRE SUICIDI ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# Cara Unità

## Cosa vi aspettavate da Berlusconi?

Cara Unità, speriamo di svegliarci un mattino liberati dall'Incubo con una letizia come d'ancore salpate" la zeppa non è mia ma di Italo Calvino (da "il sentiero dei nidi di ragno") e mi serve per sperare, anche se ho poca fiducia in quegli italiani che ora si dicono perplessi di fronte all'azzardato accostamento semantico fra la signorina Carfagna e santa Maria Goretti. Cosa si aspettano da uno che vince in campagna elettorale dichiarando Mangano un eroe?!

Luigi Cenci, Salsomaggiore

## Eluana, lasciatela in pace...

Cara Unità, piazza Duomo a Milano, la piazza degli esibizionisti sulla pelle degli altri: una ragazza innalzava un cartello: Eluana, lasciatela a noi; dai, sul serio, lasciamola a lei...

Margherita Giorgi, Venezia

## Tremonti, quello... dei numeri

Cara Unità, dal resoconto dell'incontro fra il Ministro Tremonti e i Presidenti delle Regioni sui tagli alla sanità, si apprende che ad un certo punto Tremonti ha dichiarato "io non sono quello della sanità, io sono quello dei numeri!". Qui sta il problema dei problemi: un governo di destra che non ritiene opportuno che esista un ministero della salute. Quei governatori che ora si lamentano, farebbero bene a chiedere il ripristino del ministero della salute. In sua assenza il governo della sanità lo fa "quello dei numeri".

Rosa Rosini

## Gasparri insulta il Csm? Fascismo vero

Cara Unità, come si può definire ciò che è riuscito a dire il sig Gasparri nei confronti di una istituzione repubblicana regolamentata nella nostra Costituzione quale il Consiglio Superiore della Magistratura? Non ci sono termini adeguati per descrivere e circoscrivere l'ignoranza di questi personaggi. Ricordo solo che il soggetto in questione era un picchiatore del Fuan (fronte universitario avanguardia azionale) ovvero un fascista a tutto tondo! E quindi eccolo tarato nella sua reale dimensione. Quello che mi preoccupa in assoluto, e dovrebbe essere così per tutti i democratici, è che questi picchiatori e propagandisti possono dire tutto e il suo contrario senza che ci sia nessuno che dica: "siete barbari, co-

sa andate cianciando!" Ma questo può avvenire solo perché i media asserviti al "puparo" penseranno a fare credere ai cittadini che era solo un eccesso e non il reale intendere di questi signori. E con lo stesso metro si può fare credere ai governati che tutto fila liscio, che non c'è più mondezze nei vicoli partenopei, che l'avvocato Mills non è stato corrotto, che la P2 è il passato... ma governa, che i treni arrivano in orario! Non è l'antimera del regime...è proprio fascismo vero.

Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

## I risultati di Prodi sono apprezzati dalla Ue

Cara Unità, Tremonti ha detto "non abbiamo ereditato nessun tesoretto, anzi i numeri sono tutti negativi". Ci vuole una bella faccia tosta, infatti nel 2005 (sotto il precedente governo Berlusconi e Tremonti Ministro delle Finanze) l'Italia fu messa sotto indagine dalla Ue proprio per i conti economici. Nell'aprile di questo anno, dopo due anni di governo Prodi la Ue ha annullato la procedura riconoscendo che ormai i conti erano a posto. Questa è cosa che andrebbe strozzata ai mille venti eppure con c'è un parlamentare del Pd o un giornalista che lo ricordi agli italiani smemorati.

Franco Pontani

## Brunetta e gli statali Sono i medici a certificare

Egregio Direttore, leggo sul suo giornale che il ministro Brunetta ha deciso di porre freno al cosiddetto assente-

simo mediante l'invio del medico di controllo a tutti (?) i lavoratori assenti per malattia. La decisione assunta con tanta enfasi non può che stupire chi, vivendo per anni nella sanità pubblica conosce norme, leggi, regolamenti. Infatti le visite fiscali non sono una invenzione del ministro Brunetta, ma una prassi consolidata da almeno 30 anni a questa parte. Così pure è normato il fatto che, qualora l'ammalato non viene reperito presso il proprio domicilio in occasione di tale controllo, scattano tutta una serie di atti sanzionatori a suo carico. Premesso ciò vorrei sommessamente far presente che l'assenza per malattia è certificata da un atto pubblico da parte di un professionista - medico, il quale è remunerato con soldi pubblici. È compito del medico valutare le condizioni del paziente, stilare una diagnosi, eventualmente avvalendosi di esami accertamenti specialistici, e prevedere la durata della malattia, (i famosi giorni di assenteismo). Questi atti vengono compiuti dal medico di base, che conosce la storia sanitaria del proprio paziente. Perché criminalizzare il lavoratore quando tutto dipende dalla professionalità del medico? Non si ha fiducia nella capacità del medico? Allora si faccia una indagine su presunti certificati allegri e se si trovano delle mancanze si adottino adeguati provvedimenti. Cordialmente

Andrea Bagaglio, medico-chirurgo

## Non sono uno sciacallo

Egregio direttore, leggo con sdegno un corsivo che mi definisce "sciacallo". Bastava leggere le mie dichia-

razioni alle agenzie ed ai quotidiani, non quelle "de relato", per evitare tanta gratuita violenza verbale. Credo che le scuse mi siano dovute, visto che il termine "sciacallo", estraneo al mio vocabolario, non l'ho mai pronunciato, né attribuito ad alcuno. Fra l'altro, il sottoscritto è, nel centrodestra, tra coloro che, rispetto al Pd, preferisce il confronto aperto e costruttivo, giammai l'insulto. Avevo solo rilevato che, come accadde ai poveri Li Calzi e Soave, arrestati nel 1993 a Milano e definiti da Occhetto "miglioristi", invece che pidessini, l'Unità aveva insistito troppo sul socialista e per niente sul fatto che Del Turco sia un nobile padre fondatore del partito democratico. Attendo le scuse.

Giancarlo Lehner

*Siamo noi che siamo stati accusati di essere «sciacalli». Come risulta dalla lettura di Renato Farina su «Libero». E da un Del Turco male informato da Lehner su quello che «l'Unità» aveva scritto su di lui in questi giorni. È falso infatti che «l'Unità» abbia insistito troppo sul «socialista» Del Turco. Ma è vero l'esatto contrario. Abbiamo insistito sul Del Turco esponente del Pd. Dunque niente scuse. Semmai è a noi che sono dovute.*

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

# La potenza impotente

La settimana che sta svolgendo al termine è stata amara per Israele e la sua gente. Lo scambio di prigionieri con Hezbollah per gli israeliani è stato luttuoso e frustrante, hanno ottenuto solo la dolorosa consolazione di poter dare una sepoltura ebraica a due poveri corpi sbranati dalla ferocia della guerra. Il popolo e i capi dell'organizzazione integralista islamica invece hanno celebrato nel doppio segno del tripudio di folla il ritorno di loro militanti rilasciati dal governo israeliano da un lato e di pompose esequie dei loro morti con un imponente corteo su cui è stata sparsa una pioggia di petali di rose come si fa con martiri ed eroi, dall'altro. I funerali nel rito ebraico sono molto sobri e scarni, il culto della morte e dei morti è severamente proibito e, per quanto mi è dato sapere, anche quello musulmano è in questo segno. Ricordo le composte sepolture dei musulmani di Bosnia al tempo della guerra nell'ex Jugoslavia, ma si sa, tutte le organizzazioni bellicose, non escluse quelle islamiste, tendono a trasformare le esequie pubbliche in occasioni di propaganda. I cittadini israeliani si sono chiusi nel loro dolore, non pochi hanno espresso una rabbia sorda per i festeggiamenti tributati a Samir Kuntar, miliziano del Fronte di Liberazione della Palestina, per Israele un terrorista assassino di una bimba di quattro anni a cui ha sfondato il cranio e del padre, per Nasrallah un eroe della causa palestinese. In questi giorni credo che il sentimento dominante che si respira in Israele sia un misto di dolore, rabbia e impotenza. Non sono solo gli ultimi fatti a determinarlo, ma il definitivo risveglio dall'effetto dell'ultima guerra libanese. Quel conflitto è stato per Tsahal una sconfitta, anche se non proprio nella forma dell'autentica débacle militare. Sono stati messi in scacco anche i leggendari servizi segreti israeliani Mossad e Shin Bet. Evidentemente non hanno saputo raccogliere le informazioni sulle effettive capacità militari di Hezbollah

che, malgrado la tremenda potenza di fuoco messa in campo dall'esercito israeliano, è riuscita a lanciare sul nord di Israele un'ininterrotta pioggia di missili. Bilancio: oltre 1200 morti libanesi, nella stragrande maggioranza civili, 159 morti israeliani fra cui questa volta molti civili. Altri effetti: distruzioni nelle città della Galilea, vaste aree del Libano ridotte ad un cumulo di macerie. Centinaia di migliaia di civili in fuga da entrambe le parti. Conseguenze morali: una marea montante di esecrazione e di odio contro Israele nel mondo arabo, anche se nei fatti il primo atto di ostilità fu compiuto da Hezbollah con il rapimento di due militari israeliani. Oggi Olmert, Barak e Peres possono gettare il discredito su chi festeggia un'infaticcia, sul terrorismo sanguinario assassino di innocenti, ma scegliendo di imboccare questa strada si vedrebbero subito presentare il conto di Sabra e Shatila, delle terrificanti conseguenze della tragica invasione del Libano nel '82, ma soprattutto delle centinaia e centinaia di morti palestinesi civili, in gran parte bambini, uccisi dagli "effetti collaterali" delle micidiali armi israeliane. Non c'è futuro ad entrare nella spirale della reciproca criminalizzazione. Davanti ai futuri governi israeliani c'è un'alternativa radicale: o imboccare decisamente la via della pace con i siriani e in particolare con i palestinesi, subito, senza furbizie e tatticismi tenendo anche conto della urgente questione demografica, spada di Damocle sul il futuro ebraico dello Stato di Israele, o lo scontro bombardando le installazioni nucleari iraniane, con conseguenze deflagranti per la regione ed il mondo impossibili da calcolare. Inoltre Israele ha cominciato a conoscere l'aspetto impotente della sua potenza militare ed è imprudente contare illimitatamente sul soccorso dei muscoli dell'amico americano che sta perdendo progressivamente il suo status di unica superpotenza. La pace non è facile, ma ogni giorno di più le altre opzioni appaiono catastrofiche.

# Il Parlamento dei mille ricorsi

STEFANO CECCANTI

Unedi pomeriggio la commissione Affari Costituzionali del Senato inizia ad esaminare la richiesta di conflitto di attribuzione proposta dai senatori Cossiga, Quagliariello ed altri contro la Cassazione sul caso Eluana. In sostanza si accusano i giudici di avere sconfinato sul terreno del potere legislativo. Un terreno che, si dice, le Camere dovrebbero difendere con orgoglio perché quello è il loro mestiere. Benissimo, ma che difesa è quella per la quale anziché fare leggi si denunciano i giudici che in assenza di leggi sono comunque chiamati a dare giustizia ai cittadini? E questo proprio da parte di coloro che sin qui si sono risolutamente opposti a fare una legge in questa materia. Il ragionamento proposto dai promotori dell'iniziativa prescinde purtroppo da quanto Aristotele diceva a suo tempo sulla natura e che è applicabile perfettamente al diritto. Il grande filosofo faceva rilevare che quando da un luogo veniva tolta la materia preesistente, lo spazio veniva immediatamente riempito da nuova materia. La nostra Costituzione, ad

esempio, vieta all'articolo 32 i trattamenti sanitari obbligatori: il caso in questione rientra o no in questa definizione? Dove troviamo criteri chiari per individuare la volontà di un malato? In Parlamento, nel Paese e quindi anche tra i giudici si danno risposte diverse: è evidente che se il Parlamento non approva una legge che fa una qualche scelta includendo o escluden-

do alcune tipologie di cura in quella nozione, chiarendo le modalità con cui dare un consenso, ogni giudice sarà costretto a scegliere direttamente l'una o l'altra interpretazione. Qualcuno sarà convinto di quanto deciso dal giudice A, qualcun altro dal giudice B, ma non c'è in nessun caso sconfinamento né una particolare interpretazione che si possa definire creativa, dato che, in qualsiasi senso il giudice decida, è stato lasciato solo. Si tratta solo di un prodotto del peccato di omissione del legislatore che dovrebbe rimediare con la

## Se il Parlamento non approva una legge che fa una qualche scelta includendo o escludendo alcune tipologie di cura, ogni giudice sarà costretto a scegliere l'una o l'altra interpretazione

nell'approvare le leggi, chi volesse promuovere un conflitto sbagliato di tal genere (non a caso sin qui nessuno ci ha mai provato e non sono certo mancati casi analoghi di rimedio al possibile vuoto) bisognerebbe proporre a entrambe le Camere di varare un'identica e simultanea iniziativa. Non è certo pensabile che il Senato decida e che poi la Camera vi sia trascinata dalla Corte, come accaduto per altri temi che non hanno a che fare con la presunta lesione della funzione legislativa. Così, invece, si introduce un mo-

nocameralismo litigioso in un sistema di bicameralismo che resta paritario. Infine c'è il problema insuperabile del rispetto della legge che regola i conflitti (la n. 87/1953): come si può pensare che si possa impugnare una sentenza di rinvio quando tale legge, all'art. 37 parla di conflitto "tra organi competenti a dichiarare definitivamente la volontà del potere cui appartengono"? Il Senato della Repubblica rischia quindi di compromettere la sua credibilità se un sussulto di sensibilità istituzionale non porterà almeno alcuni parla-



# Eluana, un monito alle nostre incertezze

MARIO MANFREDI \*

La legge italiana stabilisce, come le legislazioni di altri paesi, criteri precisi per la diagnosi di "morte cerebrale" ed i successivi provvedimenti, fra i quali l'arresto del respiratore e eventualmente l'espianto di organi. Fra i criteri clinici vi sono l'assenza dei riflessi del tronco encefalico (per esempio il riflesso corneale) e di respiro spontaneo. È chiaro che nel caso di Eluana Englaro non vi sono i presupposti per questa diagnosi, e che il suo quadro clinico rientra nello "stato vegetativo". In questa condizione non vi sono certezze, come è regola per tutte le "verità" scientifiche. Lo stato vegetativo può essere "persistente" cioè perdurante da tempo o "permanente" cioè irreversibile. La condizione di irreversibilità non può essere certificata in maniera assoluta, ma solo probabilistica: que-

sto significa che, dopo un periodo di osservazione usualmente stabilito in un anno, diventa estremamente improbabile che il soggetto possa recuperare la coscienza. Dopo un periodo di 16 anni, come nel caso di Eluana, non vi sono aggettivi per definire la residua possibilità di recupero: "estremamente minima" rende l'idea: comunque non uguale a zero (e rendiamo grazie alla scienza per lasciare sempre aperta la porta del dubbio). Allora che fare con Eluana? La risposta a questo quesito è assai più semplice. Il Codice Deontologico Medico italiano e la Convenzione Europea sulla Biomedicina, nota come Convenzione di Oviedo, ratificata dal Parlamento italiano (per citare solo due testi fra i tanti) stabiliscono - questa volta senza ombra di dubbio - che nessun intervento sanitario può essere effettuato senza il consenso del paziente. Quando il paziente non è in grado di

esprimere il proprio consenso, nessun atto medico può essere effettuato senza il consenso di un rappresentante del paziente designato dalla legge, che dovrà prendere in considerazione i desideri che il paziente ha in precedenza espresso.

## La condizione di irreversibilità dello stato vegetativo può essere certificata solo in modo probabilistico: dopo 16 anni, non vi sono aggettivi per definire la residua possibilità di recupero

desideri di Eluana e di interrompere la nutrizione artificiale. Le probabilità che Eluana abbia a soffrire nel corso del processo di denutrizione e disidratazione sono "estremamente minime". Queste con-

clusioni sono in linea con le indicazioni di un Gruppo di Lavoro istituito nell'ottobre 2000 dal Ministro della Sanità, del quale ho fatto parte come neurologo. Il giudice ha autorizzato il padre a interrompere la nutrizione al fine di evitare che un atto doveroso abbia conseguenze legali. La nostra legislazione non prevede infatti valore legale alle dichiarazioni anticipate di trattamento, denominate usualmente "testamento biologico". Lo "scandalo" di Eluana abbia almeno la conseguenza di farci giungere a questo provvedimento. "Le guerre avvengono perché i poeti le possano cantare" disse un antico vate; "gli scandali avvengono perché gli uomini ne traggano ammonimento" aggiungo io.

\* Professore Emerito di Neurologia, La Sapienza Università di Roma Già Presidente della Società Italiana di Neurologia

# Quindici anni dopo

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**N**on parleremo, però, del «caimano» dalla spessa corazza e dalla sorprendente vitalità ma di chi, come noi, a volte si sente come estenuato, sfiato, scoraggiato nel dovere fronteggiare una presenza che, lustro dopo lustro, si presenta in forma sempre più aggressiva e sempre più ostile. Nessuno spirito di resa ma quindici anni dopo l'avvento di Berlusconi e del berlusconismo lo stare all'opposizione - soprattutto quella che abbiamo dentro come sentimento di reazione all'ingiustizia e prepotenza - ci porta invariabilmente a ripercorrere gli stessi pas-

si, a dire le stesse parole e a pensare gli stessi pensieri di allora. Anche l'avversario, si dirà, vive la stessa coazione a ripetere. Con la non piccola differenza che loro è il potere e loro sono le leggi. La cronaca di questi giorni può spiegare meglio questo strano stato d'animo. Chiediamoci, per esempio, se piazza Navona è andata come è andata per una sorta di overdose dell'indignazione. Dieci o anche cinque anni fa era sufficiente raccontare le leggi vergogna per quello che sono. Ma oggi solo l'insulto e la deriva verbale sembrano, per alcuni, l'unica reazione possibile al regime soffocante. Quindici anni fa, ai tempi di Mani Pulite, la carcerazione di uomini politici con l'accusa di corruzione veniva salutata dal plauso dell'opinione pubblica, perfino davanti all'uso eccessivo delle manette. Cinque anni fa di manette se ne vedevano fortuna-

tamente di meno, ma nei sondaggi d'opinione la popolarità della magistratura era sempre elevata. Oggi può capitare che un arresto eccellente suscitò subito dubbi e perplessità. E anche quando la procura parla di prove schiaccianti ciò non basta a togliere di mezzo il sospetto che dietro possa esserci un qualche complotto. Intendiamoci, meglio così se la molla è quella della prudenza visto che in gioco c'è la dignità delle persone e non si distrugge una vita per un'indagine sbagliata. Ma è anche possibile che questo diverso atteggiamento nasca da una specie di assuefazione o peggio di rassegnazione rispetto al moltiplicarsi dei reati e alla prevalente impunità di chi delinque. Su questo rischio ha scritto pagine memorabili Paolo Sylos Labini, grande economista e paladino della società civile di cui sentiamo forte la mancanza. A pro-

posito di un diffuso e deterioro senso comune egli scriveva non troppo tempo fa che spesso gli italiani giustificano la disonestà sostenendo che non pochi manigoldi sono simpatici. Supposto che sia così, è giusto che dei «simpatici» manigoldi rendano la vita sociale ripugnante? Lui stesso, del resto, aveva sentito persone considerate per bene giustificare le loro malefatte con l'atroce formula del «così fan tutti», che implica la perpetuazione del malaffare. A questo punto il professore ricordava che era la stessa dichiarazione fatta nel Parlamento inglese dal primo ministro Walpole intorno al 1730, «qui ogni uomo ha un prezzo», durante il lungo periodo in cui l'Inghilterra era una paese profondamente corrotto, pantano da cui uscì attraverso lacrime e sangue. E allora è strano che non essendoci più un Sylos Labini, a scuoterci

dal torpore che ogni tanto ci assale ci pensino uomini di tutt'altra pasta come il capo dei senatori del Pdl Gasparri. Costui, un eroe dei nostri giorni, ha saputo saldare mirabilmente la lusinga verso il capo con lo stile squadrista che gli è congeniale. Il Csm «cloaca» (il Consiglio Superiore della Magistratura presieduto, ricordiamolo, dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano) è la traduzione in un linguaggio primitivo delle celebri invettive mussoliniane del parlamento ridotto a un bivacco di manipoli. Ogni epoca ha il fascista che si merita. A noi è capitato Gasparri che tuttavia ringraziamo per averci bruscamente ricordato che in Italia si sta combattendo una battaglia decisiva per la difesa della democrazia. E che non lasceremo a metà, dovessimo metterci altri quindici anni.

## L'appello degli intellettuali «Compagno Saccà...»

**TONI JOP**

SEGUE DALLA PRIMA

**R**ileggi, il titolo: «Registi e attori in campo - Dalla Cavani a Faenza, appello per Saccà». Un caso umanitario? Il notaio dirigente di Rai Fiction, che nelle intercettazioni sta agli ordini di Berlusconi signore dell'impero mediatico della concorrenza alle reti pubbliche, ha forse avviato lo sciopero della fame? Se sì, perché lo ha fat-

che diciotto grandi nomi del cinema sottoscrivono queste parole: «È ora che insieme con il dottor Saccà Rai Fiction riprenda a lavorare». Non ci sono tutti i nomi, solo quelli di: Lilliana Cavani, Vittorio Storaro, Lina Wertmüller, Carlo Lucarelli, Roberto Faenza, Renzo Martinelli, Lino Banfi, Beppe Fiorello. Parte del gran cuore della sinistra pulsa in questo invito. E gli altri? Ci resteranno male per essere stati taciuti? Ma intanto ci viene un dubbio: non è che inavvertitamente ci siamo seduti in uno di quegli incroci della storia umana in cui l'autostrada dell'interesse privato pesta i piedi alla mulattiera delle pubbliche virtù? Sommersi dai punti interrogativi, leggiamo a bocca aperta: «Possiamo testimoniare una condotta di Saccà sempre aderente agli interessi aziendali e una costante dedizione alla qualità del prodotto...». Che accade? Li hanno trasferiti tutti sull'Isola dei famosi dove non arrivano i quotidiani? Dev'essere così, non è possibile che brava gente come quella si presti...

A meno che a loro sia chiaro ciò che per noi è oscuro: e cioè che Saccà d'integerrimo non ha fatto altro che prendere per le natiche Berlusconi in quelle telefonate e in quei comportamenti, tutto per restare fedele alla Rai. Un doppiogioco fatto col cuore sanguinante mentre feriva, ah, alcuni amici di sempre. Infatti, Del Noce non lo vuol vedere più. Conviene metterlo al corrente della verità prima che quel passionale faccia qualche stupidaggine.

### Li hanno trasferiti tutti sull'isola dei famosi dove non arrivano i giornali?

to, perché si priva della naturale quantità di carboidrati che mediamente gli dà le forze? In fondo è stato reintegrato dal consiglio di Amministrazione della Rai... ma forse non ha retto la esitante astensione di Curzi, questo magari lo ha umiliato, forse lo ha ferito il voto favorevole ma freddo di Petruccioli, lo disturba la gondola creatasi tra le azioni politico-istituzionali e il chiacchierico fondamentalmente diffidente nei suoi confronti riportato dai quotidiani... Leggiamo, non sta facendo come Pannella; Saccà, lo si intuisce, sta benone e, reintegrato come voleva il pantheon che gli rende ciò che deve, attende sulla riva del fiume che passino un po' di cadaveri. Dice il Corriere

## Il fascino mistico di Capezzone

**ENZO COSTA**

**A**me, affascina Capezzone. E non solo per quel suo sguardo diritto in camera, quando l'intervistatore gli sta accanto, della serie "fatemi fissare negli occhi il mio pubblico", a metà tra l'irresistibile George Clooney di "Nespresso, what else?" e l'ammiccante Pino D'Angio d'antan di "Che idea". Certo, nemmeno il miglior Pecoraro Scario è mai riuscito ad eguagliarlo nel non guardare in faccia l'interlocutore microfonato in piedi al suo fianco, per contemplare con espressione concupiscente la lucina rossa dell'obiettivo e - al di là di essa - l'elettore telemente stravaccato in poltrona. Ma il fascino segreto di Capezzone sta anche e soprattutto in altro: e non mi riferisco nemmeno al suo tormentatissimo rapporto con Pannella (quello, per ogni radicale, è più normale di una malattia esantematica), né alle sue passa-

te performances spettacolari (la militanza nel club parlamentare dei "volenterosi") e politiche (i suoi memorabili interventi a Markette di Chiambretti e al Processo di Biscardi). Peculiarità degne di attenzione, ma non così straordinarie come l'elemento che conferisce all'ottimo Daniele il segno unico del carisma: lo definirei "laicità soprannaturale", e passo subito ad illustrare i tratti mediante un breve excursus storico. Lo ricorderete: il Nostro, nella passata legislatura, era stato eletto per la Rosa nel pugno, nel centrosinistra. Collocazione, va detto, per lui fonte di non poche angustie, in special modo di natura economica: comprensibile che la sua formazione liberale non lo ponesse in sintonia con le parole d'ordine di un Diliberto o di un Giordano. Ma talmente ampio era lo spettro programmatico-ideologico dell'Unione che il carismatico Capezzone - distante dai piani quin-

quennali della galassia comunista - poteva trovare conforto dalla vicinanza alle liberalizzazioni di Bersani ed alle invocazioni al mercato della Lanzillotta. Su un punto solo il carismatico Capezzone non transigeva: i temi etici. I diritti civili delle minoranze. La lotta contro i fondamentalismi nostrani, morali di Stato e moralisti di partito. Materie sulle quali il carismatico Capezzone dava il meglio di sé, sfoderando passione, energia e vivacità dialettica. Arma, quest'ultima, da lui impugnata con somma bravura, per esempio ricorrendo ad un epiteto standard con cui bollava efficacemente ogni crociato politico della fede cattolica: "Talebano". "Talebano" era ovviamente anche chi - nel centrosinistra - avversava o non avallava i (per lui comunque troppo timidi) Dico (Dalla Binetti ad altri teodem esentati dal ciclo), o non si prodigava abbastanza per fronteggiare l'offensiva vaticana su procreazione assistita, te-

stamento biologico e via aspergendo d'incenso le leggi italiane. Ma altrettanto ovviamente - "Talebano", per il carismatico Capezzone, era soprattutto ogni esponente del centrodestra, giacché quell'alleanza vibrava (e vibra) di un'adesione mistico-politica ai dogmi ed alle ingenerenze d'oltre Tevere. Il "Talebano" scagliato dal carismatico Capezzone contro Giovanardi, i padani devoti, gli aennini devotissimi e qualsivoglia berlusconide incline - come il suo Leader - a venerare la Cei benedicendo qualsivoglia Family Day, risuonava potente nell'etere, inchiodando il traffico di turno al proprio strumentale bacipilismo. Bene, nemmeno un paio d'anni dopo, finisco zappinando su di un tg e chi ti ritrovo? Il carismatico Capezzone, qualificato dall'impressionante scritta in sovrapposizione come "Portavoce di Forza Italia", che - fissando contrattualmente la telecamera - rinfaccia a Veltro-

ni la gravissima colpa di alleanza politica con Prodi e Visco. D'accordo, come scrivevo poc'anzi, il Nostro nel 2006 si fece eleggere nell'Unione di Prodi e Visco fra atroci mal di pancia economici (anche se gli attuali tremontinismi su Colbeto, protezionismo ed Alitalia proprio liberali non paiono...). Ma questo nulla c'entra con il prodigio che si presenta ai miei occhi: il carismatico Capezzone, irriducibile avversario degli integralismi italcici, fiero alfiere dell'etica individuale e non di Stato e Chiesa, che parla a nome del partito fondato e guidato dal Trisunto del Signore, fervente devoto di Arcore reduce da una reverentissima visita al Pontefice, e dichiaratosi politicamente aderente ai dettami vaticani. Il libertario, carismatico Capezzone assunto a portavoce del Capo dei Talebani: se non è laicità soprannaturale, cos'è?

enzo@encocosta.net  
www.encocosta.net

## Il governo delle tasse

**ENRICO MORANDO**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**n rapporto al PIL, il Governo programma di portare la media della spesa per investimenti nel quinquennio al 3,4% del PIL. Dal 1980 ad oggi, si trovano solo cinque anni in cui la media sia stata inferiore al 4%: sono gli anni '96-2001; quelli nei quali lo sforzo di risanamento nella corsa verso l'Euro fece della spesa per investimenti la sua prima e più illustre vittima. Fu un errore grave anche allora. Ma adesso qual è l'obiettivo che valga il sacrificio di disinvestire così pesantemente sul futuro dei nostri figli e dei nostri nipoti? La risposta si trova nei numeri del DPEF: il Governo - con le sue scelte - programma o lo sfondamento dei conti pubblici o l'esplosione di un gigantesco conflitto sociale, dagli esiti imprevedibili. Il Paese sta importando inflazione. L'inflazione importata è una tassa, che l'Italia deve pagare a qualcuno che sta fuori dall'Italia. C'è modo di non pagarla? Semplicemente, no. Durerà poco, solo nel 2008, come il DPEF di Tremonti prevede? No. È anzi prevedibile che agisca a lungo sia dal lato dell'offerta, facendo salire i costi di produzione; sia dal lato della domanda, riducendo ulteriormente il potere d'acquisto delle famiglie. Aiuterebbe, mettere la museuola alla speculazione? Certamente sì, per quanto non ci sia economista serio disposto a negare che - sotto la speculazione - agiscono fattori reali

di tensione. Ciò non toglie che gli effetti distortivi esistano, e possano essere aggrediti: per farlo, Robin Hood dovrebbe aggirarsi anche un po'

### Robin Hood avrebbe dovuto fare la faccia feroce alla riunione degli Otto (ex) grandi, per convincerli a mettere sotto accusa le politiche monetarie espansive della Cina e dell'intera Asia

per mare - sui mercati spot - dove le ore fanno enormi differenze. E avrebbe dovuto fare la faccia feroce alla recente riunione degli Otto (ex) grandi, per convincerli tutti a mettere sotto accusa le politiche monetarie espansive - queste sì fonte di concorrenza sleale per i nostri prodotti - della Cina e dell'intera Asia. Ma, soprattutto, ci vuole un'altra politica economica e di bilancio. Il Ministro Tremonti ha detto nella audizione sul DPEF: chi ce l'ha, si faccia avanti. Abbiamo cercato di provvedere, proponendo una nuova politica economica, in quattro mosse: a - una riduzione delle imposte sui redditi da lavoro. Forte (almeno 5-6 mld di Euro) e concentrata nel tempo. Una riduzione in parte universale - con l'intervento sulle detrazioni - e in parte selettiva, con l'aumento delle detrazioni a favore delle donne giovani che lavorano e con la riduzione della pressione fiscale sulla quota di salario da contrattazione di secondo livel-

lo, quella in grado di remunerare davvero la produttività; b - la concentrazione del taglio relativo alla spesa in conto capitale sui soli contributi

c - il finanziamento di queste due mosse con una più coraggiosa - e al tempo stesso più realistica - riduzione della spesa corrente primaria, al netto di quella sociale. Non è infatti contestabile l'esigenza della riduzione della spesa corrente primaria. Sono ampiamente contestabili entità e strumenti per realizzarla. L'entità è inferiore al necessario. E preoccupa che nel 2008-2009 la riduzione di spesa programmata sia addirittura inferiore all'aumento della pressione fiscale programmata. Gli strumenti per realizzarla - i tagli lineari che non incidono né sulla base legislativa, né sulla struttura amministrativa - produrranno solo rinvii, non tagli di spesa. Esatta-

mente come accadde tra il 2001 e il 2006. C'è una strada diversa? Sì, l'attività di Alta Amministrazione fondata sul sistematico ricorso al bench-

### Non è contestabile l'esigenza assoluta della riduzione della spesa corrente primaria Sono ampiamente contestabili entità e strumenti per realizzarla

marking, come propone il disegno di legge del PD, primo firmatario Pietro Ichino; d - vere riforme strutturali, dai servizi pubblici locali (il te-

sto del Governo produrrà poco o nulla, se non favorirà addirittura maggiore chiusura di questi mercati), all'Università (Fondazioni? Benissimo,

no tranquilli, per tassarli ai margini, o si eliminano, a favore di utenti e consumatori?)

Il Governo - che si è ben guardato dal raccogliere la sfida implicita nelle proposte del PD - ha invece cercato di indorare la pillola davvero amara dei numeri del suo DPEF: "se migliorerà il contesto, faremo qualcosa per le famiglie". E noi che avevamo capito che il Patto di stabilità Europeo era diventato meno "stupido": ora che le cose vanno male, ora si devono fare politiche anticicliche. Quando andranno meglio, dovremo mettere un po' di fieno in cascina. Ma noi, si sa, non abbiamo la fantasia di Tremonti.

## Impiegati, perché respirate?

**VINCENZO CERAMI**

SEGUE DALLA PRIMA

**P**er non dire della pausa caffè. I dati ci dicono che chi va a prendere il caffè allo spaccio spreca lo stesso tempo dell'impiegato che si porta da casa il termos. Facile risolvere anche questi problemi: chiudere i cessi a favore dei pannoloni, che farebbero guadagnare, tramite Iva, 248,06 milioni di euro. E sostituire la famigerata tazzina con un cioccolatino al caffè: anche in questo caso ci sarebbe un non modesto introito nel cassetto dello Stato derivante dall'Iva versata dalle industrie dolci-

rie. Senza contare l'utilità energetica della cioccolata. Questi sono i fatti, ricavati da approfonditi prelievi statistici. La statistica ha sempre avuto ragione, è una scienza esatta, che fotografa la verità, come quando scopre che in tempo di guerra la mortalità dei soldati cresce. Non è il momento di investire, ma di risparmiare su tutto, anche sul respiro. Infatti, se gli italiani potessero respirare una volta sì e una volta no, dimezzerebbero di colpo la quantità di anidride carbonica nell'aria. In questo modo si potrebbero eliminare le targhe alterne e non interrompere il flusso dei trasporti urbani, facendo rientrare

dalla finestra non più l'anidride carbonica uscita dalla porta, ma danaro sonante. Si guadagnerebbero approssimativamente (ma qui i calcoli sono più complessi) non meno di 2 miliardi di euro. Insomma, siamo ricchi e non lo sappiamo. L'economista che ha avuto il colpo di genio di risanare i nostri conti vietando agli impiegati statali di perdere tempo a soffiarsi il naso, spera sicuramente nel Nobel. Tutto dipende se alla fine riuscirà ad aumentare di almeno due punti il Pil. Coraggio, impiegati, su le maniche. Anzi, una manica sola, per risparmiare.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</li> <li>● 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</li> <li>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</li> <li>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</li> </ul>		<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente e Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Giandomenico Celata</b> <b>Antonio Saracino</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (IC)</p> <p>Fac-simile ● <b>Litosud</b> via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● <b>Litosud</b> via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Valle Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>Publicità ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 18 luglio è stata di 125.341 copie</p>	
---	--	---	--

metri 1935  
...ai confini del cielo!

lavelliADV.it



**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE

**COSÌ IN ALTO NESSUNA!**